ANNO XLV — 'MATTINO — TORINO, *Giovedì 27 Luglio 1911* — NUM. 206

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma

REGNO: Anno L. 48,—, Semestre L. 24,25
ESTERO: Anno L. 87,—, Semestre L. 43,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Frangar, non flectar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

...ERZIONI
...ne esclusivamente da
...N E VOGLIER

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Conto corrente colla Posta).

Come risolvere il rincaro dei viveri?

Ritorniamo su un argomento nontnuovo, ma disgraziatamente più che mai di moda: il rincaro dei viveri di prima necessità.

Il malessere che da esso deriva si fa sempre più intenso e generale, estendendosi in tutta Europa. Ne soffrono in eguale proporzione produttori, esercenti e consumatori. La carne bovina, ognora più rara, raggiunge prezzi prima non mai visti, obbligando a ricorrere a sostituti inferiori, quale la carne di cavallo. Sui prodotti di salumeria pesano degli aumenti del cinquanta per cento. La verdura, la frutta, le primizie sono diventati oggetti di lusso. E siccome tutto si concatena, il rialzo si estende rapidissimo al pollame, alle uova, al burro ed ai grassi di cucina.

Nulla fa prevedere un arresto prossimo nei progressi di questo male. Il che pone in pericolo la stessa vitalità industriale. L'avvenire appartiene ai popoli meglio nutriti: sarebbe ben doloroso quindi che l'operaio italiano ricadesse in quello stato, che già venti anni or sono il Moleschott deplorava nei suoi lavori scientifici giustamente reputati.

Più volte noi notammo questo fenomeno per l'Italia. Oggi dobbiamo aggiungere che esso si ripete, con intensità più o meno accentuata, in Francia, in Germania, in Austria, nel Belgio. Anche in Inghilterra il rincaro della vita è all'ordine del giorno; ma colà il regime liberista ha suggerito rimedi più pronti, ed il male, grazie anche all'altezza dei salari di quei lavoratori, è stato in parte paralizzato prima di aver raggiunto le altezze pericolose del Continente europeo.

Dieci anni or sono il Levasseur notava questi prezzi al rialzo per chilogrammo delle derrate acquistate a Parigi ed a New York:

	Parigi	*New York*
Pane	L. 1,19	L. 0,91
Vitella	» 1,89	» 1,25
Montone	» 2,07	» 1,14
Porco	» 1,86	» 1,03
Prosciutto	» 2,60	» 1,23
Lardo	» 1,60	» 1,50
Farina	» 0,51	» 0,26
Pollame	» 3,—	» 1,85
Tacchino	» 2,24	» 2,25
Oca	» 1,80	» 2,25
Anitra	» 2,51	» 2,05
Totale	L. 20,64	L. 15,67

Come si vede, in Francia si pagavano già i viveri più indispensabili il 24 per cento più cari che non agli Stati Uniti, dove pure l'operaio guadagna una giornata dalle tre alle quattro volte maggiore di quella dell'operaio francese. Ma, dal 1901 ad oggi, questi prodotti hanno subito degli aumenti tali che la proporzione del 24 per cento non è più esatta: i viveri a Parigi superano quelli di New York del 33 per cento. Ed una grande Casa di derrate ha dato la seguente statistica degli aumenti medi dei prodotti all'ingrosso per chilogrammo:

	Prezzi del 1901	*Prezzi attuali*	*Aumento*
Pane	L. 1,40	L. 1,70	L. 0,30
Vitello	» 1,88	» 2,80	» 0,92
Montone	» 2,07	» 2,60	» 0,53
Porco	» 1,38	» 2,20	» 1,82
Prosciutto	» 2,60	» 4,20	» 2,60
Lardo	» 1,40	» 2,—	» 0,60
Farina	» 0,51	» 0,81	» 0,30
Pollame	» 3,—	» 3,50	» 1,01
Tacchino	» 2,21	» 2,25	» 0,04
Oca	» 1,80	» 2,50	» 0,70
Anitra	» 2,51	» 3,—	» 0,49
Totale	L. 20,51	L. 30,35	L. 9,72

Il che significa che, comperando un chilogrammo di ciascuna di queste derrate, ossia in complesso dodici chilogrammi, si pagano oggi L. 9 72 di più che non dieci anni or sono.

Bisogna anche aggiungere che il burro, le uova, le patate, si sono rialzate di prezzo, dall'anno 1893, da 8 a 7 70. In una parola, la famiglia modesta che spendeva allora 1200 lire all'anno in viveri, deve sborsarne oggi 1450.

Come è noto, è specialmente nell'ultimo decennio che l'aumento si è verificato nel modo più marcato. I numeri indici redatti a quest'uopo in Italia dimostrano dal 1905 ad oggi un aumento medio del 27 per cento, a cui bisogna aggiungere un altro 28 per cento almeno nel prezzo degli alloggi e di tutti gli oggetti non commestibili, ma necessari all'esistenza, come biancheria, calzatura e vestiario. Si può quindi senza esagerazione constatare che l'aumento medio dei salari, che dal 1906 ad oggi nelle industrie metallurgiche, tessili ed edilizie oscilla intorno al 30 per cento, è stato largamente assorbito dall'aumento nel costo della vita, sicchè la posizione comparativa dei lavoratori si ritrova oggi la stessa. Non parliamo naturalmente della piccola borghesia e degli impiegati a stipendio fisso, perchè per essi il peggioramento è evidente e grave.

Abbiamo detto che questo rincaro non è sulla via di un arresto. Ce lo dicono le statistiche dell'importazione e dell'esportazione, le quali dimostrano a chiare note che persistono in Italia, come del resto anche all'estero, le cause prime del fenomeno poco lieto. Ad esempio, se guardiamo il nostro movimento di importazione delle carni per i primi cinque mesi di quest'anno, dal 1.o gennaio al 31 maggio, e lo contrabbiamo con quello dei cinque mesi corrispondenti del 1910 e del 1909, abbiamo le seguenti cifre eloquenti:

Bovi, nel 1911, N. 12,418, L. 6,829,900; nel 1910, N. 8,605, L. 4,732,750; nel 1909, N. 7,976, L. 3,908,240.
Tori, nel 1911, N. 1,307, L. 980,250; nel 1910, N. 1,086, L. 1,189,500; nel 1909, N. 1,520, L. 1,075,200.
Vacche, nel 1911, N. 7,878, L. 4,333,650; nel 1910, N. 4,965, L. 2,675,500; nel 1909, N. 6,150, L. 4,573,900.
Torelli, nel 1911, N. 2,805, L. 1,005,900; nel 1910, N. 3,570, L. 1,356,600; nel 1909, N. 21,165, L. 10,907,750.
Vitelli, nel 1911, N. 29,180, L. 6,713,476; nel 1910, N. 18,516, L. 4,242,550; nel 1909, N. 23,222, L. 5,014,400.
Carne fresca, nel 1911, Q.li 32,743, L. 5,238,880; nel 1910, Q.li 1,650, L. 264,000; nel 1909, Q.li 16,000, L. 2,561,440.

Da queste cifre si rileva: 1.o che l'importazione degli animali da riproduzione (tori e vacche) continua a diminuire. E siccome questo certo non dipende dal fatto che in Italia abbiamo un eccesso di questi animali, ciò vuol dire che continuano le cause per cui l'industria italiana non ha ancora ripreso quel movimento ascensionale per cui pochi anni or sono il nostro paese era non già importatore, ma grande esportatore di animali da carne; 2.o che invece, a causa appunto della scarsezza della produzione interna, siamo obbligati ad importare quantità sempre maggiori di carne, sia sotto forma di animali vivi (vitelli), sia sopratutto sotto forma di carne già macellata.

L'intensità con cui questi fenomeni si sono verificati in Italia è stata, come dicemmo già altre volte, assai più impressionante che non all'estero. Queste tre cifre si riferiscono all'aumento verificatosi nella carne di bue al minuto su un mercato alle porte di Torino e fra i maggiori del Piemonte pel commercio del bestiame (al chilogramma):

	luglio 1910	luglio 1911	aumento nel 12 anni
coscia	L. 2 50	L. 3 50	25 0/0
filetto	L. 3 —	L. 4 —	33 0/0
spalla	L. 1 80	L. 2 20	19 0/0

E questo in un solo anno! E si noti ancora che nel frattempo i compratori di bestiame hanno organizzato magnificamente la vendita delle pelli, cresciute pure esse di oltre il 25 0/0.

A Milano, dove il Municipio ha nominato una Commissione per lo studio del caro viveri, si è rimasti colpiti del fatto che questo aumento di merce sul mercato non abbia prodotto una diminuzione, o, per lo meno, un arresto nell'ascesa dei prezzi. A parte le ragioni speciali che possono esservi per il mercato di Milano, dobbiamo però tener presente che esiste di questa apparente contraddizione una causa generale: ed è che l'aumento improvviso del consumo e dei prezzi, accoppiato ad altri ordini di fenomeni quali i minuti raccolti di foraggi ed il maggiore valore assunto dalle bestie da latte in confronto di quelle da carne, ha trovato impreparato il mercato, sicchè l'offerta non si è ancora adattata alla domanda.

Nè questo adattamento è facile. Le cause del rincaro dei viveri in genere, della carne in specie vennero già da noi ampiamente analizzate su queste colonne. Esse si riassumono nelle seguenti principali: 1.o) Aumento della produzione dei metalli preziosi, con conseguente diminuzione nel valore della moneta e quindi rialzo nel prezzo; 2.o) Come abbiamo detto, minori raccolti di foraggi e forte ricerca di latte e dei prodotti che dal latte derivano; 3.o) Protezione doganale eccessiva sui cereali, per cui terreni di media ed alta montagna, che in condizioni normali sarebbero da adibire ultimente a pascolo, vengono invece dedicati alla cerealicoltura.

Fare fronte a queste cause perturbatrici, come si comprende facilmente, non è nè facile, nè, in parte, possibile il divieto di macellazione degli animali giovani, proposto da alcuni lo scorso anno, è stato dai più competenti dimostrato inutile e pericoloso. Intensificare l'allevamento del bestiame non è cosa che si possa fare nè in un giorno, nè in un anno, perchè bisogna creare le condizioni atte a questo allevamento, e cioè trovare la mano d'opera intelligente ed onesta, allargare la coltura prativa, migliorare le condizioni delle stalle ed in genere della igiene zootecnica.

Mentre quindi si attende che il movimento economico ristabilisca da sè pian piano un nuovo equilibrio, più opportuno sarebbe pensare ai rimedi immediati e passeggeri che possono diminuire l'acutezza della crisi. Dal punto di vista economico il problema si presenta abbastanza semplice: vi sono nell'America Meridionale e nell'Australia dei mercati dove il bestiame sovrabbonda e dove la produzione di esso è rapidamente aumentabile.

Basterebbe quindi trasportare di là in Europa l'eccedenza. Ma disgraziatamente nella vita pratica le difficoltà sono maggiori che non in teoria. L'Inghilterra effettivamente ha potuto fare fronte all'aumento della domanda, non solo grazie alla larghezza di alcuni scaltriti che colà sono veramente ottimi, — come il bestiame ovino, suino e l'allevamento dei conigli, — ma anche importando larghe quantità di bestiame vivo e macellato dalle sue colonie d'oltre Oceano e dall'America Meridionale.

Ma in Italia questa importazione è resa difficile, per non dire quasi impossibile, dalla mancanza assoluta di buoni mezzi di trasporto a buon mercato. Perchè l'importazione possa diventare sufficiente ed intensiva senza un aumento di prezzo, bisogna che noi organizziamo tutto un apposito sistema commerciale, che sinora per questa materia ci manca. Occorre una flottiglia di navi costrutte apposta per il trasporto del bestiame vivo, sicchè questo possa sopportare il mare senza dimagrirsi grandemente, come oggi invece avviene, sicchè il bestiame che giunge vivo paga anche le spese di quello che resta lungo il cammino.

Quanto alla carne macellata, occorrerebbe che nei porti di partenza si costituissero appositi magazzeni muniti delle sale adatte per la conservazione, senza alterarla, di questa materia. Occorrerebbe ancora che le navi di trasporto fossero provviste delle sale apposite e che grandi magazzeni con frigoriferi venissero costruiti nei punti di arrivo. Bisognerebbe altresì che questa carne macellata venisse venduta in appositi negozi, nei quali si avesse la capacità di fare rinvenire la carne, per conseguirla al consumatore già pronta per il consumo.

Come si vede, è tutto un piano di azione che noi qui indichiamo e che non si può certo compiere in poco tempo. Noi crediamo bensì che ove alcuni grandi Comuni potessero mettersi d'accordo per l'importazione di bestiame vivo e morto, non sarebbe difficile trovare una Società la quale assumesse l'impresa, che non può mancare di essere ben remunerativa. Alla loro volta i Comuni potrebbero agevolare la vendita al consumatore o spacciando questa carne in negozi municipali, o almeno costruendo parecchi grandi mercati della carne nei varii centri della città, sicchè i prezzi potessero essere rapidamente conosciuti e la direzione della domanda rapidamente spostantesi impedisse quei pericoli di speculazione che oggi sono denunziati, ad esempio, dall'opinione pubblica di Milano.

Si tratta insomma di studiare rapidamente e di agire energicamente. Fino ad oggi abbiamo seguitato a constatare il male e ad analizzarne le cause. E pare che i consumatori incomincino a trovare tutto questo alquanto insufficiente.

Il personale diplomatico e consolare

Roma, 26, notte.

Oltre ai provvedimenti già pubblicati, in applicazione della legge 23 aprile 1911, sono state prese le seguenti disposizioni:

Nel personale diplomatico: Sforza (dei Conti nobile Carlo, Marsaglia (dei conti) nobile Gaetano, Fasciotti barone Carlo, Della Torre di Lavagna conte Giulio e Ancillotto conte Giuseppe, consiglieri di Legazione di 2.a classe, promossi alla 1.a classe. Mosimgna Giulio Cesare, segretario di Legazione di 1.a classe, nominato consigliere di Legazione di 2.a classe. Colli di Felizzano conte Giuseppe, accreditato presso il Governo Etiopico con lettera di ufficio straordinario e Ministro plenipotenziario, nominato consigliere di Legazione di 2.a classe. Tommasi della Torretta (dei Principi di Lampedusa) nobile Pietro, Negrotto Cambiaso (dei Marchesi) nobile Lazzaro e Arrivabene-Valenti-Gonzaga conte Carlo, segretari di Legazione di 1.a classe, nominati consiglieri di Legazione di 2.a classe. Alfieri di Sostegno, di Cavallermaggiore e di Villafranca principe Giovanni, Brambilla Giuseppe, Freschi conte Carlo e Viganotti Ottavio Gianfranco, segretari di Legazione di 2.a classe, promossi alla 1.a classe. Tacoli marchese Arrigo, Forzani Fabio, Colocono Vincenzo e Cora Giuliano, segretari di Legazione di 3.a classe, promossi alla 2.a classe. De Luca Attilio Degola, Gazzera Giuseppe, Preziosi Gabriele e Sensoni Cesare, addetti di Legazione, nominati segretari di Legazione di 3.a classe. Serra Attilio, consigliere di Legazione di 2.a classe a Madrid, trasferito a Londra. Marin-Franklin Alberto, segretario di Legazione di 1.a classe al Ministero, destinato a Berlino. Garbasso Carlo, segretario di Legazione di 1.a classe a Parigi, destinato al Ministero. Centaro Roberto, segretario di Legazione di 2.a classe a disposizione, chiamato al Ministero. Durini di Monza conte Ercole, segretario di Legazione di 2.a classe a Berlino, chiamato al Ministero. Guarneri Andrea, segretario di Legazione di 3.a classe, già destinato a Madrid, trasferito a Berlino. Barbaro conte Francesco, segretario di Legazione di 3.a classe in aspettativa, destinato a Vienna.

Nel personale consolare: Finzi Vito, console generale di 1.a classe a Zurigo, e Milesi-Ferretti Giorgio, console generale di 1.a classe a Guatemala, con lettera di ufficio residente, collocati a riposo. Mercatelli Luigi, commissario generale coloniale, nominato console generale di 1.a classe. Parrod Enrico, Peluchetti Carlo, Motta Riccardo e Harilaos Polyreo, consoli generali di 2.a classe, promossi alla 1.a classe. Rossi Adolfo, console generale a Denver, trasferito a Montreal. Ruggeri di Villanova (dei Conti nobili Filippo, console generale in aspettativa per motivi di salute, destinato a Zurigo. Cassola Enrico, console generale a Smirne, trasferito a Nancy. Notari Gustavo, console generale al Ministero, destinato a Guatemala con lettera di Ministro residente. Camicia Mario, console generale in Alessandria, chiamato a prestar servizio al Ministero. Manzi-Mancini Costantino, console di 1.a classe al Ministero, destinato a Cardiff con patente di console generale. Nasca conte Geronimo, console di 1.a classe al Pireo, trasferito ad Alessandria con patente di console generale. Durand de la Penne marchese Enrico, console di 1.a classe a Valparaiso, destinato a Bangkok con lettera di Ministro residente. De Luca Guido, console di 1.a classe a Innsbruck, trasferito a Genova con patente di console generale. Pittaluga Antonio, console di 1.a classe a Calcutta, chiamato a prestar servizio al Ministero. De Vera Oreste, console di 1.a classe a Newark, trasferito a Denver. Scelzi Lionello, console di 2.a classe a Montreal, collocato a disposizione al Ministero. Monzani Riccardo, console di 2.a classe al Ministero, destinato a Valparaiso. Maioni Giovanni Cesare, console di 2.a classe a Zara, destinato a Filadelfia. Ghisotti Gualtiero, console di 1.a classe a Curitiba, trasferito a Nuova Orleans. Toscani Angelo, viceconsole di 1.a classe, già destinato a Pernambuco, con patente di console, è chiamato in servizio al Ministero. Pellegrini Giuseppe, vice-console di 1.a classe a San Gallo, destinato a Curitiba con patente di console. Azzeo Emilio, vice-console di 1.a classe a Bahgusa, destinato a Pernambuco con patente di console. Galli Carlo, vice-console di 2.a classe a Trieste, destinato a Tripoli. Gentile Giuseppe, vice-console di 1.a classe al Ministero, destinato a Nuova York.

I decreti firmati recentemente dal Re d'Italia appaiono ispirati al concetto di affidare la rappresentanza dell'Italia a persone le quali possegnano non soltanto un complesso di condizioni necessarie ad adempiere gli ufficii loro affidati, ma anche la virtù della percezione rapida e di energia nell'azione.

La *Tribuna* approva il movimento diplomatico e consolare oggi annunziato scrivendo: «Il movimento ordinato dall'on. Di San Giuliano nel personale diplomatico ed in quello dei consoli dimostra come alla Consulta si stiano resi perfettamente conto dell'importanza del fatto che l'opera degli agenti diplomatici e dei consoli è resa più ardua dal progresso dei tempi. La nomina del conte Sforza a nostro ministro a Perlino e quella del barone Fasciotti a Bucarest ne sono indice certo. Nel Corpo consolare elementi preziosi sono stati o messi in prima linea o posti nei posti di immigrazione o in luoghi dove potranno esplicare con maggior efficacia il loro ufficio di tutori dei loro connazionali contro le vessazioni, le ingiurie e le ingiustizie delle Autorità e dei cittadini indigeni.

Un convegno di capi conduttori ferroviari

Roma, 26, mattino

È stato tenuto a Roma il Convegno dei capi-conduttori delle Ferrovie di Stato, indetto a iniziativa dei Depositi di Pisa e di Taranto. Il Convegno bonario assistito i delegati Piccinino, di Torino, e Alessandro Cimoressa, di Genova. Venne approvato un ordine del giorno, con cui si risolve di discutere l'agitazione e insistere fra il personale della classe, e di riconfermare la fiducia nel Sindacato ferroviari italiani facendo voti che nel prossimo Convegno di categoria siano con buona volta discussi energicamente i *desiderata* del personale viaggiante, non tralasciando alcun mezzo per ottenere l'attuazione.

Il Comitato promotore del Convegno sta facendo pratiche per essere ricevuto dal ministro dei lavori pubblici.

Risposta dell'on. Di San Giuliano all'on. senatore Di Brazzà sugli incidenti di confine

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la risposta che il ministro degli esteri ha dato ora per lettera alla interpellanza presentata dal senatore De Brazzà circa lo scontinamento al confine orientale. La lettera così dice: «Il cippo sarebbe precisamente quello distinto col N. 19, al passo di Pecol di Chiaula nella Carnia. Esso fu effettivamente rinvenuto spostato di una quarantina di metri verso l'interno del nostro territorio nazionale. Il comandante della compagnia delle guardie di finanza di Ampezzo, avvertito, si recò sul luogo la mattina del 3 andante, e, aiutato da varii agenti, curò il trasporto del cippo al posto primitivo e diede per intanto istruzioni perchè un drappello rimanesse in permanenza di guardia in quella località. Il capitano austriaco di comando presso il confine, giunto sul luogo, dichiarò che anche a suo avviso il cippo era stato ricollocato al suo vero posto e che nè da parte sua nè dei suoi dipendenti qual segnale era stato mai rimosso. Non escluse il fatto che il cippo fosse stato spostato dai pastori che si trovano in quelle regioni per l'alpeggio del bestiame. Si stanno ora facendo indagini che chiariranno la cosa.

Per quanto concerne le voci corse intorno al collocamento dei pilastri austriaci sulla spanda del Judrio, il fatto in realtà è questo: conforme ad accordo intervenuto fra i due Governi per la costituzione di una Commissione mista per la delimitazione, fu riconosciuto necessario provvedere precedentemente alla misurazione delle rive del Judrio. Tale lavoro si sta appunto eseguendo di intesa fra speciali funzionari superiori dei due Governi, ed i pilastri in parola sono stati posti per l'appunto a tale scopo. Le iniziali servono unicamente per indicare da quale dei due Governi i pilastri furono forniti, anche in vista del successivo riparto di spesa.

Il senatore di Brazza, interrogato sul valore della risposta ministeriale, ha detto:

— Se il ministro o il sottosegretario di Stato mi avessero risposto, come dovevano, lo Senato non avrei fatto che prenderne atto con tutte le riserve. Certo è che le nostre questioni ai confini orientali vanno con più solerzia seguite e maggiormente studiate. Intanto si vede questo: che il Ministero non mara certe interrogazioni. Eppure l'on. Di San Giuliano aveva una bella occasione per rispondere all'interpellanza all'indomani cioè del comunicato di Cima Mandriola; perchè invece ha voluto chiarire per lettera ciò che avrebbe potuto spiegare con assai più grande efficacia a voce davanti all'Alto Consesso?

Circa poi la seconda parte della lettera l'on. Di Brazzà ha spiegato come sia necessario tenere gli occhi aperti, perchè, i lavori compiuti in quella tale maniera rilevata nella lettera potrebbero dare in seguito appiglio a questioni di confine che per poco si volessero accampare. Il nostro Governo fino a pochissimo tempo fa era rappresentato da un solo ingegnere, mentre l'Austria aveva una squadra di valenti funzionari conoscitori dei siti. Vero è che noi abbiamo ora rimediato inviandone altri, ed è meglio tardi che mai.

La Consulta si preoccupa delle diffamazioni di Tripoli?

Roma, 26, notte.

Il Ministero degli Esteri ha ordinato indagini al consolato italiano a Tripoli intorno alle pubblicazioni diffamatorie per l'esercito avvenute nel giornale «El Marsad» di Tripoli e che si crede ispirato dai vali di Tripoli. La *Tribuna* protesta contro quelle che definisce le espettorazioni dell'«El Marsad» e dice che il modo di esprimersi dimostra quanto la mentalità dello scrittore sia fangosa. Poi aggiunge: «La sua vapità sarebbe lusingata se ci si occupasse di lui, non occupandosene si offende la dignità italiana. Ma è il caso di allargare la questione a una responsabilità più elevata. Il giornale «El Marsad» è in fama di essere l'organo dei vali di Tripoli. Ora, per quanto rispettosi della libertà di stampa e per quanto convinti che non tutto quanto si pubblica nell'«El Marsad» possa ritenersi direttamente inspirato, sentiamo il dovere di chiedere fino a quando durerà a Tripoli lo spettacolo disgustoso di una azione ufficiale in assoluto contrasto con quella della Porta, sia per quell'che ispira, sia per quello che tollera».

Ancora i forti rinforzi di truppe austriache nel Trentino e nel Tirolo

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

La *Reichpost*, organo clericale, a proposito degli spostamenti di truppe in Austria, confermando pienamente la notizia data tempo fa dalla *Zeit* e che l'ufficioso *Fremdenblatt* aveva confermato, dice che si manderanno a rafforzare le guarnigioni del Trentino e del Tirolo: il 59.o reggimento di Sullaburgo; i battaglioni cacciatori numero 6, 10, 13; alcuni squadroni del reggimento dragoni N. 6, ed alcune sezioni di artiglieria da montagna del 11.o artiglieria, più alcune compagnie di artiglieria da fortezza. E' da notare che le truppe attualmente scaglionate nei confini del Trentino e del Tirolo rimangono dove sono, e che quindi non si tratta di cambi di guarnigione, ma di rinforzi effettivi e considerevoli che si mandano verso la frontiera meridionale. I provvedimenti analoghi sono stati stabiliti per la regione adriatica, donde si allontanano i reggimenti dei quali fanno parte elementi italiani. Si manda il 19.o fanteria da Vienna a Gorizia ed a Tolmino, il reggimento di fanteria 97.o, che è formato da trentini e da friulani, viene trasferito in Croazia.

La salute del Papa

Roma, 26, sera

Prosegue il miglioramento dello stato generale del Pontefice. I dottori Petacci e Marchiafava lo hanno visitato stamane e sono rimasti soddisfattissimi. Lo hanno visitato ieri sera e riscontrarono che vi era una leggiera alterazione al polso. I ricevimenti sono sospesi ancora per qualche giorno.

IL MAROCCO E L'EUROPA

Un francese impazzito a Larrache

Picchia una sentinella spagnuola e resta ferito

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 26, sera.

L'*Echo de Paris* ha da El Ksar che, in seguito alle percosse ricevute nel noto conflitto colle truppe spagnuole, il luogotenente Thiryet è seriamente ammalato e costretto a stare a letto da una forte febbre. Tutto il suo corpo reca i lividi delle piattonate ricevute.

E' corsa la voce di un nuovo incidente ad El Ksar, ma, per fortuna, i fatti, ridotti alle loro proporzioni, non hanno l'importanza che dapprima si credeva. Un francese impazzito uscì l'altra sera per le vie di El Ksar, urlando e percosse una sentinella spagnuola. Intervenne un ufficiale spagnuolo, che fu assalito e che, per difendersi, dovette sparare un colpo di rivoltella, ferendo alla gamba il pazzo. Quest'ultimo fu mandato a Tangeri, a bordo di una nave messa a disposizione delle autorità francesi dalle autorità spagnuole, la cui condotta in questo disgraziato episodio è da tutti lodata.

Insomma il dissidio franco-spagnuolo si avvia non solo nei colloqui diplomatici, ma anche ad El Ksar ad una sicura soluzione.

L'ufficiale comandante il posto di guardia ha dato poca importanza all'incidente, come del resto hanno fatto pure i consoli di Francia e di Spagna. Il comandante delle truppe ha inviato il pazzo a Tangeri.

Un dispaccio di ieri da Teneriffa reca: «La cannoniera tedesca *Eber*, proveniente da Agadir, è giunta qui oggi».

Il Sultano vuol lasciare Fes?

Telegrafano da Fez che la situazione nella capitale marocchina ritorna ad essere molto allarmante. Dei torbidi, e forse una nuova sollevazione ed un assalto ancor più accanito del precedente, sembrano probabili, se le truppe non ritornano immediatamente a Fez. La colonna Dalbeuf è attesa immediatamente. Essa si recherà a Sefru, ove regna una certa effervescenza. Parecchi caid della regione sono riusciti di nuovo a proclamare la guerra santa ed a riunire parecchie migliaia di uomini. D'altra parte i Zemmour non si sono ancora sottomessi e parecchie altre tribù attenderebbero il momento propizio per adoperare nuovamente i loro fucili. Il Sultano ha domandato di partire per Rabat. La partenza precipitata del console germanico suscita numerosi commenti.

L'accordo franco-spagnuolo sarà firmato tra giorni

San Sebastiano, 26, mtte.

Le grandi linee dell'accordo che deve impedire il ripetersi di incidenti analoghi a quelli che si verificarono a El Ksar, sono in massima stabilite. L'accordo tra la Francia e la Spagna sarà firmato alla fine della settimana.

Concentramento di navi inglesi

Londra, 26, sera.

Nei riguardi della situazione internazionale si dà una certa importanza alla notizia pubblicata stamane dal *Western Morning News*, di Plymouth. La flotta inglese dell'Atlantico ed il quinto squadrone degli incrociatori che dovevano lasciare Cromarty (Scozia) per recarsi nelle acque norvegesi, hanno ricevuto stanotte l'ordine di non muoversi e di recarsi subito a Portsmouth. A Portsmouth la flotta sarà raggiunta anche dalla nave da guerra *London* che si reca in quel porto per il cambio dei cannoni. Il *London* doveva pure recarsi alle prove di tiro, ma ha ricevuto l'ordine di partire per Portsmouth non appena gli sarà possibile. Notizie da Devenport di stanotte recano che gli equipaggi di alcune navi di quella divisione hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti per qualsiasi eventualità.

Ciò che scrive il "Times"

Il *Times* dice che è evidente che i francesi discuteranno volentieri le concessioni da accordare alla Germania con uno spirito equo ed anche liberale, ed è assai probabile che acconsentirebbero a una rettifica della frontiera del Camerun e del Congo. Il Congo francese è un vasto territorio che contiene distretti interni che potrebbero essere goduti alla Germania tanto quanto la costa, e la cui attribuzione non risvaglierebbe suscettibilità allo stesso grado. Noi siamo tutti desiderosi di vedere terminare amichevolmente la controversia, ma, come dice Lloyd George, il miglior metodo per consolidare la pace è di far comprendere a tutti quali devono essere le condizioni della pace.

All'Assemblea costituente portoghese abolisca tutte le decorazioni e i titoli onorifici

Lisbona, 26, mattino.

Teofilo Braga ha proposto all'Assemblea costituente un emendamento all'art. 2 della Costituzione, che è stato respinto. L'articolo rimane così concepito: «Il territorio della nazione portoghese è quello esistente alla data della proclamazione della repubblica. La nazione non rinuncia ai diritti che possiede o che potrebbe possedere su qualunque altro paese».

Il ministro degli esteri, rispondendo ad alcuni deputati, che lo avevano interrogato sulle relazioni esistenti fra il Portogallo e l'Inghilterra, ha dichiarato che l'alleanza fra i due paesi non fu mai stabilita su basi e legami così solidi come oggi, e che è per questa ragione che le due nazioni stringono, ogni volta che lo possono, sempre più i legami che le uniscono.

L'assemblea costituente ha approvato, con voti 81, contro 76, la soppressione di tutte le decorazioni e degli ordini onorifici esistenti in Portogallo. Si approvano poi gli articoli 3 e 4 della Costituzione. La discussione venne sospesa al paragrafo sesto dell'articolo 5, il quale stabilisce che non si potranno iniziare procedimenti penali a causa delle opinioni religiose.

I progetti di Porfirio Diaz

San Sebastiano, 26, mattino.

L'ex-presidente del Messico, Porfirio Diaz, arriverà fra poco qui, dove passerà alcuni giorni con la famiglia. Andrà poi a Santander, dove un ricchissimo messicano ha messo a sua disposizione uno splendido palazzo. Porfirio Diaz acquisterà una vasta proprietà nei dintorni della città, dove conta di stabilirsi definitivamente.

L'ultimo capitolo della lotta politica in Inghilterra

Il grido di battaglia di Balfour

Londra, 26, sera.

Balfour ha inviato ieri sera, dopo la riunione dei deputati unionisti, una lunga lettera a Newton, che è stata comunicata tardi nella notte ai giornali. L'autore della lettera figura di rispondere nel suo lettera direttagli da lord Newton, circa l'opinione sua sulla situazione politica attuale interna. «La mia opinione — risponde Balfour — è assai chiara. Io credo che la Maggioranza della Camera dei Lordi sosterrà il suo capo. Approvo il consiglio dato da lord Lansdowne ai suoi amici: siano cioè Lansdowne e con lui siano pronti, occorrendo, a cedere».

Balfour continua dicendo che deve illustrare il suo pensiero a fine di non venir male compreso. «La situazione presente — dice è grave e persino allarmante, non solo perchè stiamo in potere di un Governo senza scrupoli e rivoluzionario, ma perchè il vero carattere del pericolo da cui siamo minacciati è nascosto agli occhi di molti unionisti dal fatto della controversia che sembra scoppiata a proposito della condotta che i Pari devono seguire. Noi udiamo dire che i Lordi devono combattere fino all'ultimo e devono perire, ma non devono cedere e devono compiere il loro dovere senza timore delle conseguenze.

«Ciò sta bene, ma quelli, fra i nostri amici, che cercano di guadagnare proseliti per la loro causa contro lord Lansdowne credono essi che valga la pena di iniziare questa battaglia? Ed è scelta la loro azione? Vi è la più piccola somiglianza fra i Pari, che pronunciano di votare per restaurare gli emendamenti approvati già dai Lordi al «bill» parlamentare, ed il soldato che muore al suo posto combattendo contro i nemici cento volte più numerosi? Io non credo che, se ci fosse bisogno di coraggio e di abnegazione, questi non si troverebbero fra i nostri amici, ma mi pare che non sia il caso di parlare di battaglia in questo momento.

«Il delitto del Governo in questo momento è quello di aver privato la seconda Camera di ogni potere, e non vi è alcuna battaglia che possa ultimente combattersi contro questo misfatto, giacchè combattere significa agire, significa recar danno al nemico, impedire le sue operazioni, fargli sconfiggerlo e, se anche deve vincere, rendere costosa la sua vittoria. Ora, non saprei vedere come coloro che dissentono da lord Lansdowne potrebbero raggiungere uno qualsiasi di questi scopi».

Balfour accenna poi alle voci che corrono sulla possibilità di un compromesso, affermando che di compromessi non è il caso di parlare, poichè il Governo ha tirannicamente distrutto i poteri della seconda Camera, imitando Cromwell, pure senza avere le attenuanti di questi e mancando il suo genio.

«Un delitto è stato commesso ed un compromesso non è possibile. Che cosa deve quindi fare il partito unionista? Dovremmo dividerci e litigare sopra una questione di procedura nell'interno della Camera dei Lordi, o dovremmo invece prepararci al di là di questa mura per la grande lotta che la tirannia del Governo ha reso inevitabile? Senza dubbio dovremo seguire l'ultimo nominato. Cerchiamo di ricordarci, lasciamo che gli unionisti della Camera Alta seguano il loro capo fidato, ma se è impossibile e dobbiamo dissentire, se vi sono dei Pari che in questo momento sono decisi ad abbandonare Lansdowne, e se vi sono al di fuori degli uomini politici che li applaudono, ricordiamoci almeno che la campagna per la restaurazione della libertà costituzionale è appena cominciata e che questo non è che un episodio, e che, a meno che le nostre forze possegnano unità e disciplina, la vittoria finale è impossibile. Sarebbe, nella mia opinione, una disgrazia che la crisi attuale terminasse la Camera dei Lordi più debole che non la renda lo stesso «bill» parlamentare, ma sarebbe un'irreparabile tragedia che lacerasse divisa il nostro partito».

La mutua solidarietà

al Congresso dei macchinisti e fuochisti

Pisa, 26, notte.

Oggi ha avuto luogo la terza adunanza del Congresso dei macchinisti e fuochisti delle ferrovie di Stato. Presiedeva Zampa di Roma. E' stato nominata una Commissione incaricata di compilare in unione col segretario di categoria uno schema di funzionamento del conto collettivo, approvato ieri sera. Si discute quindi il regio decreto 477 sui turni di servizio. Riferisce Casarucci e viene approvato un lungo ordine del giorno, col quale si denuncia alla pubblica opinione le enormità contenute in questo decreto e si protesta contro l'applicazione restrittiva che se ne fa. Si delibera di intensificare l'agitazione per la modificazione del regio decreto, di dichiarare il declinamento di ogni responsabilità sulla condotta dei treni ed al riserbo dei segnali, di denunziare al procuratore del Re tutte le infrazioni.

Zolli riferisce sul tema: «Apparati di controllo e dischi», spiegando con minuziose particolarità tecniche come il sistema che in uso non dia affidamento e possa essere facilmente manomesso. Viene approvato un ordine del giorno col quale si applaude ai compagni che con sacrificio si adoperano a studiare apparecchi di controll

Motivazione del giudicato
della IV Sezione del Consiglio di Stato sull'insegnamento religioso

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Si fa più viva che mai la polemica intorno alla decisione della quarta Sezione del Consiglio di Stato con la quale viene respinto il ricorso del comune di Venezia per l'insegnamento religioso nelle scuole. Poichè la questione verrà dibattuta in Parlamento per opera di qualche deputato del gruppo cattolico, è bene conoscerne i termini precisi e riprodurre anzi tutto l'intera motivazione del Consiglio di Stato intorno alla decisione avvenuta. In linea di fatto il Consiglio di Stato rileva che il Consiglio comunale di Venezia aveva stabilito che nelle scuole primarie fosse impartito anche l'insegnamento religioso. Il consiglio provinciale scolastico determinava con un primo provvedimento il 22 dicembre 1908 che tale insegnamento dovesse essere dato il sabato per un'ora dopo le altre lezioni.

Ma successivamente, cioè il 16 febbraio 1909, riteneva che tale insegnamento si dovesse impartire in ore comprese nell'orario di cui all'articolo 97 del regolamento generale per l'istruzione primaria assegnando all'uopo un'ora per settimana e propriamente l'ultima dell'orario in giorni da scegliersi per turno secondo le varie scuole, dalle autorità comunali. L'amministrazione comunale si uniformò alla deliberazione del Consiglio provinciale scolastico ma questa venne denunziata dal signor Vittorio Pelizzoni al ministero dell'istruzione ed il ministero con decreto 8 marzo scorso annullava di ufficio la deliberazione dichiarando che l'istruzione religiosa doveva essere impartita in ore estranee all'orario normale delle lezioni. Ricorreva il municipio di Venezia contro il decreto ministeriale e la quarta Sezione del Consiglio di Stato rigettava il ricorso. La decisione osserva in diritto: « La legge organica del 15 novembre 1859 sull'istruzione primaria nel tracciare il programma della scuole elementari comprese in primo luogo, fra le relative materie, l'insegnamento religioso dispensando tuttavia che gli allievi della scuola, i cui parenti avessero voluto prender cura diretta della loro istruzione religiosa, fossero dispensati dal seguire le lezioni di religione. La legge del 15 luglio 1877 non fece menzione dell'insegnamento religioso e prescrisse invece che quel corso dovesse comprendere le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino. Con tali disposizioni la legge del 1877 diretta, non a regolare ex novo tutta la materia dell'insegnamento religioso, ma a rinvigorire con particolari norme e sanzioni l'osservanza dell'obbligo scolastico da parte dei cittadini, non intese di sopprimere assolutamente l'insegnamento religioso nelle scuole elementari ma soltanto lasciò liberi i padri di famiglia di volerlo o no. Questo concetto trovò la sua positiva espressione nel regolamento del 16 febbraio 1888 sull'istruzione elementare con cui all'art. 2 fu prescritto ai comuni di far impartire l'istruzione religiosa a quegli allievi i cui genitori ne facessero domanda; disposizione che venne riprodotta nel regolamento 9 ottobre 1895 con l'aggiunta di un inciso diretto a stabilire che ai consigli provinciali scolastici competesse il riconoscere la specifica idoneità a quell'ufficio nei maestri e nelle altre persone designate ad esercitarlo. Le riferite disposizioni non vennero ad escludere che l'insegnamento religioso dovesse essere considerato come parte necessaria dell'organismo didattico nelle scuole elementari, non potendosi riconoscere tale carattere se non alle discipline imposte in via assoluta a tutti gli alunni ed in tutti i comuni e non ad un insegnamento da impartirsi o no, a volontà dei padri di famiglia, e poichè l'orario normale è commisurato alle esigenze degli insegnamenti imposti a tutti per legge, è forza ritenere che, in conseguenza appunto delle ricordate disposizioni, l'insegnamento religioso non dovesse nè trovare posto entro i limiti assegnati nell'orario ordinario, nè portare ai comuni ove quell'insegnamento fosse istituito, alcuna diminuzione del tempo prescritto per gli insegnamenti obbligatori. In base a questi criteri le norme regolamentari del 1895 riservarono ai consigli provinciali scolastici non solo di riconoscere caso per caso le speciali attitudini delle persone prescelte dai comuni per l'insegnamento religioso, ma anche di determinare particolarmente i giorni e le ore da assegnare a tale istruzione. E' agevole intendere come in tanto siano state deferite a quei consessi le accennate facoltà, in quanto appunto trattandosi di affidare a determinati maestri ed anche ad altre persone un incarico a cui non tutti gli insegnanti dei singoli comuni possono essere a sentirsi idonei e dovendosi stabilire in eccedenza sull'orario normale il tempo per le lezioni di religione, bisognava indicare le autorità competenti a dare i provvedimenti che all'uopo sembrassero più opportuni nei singoli comuni in vista delle attitudini degli insegnanti e delle accennate consuetudini e condizioni della vita locale. Non si potrebbe certamente addivenire a diversa sentenza di fronte al vigente regolamento del 6 febbraio 1908 in quanto, anche a tenore delle sue disposizioni di incoerenza alle determinazioni di legge, è rimesso alla libera volontà dei genitori degli alunni il richiedere o no l'insegnamento religioso. Se si è ritenuto conveniente aggiungere a tali norme anche una dichiarazione diretta ad affermare che i maestri non possono essere obbligati ad assumere l'incarico, non si può, da questo complesso di disposizioni, se non ritenere confermata la necessità di assegnare all'istruzione religiosa un'ora aggiunta all'orario normale, non potendosi ammettere che i genitori degli alunni e coloro che ne fanno le veci, con il richiedere l'insegnamento religioso abbiano la facoltà di alterare lo svolgimento dell'ordine del programma didattico e di imporre agli alunni che non seguono quell'insegnamento, una restrizione dell'orario scolastico, e che gli stessi maestri, con il rifiutare di assumere l'insegnamento religioso vengano indirettamente a sottrarre una parte del tempo al periodo di lavoro che, in forza dell'orario normale, essi sono tenuti a dare alla scuola ».

La memoria degli avvocati del Comune di Venezia

Vediamo ora le opposte ragioni addotte nella Memoria degli avvocati Santucci e Solveni presentata al Consiglio di Stato dal Comune di Venezia in appoggio al ricorso ora respinto. L'odierna decisione del Consiglio di Stato, sostanzialmente suppone che non il regolamento Rava abbia mutato lo stato precedente della legislazione circa la pertinenza dell'insegnamento religioso fra le materie cosidette obbligatorie nel senso cioè di non potersi relegare fra le facoltative e fuori dell'orario normale, ma la legge fosse o tale riguardo già mutata in precedenza. Ebbene, questo assunto dell'odierna decisione che ne forma il perno e la base era anticipatamente confutato nella Memoria del Comune di Venezia, nella quale si citavano i seguenti precedenti in senso contrario. Le sezioni unite del Consiglio di stato il 12 dicembre 1907 con parere dello stesso Consiglio di Stato, sezione IV, 15 febbraio 1908, ritennero che l'insegnamento religioso non fosse materia obbligatoria nel senso di dover essere compresa nell'orario normale delle lezioni. Il Consiglio di Stato, sezione IV, 15 febbraio 1908, ritenne

L'"affaire,, Cuocolo

Prima di diventare un episodio di importanza nazionale, il conflitto fra gli avvocati e i carabinieri di Napoli ha per lunghi mesi turbato la superiore placidità degli ozi partenopei. Dopo il sessanta, nessun avvenimento locale aveva altrettanto acceso i cuori e turbate le menti: fuori del ritorno di Pulcinella e della coronazione della prima regina del mare, due giornate storiche che videro quattrocentomila cittadini sollevati in esaltazione trionfale, rifluire da ogni parte verso il centro della città. Ma un popolo anche più folto si assembrerebbe se passasse per Toledo il drappello dei pennacchi rossi di Fabroni e il sinistro corteggio degli imputati. Questa città che è passata allegramente da normanni e svevi, da angioini ad aragonesi, da spagnuoli ad austriaci, da borbonici a garibaldini, senza curarsi di nessuno, guardando altrove, come un bambino che si balocca mentre lo conducono a letto, è ora presa dagli scotimenti e dall'arsura della febbre civile. Il processo Cuocolo è l'affare Dreyfus di laggiù.

E' il piccolo affare Dreyfus di un popolo che non è un popolo storico. Ma gli elementi in conflitto sono i medesimi: da una parte il principio straniero della giustizia immanente e universale, dall'altra il genio peculiare della razza. I termini, come avrete già compreso, sono invertiti. Qui la coscienza popolare vorrebbe che gli imputati fossero innocenti, come in Francia avrebbe voluto che l'imputato fosse colpevole. Per il nazionalismo colto e sofistico dei generali e dell'Accademia, Dreyfus era il mandatario, più o meno simbolico, del potere straniero d'Israele, corruttore e disgregatore dell'antica anime nazionale francese. Per l'inconsapevole ed istintivo regionalismo della plebe napoletana, il mandatario della violenza straniera, il negatore prepotente dei sentimenti e delle tradizioni locali è il capitano Fabroni. Non porta egli infatti la insaisie detestata e temuta dello Stato, dell'occulto nemico inafferrabile che parla una lingua incomprensibile, e di continuo toglie danari e figliuoli nelle case della povera gente?

Così sente, se pur non propriamente pensa, la plebe napoletana. Essa è assolutamente incapace di comprendere l'idea astratta della giustizia, di supporre le possibilità del progresso sociale. Essa considera il delitto al pari della fame o del vajuolo, come un male necessario di cui non sono responsabili ma vittime coloro che lo commettono, al pari di coloro che lo patiscono. Onde una perenne commiserazione, uguale e lamentosa come una litania, da cui solo emerge il sentimento della miseria comune; e il concetto del delitto vi annega e l'idea di giustizia si stempra. L'orrenda usuraja che infaticabilmente succhia e strazia e divora la misera economia delle trenta o quaranta famiglie artigiane del vicolo, giuoca cordialmente a tombola con le sue vittime: la prostituta dall'alta pettinatura e dalla guancia sfregiata chiacchera di sulla porta del suo « basso » con le stiratrici del « basso » vicino: il bel ragazzo ricciuto al quale ella ha dovuto pagare, a caro di calci e di schiaffi, il sigaro napoletano e le scarpe lucide, scherza fra l'uno e le altre; il ladruncolo gioca al tocco col confidente di questura al quale sa di dovere l'ammonizione, ed entrambi sono apostrofati con insistenza dal servitore del primo piano che ricorda benissimo d'essere stato spogliato per opera loro di tutte le sue economie... La miseria napoletana non serba rancori. Ha sempre visto alle sue soglie l'usurajo, lo sfruttatore di donne, il ladro, volta a volta gai e sinistri, orrendi e compassionevoli, rapaci e fraterni. Fanno parte del vicolo come il rigagnolo, come il lampione. Ci sono, ci furono sempre; debbono essere, chi sa perchè, necessari... E poi sono più forti; è sempre bene essere amici dei più forti. E poi un giorno avranno le manette strette sui polsi, e non godranno il fresco vespertino, chiacchierando con i vicini e le donne di casa sulla porta della bottega: pietà di loro, poveretti! Non siamo tutti di carne? Non siamo tutti *figli di mamma!* Il principio della « non resistenza al male » stava nella pratica della vita napoletana prima che nella filosofia di Tolstoi. Ma non per evangelismo, per scetticismo. Che con'è il male? « — Ecco. Erricone riduce alla miseria il suo debitore e lo percuote: Sortino toglie per violenza a una sciagurata la metà dei suoi tristi guadagni: Capezzuti e Fabroni perseguitano Sortino ed Erricone, e li privano della libertà. Tutto è violenza, tutto è persecuzione. Tutti si equivalgono. Ma Erricone e Sortino sono dello stesso nostro sangue e parlano la stessa nostra lingua, e li conosciamo, ed eravamo amici; mentre Fabroni e Capezzuti non li conosciamo nè anche per prossimo. Per lo più questa è gente che viene di fuori a dettar leggi a casa nostra. Fra loro, Erricone e Sortino, siamo per Sortino e per Erricone e. Così ragiona la plebe napoletana.

Ma, e le classi superiori? A Napoli siamo stati — e credo siano tuttora — una minoranza a sostenere l'opera del capitano Fabroni. Lo stesso principio della « non resistenza al male » è professato inconsapevolmente per ignoranza e consapevolmente per sapienza. Anche in chi abbia un concetto chiaro del *fas* e del *nefas* il delinquente suscita più tristezza e curiosità che non ripugnanza ed orrore. E questo per forza d'intelletto e insieme per debolezza di animo. Tanto il napoletano è proclive a subire gli atti altrui, altrettanto è restio a farsi imporre un convincimento. Che Erricone metta a sacco la città, questo si può lasciar correre, ma non che Fabroni voglia dare per dimostrata la propria sagacia. C'è da discutere — discutiamo: Il processo di Viterbo ha già spogliato del carattere di crociata civile che ha rivestito ai nostri occhi; e resta semplicemente un processo indiziario: un processo che contiene una mirabile contraversia da fare e sul diritto e sul fatto. Ogni avvocato napoletano si eccita a questo pensiero, come il *boxeur* alla vista della podana, e vorrebbe misurarsi con Fabroni e strappargli le sue vittime, il fiore della clientela forense. Ma non può; perchè ogni avvocato che si rispetta, a Napoli, porta, più o meno riposto, il segreto d'una vocazione politica e per un uomo pubblico in potenza o in atto, sarebbe grave imprudenza di costituirsi difensore della Camorra. Il processo di Viterbo si risolve dunque in un supplizio di Tantalo professionale. Non potendo rifarsi altrimenti, tutti gli avvocati di Napoli si schierano contro i carabinieri, che detestano anche per la congenita avversione che separa sofisti, rètori e chiacchieroni dagli uomini semplici e fattivi, poco disposti a lasciarsi irretire in sottigliezze di procedura. Aggiungete che la deputazione politica e tutto il microcosmo che nasce dalle manipolazioni elettorali considera naturalmente Fabroni come il peggiore dei guastamestieri. E così intenderete le ire e la concitazioni degli avvocati di Viterbo, e la singolare pretesa che i carabinieri siano considerati come i veri imputati. Sono riflessi del sentimento medio di Napoli.

Se non che quegli egregi avvocati non si rendono conto che, se a Napoli molta gente li assiste in ispirito, tutto il resto d'Italia si costituisce col cuore in collegio di difesa del capitano Fabroni.

SERGERET.

Un avvenimento giornalistico

Roma, 26, notte.

Oggi vengono rese pubbliche notizie di un avvenimento giornalistico, che già da parecchio tempo nei circoli politici e giornalistici erano note.

Il *Messaggero* di Roma è stato acquistato dalla Società Editrice del *Secolo* di Milano, la quale per la gestione dei due giornali si trasformerà e prenderà il nome di Società Editoriale Italiana.

Intorno a questo fatto l'*Italie* pubblica le seguenti notizie sostanzialmente esatte: La combinazione tra il *Secolo* ed il *Messaggero* è una cosa fatta. Il 28 corrente l'assemblea degli azionisti della Società Editrice del *Secolo* si riunirà a Milano per ratificare il contratto già concluso fra il gerente della società ing. Pontremoli ed il proprietario del *Messaggero*, Luigi Casana. L'assemblea dovrà così deliberare lo scioglimento della società attuale e la costituzione di una nuova società per accommandita. I due giornali diverranno nello stesso tempo proprietà di una nuova società di edizione che si chiamerà Società Editoriale Italiana. Questa nuova società avrà un capitale di tre milioni, il suo gerente sarà l'ing. Pontremoli ed il suo principale azionista Luigi Casana. Il signor Casana ha ceduto il *Messaggero* per il prezzo di Lire 1,900,000. Un milione in contanti e 900 mila lire in azioni della nuova società. In questa nuova società entrerà con gli azionisti della società del *Secolo*, un altro gruppo di democratici romani che porteranno un capitale di 200 mila lire. Il signor Della Torre — afferma l'*Italie* — non farà parte della nuova combinazione. Egli si ritira dalla impresa giornalistica dopo aver facilitato al suo amico ing. Pontremoli l'accordo fra *Secolo* e *Messaggero*. I due giornali avranno in comune i servizi telegrafici e telefonici dall'estero; ciascuno di essi manterrà tuttavia la propria fisionomia e la propria indipendenza. Nessun cambiamento radicale si produrrà nelle redazioni del *Secolo* e del *Messaggero*.

L'on. Paulano continuerà ad essere il direttore del giornale di Milano ed I. C. Falbo continuerà a dirigere il *Messaggero*. Il *Secolo* avrà un comitato di sorveglianza politica, di cui faranno parte, fra gli altri, i deputati Riccardo Luzzatto, Dell'acqua, Alessio ed il comm. Salmoiraghi. Il comitato di sorveglianza politica del *Messaggero* sarà personificato in Luigi Casana, che si è impegnato a continuare ancora per 10 anni la sua collaborazione al giornale romano.

La signora Lantelme

la notissima artista parigina morta annegata nel Reno. Il corpo della signora Lantelme è stato trovato presso Ober-Moerniter sopra la Rees. Esso sarà trasportato nello yacht *Alma* e ritornerà a Remmerich. Secondo informazioni ricevute da Lobith, località situata sul Reno presso la frontiera tedesca, l'accidente di cui la signora Lantelme e il signor Edwards sono rimasti vittime, si è verificato già alcuni giorni or sono sul Reno presso il villaggio di Rees in territorio tedesco. La signora Lantelme è caduta, per causa ancora sconosciuta, da un vano dello yacht ed è annegata. Il signor Edwards, in un accesso di disperazione, si sarebbe gettato nell'acqua, ma potè essere salvato. Egli è rimasto ferito.

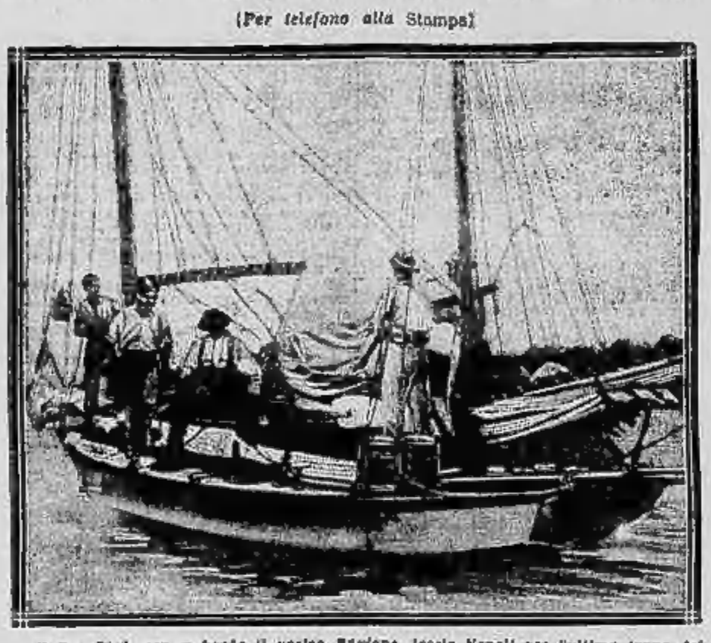
Muore di sincope prendendo un bagno

Savona, 26, notte.

Una grave imprudenza è stata fatale ad un povero bambino. In una frazione del Comune di Cogoleto, denominata Lecca, un ragazzo quindicenne, certo Delfino Giuseppe, di Antonio, si recò, subito dopo aver mangiato, a prendere un bagno nel torrente Vaccinaro. Egli si trovava da pochi minuti nel torrente, quando tutto ad un tratto fu visto cadere, pesantemente nell'acqua. Venne subito raccolto da alcuni conterranei, a cui non dava più segno di vita, venivano tosto avvertiti dell'accaduto il brigadiere comandante la stazione dei reali carabinieri in Cogoleto, ed il dottor Chiappe, medico condotto del Comune. Accorsi entrambi sul posto, il sanitario non potè far altro che constatare la morte del povero Delfino, dovuta ad una sincope.

La prima giornata
di Gare motonautiche sul Tevere

(*Per telefono alla* Stampa)



Il Sea Bird, *con a bordo il vostro Bevione, lascia Napoli per l'ultima tappa del raid* New York-Roma.

Roma, 26, notte

Oggi si è svolta la prima giornata di gare motonautiche sul Tevere. Il programma di esse comprendeva una corsa di velocità, di canotti automobili sul Tevere, corsa libera ai *cruisers* che hanno partecipato alla crociera Pavia-Venezia e Venezia-Roma; alle imbarcazioni il cui scafo fosse di costruzione italiana ed ai *racings-cruisers* costruiti secondo le norme dell'Associazione internazionale Yachting automobile.

Il percorso era stabilito da Roma (Ripagrande) a Fiumicino Capo e ritorno a Roma. La partenza doveva aver luogo alle 13, il ritorno si presume possa avvenire a cominciare dalle 17.

A questa corsa partecipano tutte le imbarcazioni che hanno compiuto la crociera, i canotti automobili, *Marg* del capitano Degli Uberti; *All'erta* dell'ing. Rosselli, e quattro automobili da corsa del signor Despujol di Parigi e lo *Scat* del signor Baglietto di Genova.

Alle 13, un'ora prima che avesse dovuto darsi la partenza per la corsa, sulla banchina del porto di Ripagrande non v'è folla: non vi è ormeggiato che *Marietta*; un 15 metri di forme ben proporzionate, ma non eccessivamente sottili ed eleganti.

Marietta, che dispone di soli 20 cavalli, è stato uno dei battelli che, malgrado la limitata velocità, ha seguito fino all'ultimo la crociera Torino-Roma, nell'intento di guadagnare non un alto premio di velocità, ma quello destinato agli arrivanti in tempo minimo. Fino alle 14,15 nessun altro battello giunge: tutto è tranquillo sotto il sole meridiano: solo è presente un piccolo autoscafo della Capitaneria del porto.

I concorrenti

Poco prima dell'ora fissata per la partenza, cominciano a giungere tutte le imbarcazioni concorrenti. Esse sono: *Hispana-Suiza* di Clement Despujols; *Chanticeler II* id. id.; *Labor IV* id. id.; *Sigma Labor* id. id.; *Marietta* di Carlo e Tommaso Massone; *Paz Deutz* del dottor Herbert Wendriner; *Eolo* del conte Carinaldi Ginsti De Tucchi; *Nochette* di Adrien Friiat; *Mimosa* di Carlo Enrico Frisoni; *Più V* del dottor Clemens Pundler; *Colubine* di M. Edgard; *Marion* di Thorion; l'*Idrovolante* dell'ing. Enrico Forlanini; *Scat Baglietto II* dei Cantieri Baglietto; *All'erta* dell'ing. Emanuele Roselli; *Marg* del comandante G. Degli Uberti.

Ma due idroplani, *Colubine* e *Forlanini*, si ritirano, così che i concorrenti rimangono 13.

Data la loro diversa potenzialità si dividono in tre gruppi distinti, combinati in modo che al primo, il quale partirà alle 14, siano ascritti i canotti di più limitata velocità. Questo gruppo si compone di *Paz Deutz*, che ha il numero II; *Marietta* che ha N. 19; *Più V* che ha N. 13; *Marg* che ha N. 15; *Nochette* che ha N. 17.

Il secondo gruppo è misto di autoscafi piccoli e grandi. Questi ultimi però sono più veloci di quelli del primo gruppo. Vi sono ascritti: *Chanticeler*, N. 3; *Eolo*, N. 8; *Hispana Suiza*, N. 5; *Scat Baglietto*, N. 7.

Il terzo gruppo è composto di tipi Despujols, autoscafi velocissimi, cioè: *Sigma Labor*, N. 2; *Labor IV*, N. 4; *All'erta* che ha il N. 6; *Mimosa* che ha il N. 9. Il secondo gruppo partirà alle 14,10. Il terzo alle 14,20. Ma *Mimosa* ed *Eolo* non vogliono saperne di misurarsi con gli autoscafi del tipo Despujols, che vanno assai più veloci di loro; essi infatti non potrebbero avere ragione che di concorrenti della categoria approssimativamente eguale per tonnellaggio e per peso. Giunge poi notizia che si ritira anche lo *Scat Baglietto*, sicchè i concorrenti si riducono ora solo a dieci.

Allora si viene al provvedimento di dividerli in due soli gruppi. Il primo, composto di autoscafi meno veloci; il secondo, dei velocissimi. Coloché, il primo gruppo è composto di *Paz Deutz*, *Marietta*, *Più V*, *Marg*, e *Nochette*.

E al secondo, *Chanticeler*, *All'Erta*, *Sigma Labor*, *Labor IV*, e *Hispana-Suiza*.

La gara di velocità

Alle 14,25, cinque autoscafi del primo gruppo si divincolano agli ormeggi, adagio adagio: risalgono un poco la corrente, con larghe virate, allineano i pontoni del Genio. Sulla riva c'è una folla discreta, che guarda, commenta e applaude.

Alle 14,30 precise, cinque motoscafi mettono in moto le eliche, salutando, con urli rauchi e fischi di sirene.

I cinque motoscafi navigano di conserva fino a mezzo miglio dalla partenza, fra gli applausi degli astanti; poi, la linea di fronte si scompagina: i più veloci incalzano, a poco a poco: la linea di fronte diventa una linea di fila.

Appena partiti i più grandi, cinque battelli, minuscoli, vanno a prendere il loro posto.

Alle 15,10, partono anche essi. Scattando fulminei, passano dinanzi alla Capitaneria. Cinque minuti dopo non li vediamo più: sono già nascosti tutti in un nimbo di pulviscolo di acque, che li nasconde.

Dopo qualche minuto di navigazione, i cinque battelli del primo gruppo si dispongono in questo ordine: 1.o *Più V*, 2.o *Marg*, 3.o *Marietta*, 4.o *Nochette*, 5.o *Paz Deutz*, il quale ha ritardato di cinque minuti la partenza, perchè, quando è stato dato il via, aveva ancora la prua contro corrente.

Più V prende decisamente la testa, e la mantiene fino a Fiumicino, malgrado che tutti gli altri facciano sforzi enormi per contrastargliela. La lotta è bellissima: *Più V* segue *Marg*, il battello del capitano degli Uberti, che è presto raggiunto da *Marietta*. Si impegna fra i due battelli una emozionantissima lotta, fino al controllo di Fiumicino. Lo scafo agile di *Marietta* guadagna quel vantaggio che il motore più potente del *Marg* dà a questo ultimo.

Un'altra emozionantissima gara si svolge fra *Nochette*, *Paz Deutz*; quest'ultimo, che è in ritardo di cinque minuti, raggiunge *Nochette* e la oltrepassa. *Più V* è sempre innanzi a tutti.

Quando, sotto il ponte, avvertiamo il fremito dei motori, Battelli e Mosca, il primo di essi passa innanzi, alla velocità di 70 chilometri all'ora. E' *Sigma Labor!* A distanza di cinque minuti uno dall'altro, passano poi *Labor IV*, *Chanticeler II*, volando sulle acque. Alle 16,15, *Sigma Labor*, che già ha raggiunto il controllo di Fiumicino, fatti i cinque minuti di sosta, ritorna ora verso Roma, e incontra le imbarcazioni del primo gruppo, che stanno ancora compiendo la prima parte del percorso. A dieci minuti dal traguardo di Fiumicino, si impegna una lotta vivacissima fra *Marg*, *Marietta*, *Paz Deutz*. Quest'ultima riesce a mettersi in linea con i due primi, e così le tre imbarcazioni giungono insieme al cospetto al Capo dei Due Rami. Poi arriva, ritardatario, *Nochette*.

Il vincitore "Sigma Labor,,

A mano a mano che si avvicina l'ora dell'arrivo degli autoscafi della gara, la due sponde del Tevere, presso Ripa Grande, si popolano enormemente.

Alle 16,40 dal fiume giunge uno scoppiettio vivace. L'attenzione cui fa vivissima: *Sigma Labor* giunge; le mani si protendono all'applauso; un grido d'entusiasmo saluta il rapidissimo racer, che reca una recluta, avvolto in un nuvolo di fiumè giallastro, taglia il traguardo alle 16,47'31" e 3/5. Il battello di Despujols ha dunque impiegato in tutto il percorso da Roma a Fiumicino e ritorno un'ora e mezza appena. L'equipaggio prende subito terra alla banchina della Capitaneria, dove è accolto da entusiastica ovazione. Il capitano del *Sigma Labor* è stretto da cento persone che lo felicitano. Egli è Despujols in persona.

Passa un quarto d'ora e giunge, accolto anch'esso da ovazioni entusiastiche, *Labor IV*, alle 17,10'38".

3.o *Chanticeler*, alle 17.16'10".

4.o *Hispana Suiza*, alle 17,44'7".

Chanticler II, che non s'era mosso alla partenza per una *panne* al motore, ripartirà per la gara verso le 18. Gli altri battelli giungono con notevole ritardo.

Alle 19 e mezza giunge *Più V*, che precede di qualche chilometro gli altri motoscafi.

Più V è così primo della sua categoria.

Flemming Day, cap. del "Sea Bird,, reca il saluto della sua patria

Nel ristorante del circolo dei forestieri, al Lungotevere, il presidente del *Touring Club Italiano* ha offerto stamane una colazione intima ai partecipanti alla crociera motonautica, ai membri del Comitato locale della crociera, e alla stampa. Alla colazione partecipava anche Flemming Day, capitano del *Sea Bird*, accolto da applausi e da *hurrah* dei convenuti. Allo spumante ha presa la parola, porgendo il saluto al convenuti, il comm. Thorison ed il comm. Paolo Orlando: ad essi ha risposto Flemming Day, il quale, dopo avere rivolto un ringraziamento alla cittadinanza romana per la splendida accoglienza fatta a lui e ai suoi compagni, si è detto lieto di portare il saluto della terra scoperta da Cristoforo Colombo, ai discendenti del grande navigatore genovese. Ha poi espressa la sua ammirazione per la meravigliosa Esposizione di Roma, che solo un gran popolo come l'italiano può mettere insieme.

Gli applausi e gli *hurrah* hanno accolto queste parole.

Finito il banchetto i motonauti si sono recati allo sbarcadero per la corsa del Tevere.

Giolitti e lo sciopero d'Elba
Garroni studia il francese

Roma, 26, notte

Si attende il ritorno a Roma dell'on. Giolitti per avere la sua decisione sull'intervento del Governo nel gravissimo sciopero delle ferriere di Elba. Dai deputati delle provincie di Livorno sono state fatte premure all'on. Giolitti perchè esso intervenga nella vertenza provocata dallo sciopero di Piombino e dell'Elba; egli non ha ancora aderito all'invito e si è limitato a dare istruzioni conciliatrice alle dipendenti autorità. Ma si dice non essere improbabile che al suo arrivo in Roma consenta ad un intervento personale.

Da Genova giunge una notizia allegra. Il nuovo ambasciatore a Costantinopoli marchese Garroni studia con molto zelo il francese recandosi quotidianamente a prendere lezioni in via Assarotti. La nomina del senatore Garroni ad ambasciatore italiano a Costantinopoli è stata festeggiata alla prefettura di Genova con una riunione intima. Naturalmente non mancarono le congratulazioni e gli auguri all'improvvisato diplomatico.

P. Minocchi prende moglie
I suoi rapporti col Vaticano.

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 26, notte.

L'ex-sacerdote Salvatore Minocchi sta prendendo moglie. Padre Minocchi prima di uscire dal grembo di santa madre chiesa era, come si sa, professore di ebraico nell'istituto superiore, ed ora è professore all'università di Pisa. I particolari di questo matrimonio e le conseguenze, che ne potranno seguire da parte del Vaticano, sono indicati dallo stesso prof. Minocchi in una interessante intervista odierna del « Giornale d'Italia ».

Alla domanda se fosse vero che egli si accingesse al matrimonio, il prof. Minocchi ha detto. — È vero. Sto facendo i fogli necessari pe... il matrimonio civile. Io cercai sempre finchè fui nel clero di fare il mio dovere e non avrei indietreggiato davanti a nessun sacrificio che avesse potuto servire alla riforma della Chiesa cattolica. Ora poi che dalla Chiesa sono uscito, ho sentito la necessità di crearmi una famiglia.

— Quando avverrebbe il matrimonio?

— Non lo so con precisione, perchè siamo all'inizio delle pratiche, ma è certo nel giro di questa stagione. Però aggiungo che il matrimonio è già avvenuto, perchè non dò importanza al matrimonio civile. Il vero legame matrimoniale è quello religioso. Non avrei avuto difficoltà a fare il matrimonio religioso secondo il rito della Chiesa per riguardo alla famiglia di mia moglie, che è cattolica; ciò non essendomi concesso, non mi rimaneva che attenermi alla promessa reciproca fondata sui principi di quella fede dalla quale io provengo. Ed è quello che ho fatto il 21 luglio. Mia moglie è venuta a Firenze accompagnata dal padre, e ci siamo uniti, in presenza di lui, la fede sul Vangelo. Certo questa forma di matrimonio è un po' irregolare, ma, a parer mio, è assolutamente legittimo. Del resto la idea di tal matrimonio non è mia; l'ho avuta dall'esempio di uno dei più autorevoli nostri deputati al Parlamento, che 15 anni fa, in una storica villa nei dintorni di Firenze, si unì religiosamente in modo simile al mio con una signora protestante straniera, per ovviare di un colpo alle difficoltà che il parroco opponeva al matrimonio secondo il rito cattolico.

Richiesto del nome della sposa, l'ex sacerdote disse: « E' una donna di condizioni modeste, una semplice donna di casa che sa leggere e scrivere, e basta. E' nata a Travale in provincia di Grosseto ed ha nome Corradina Cialdini, e me premeva soprattutto di unirmi in parentela con una famiglia laboriosa, onesta e stimata nel suo paese ed è con piacere che posso dire, per esempio, che il padre di lei è stato consigliere del suo comune di Montieri. Mia moglie è assai più giovane di me ed io lascio perciò, come era mio dovere, ai genitori, la cura e la responsabilità di giudicare con serietà e fondatezza del suo affetto per me.

— Non crede lei — osservò il giornalista — che sarà notato come ella non abbia tenuto a sposare una donna all'altezza delle sue condizioni intellettuali?

— Questa obbiezione è stata per me oggetto di lunga riflessione, ed ho trovato che per me il problema del matrimonio deve essere risolto dalla prima scelta. Credo che l'uomo non debba cercare nella donna prerogative ed ingegno quali si riscontrano nel sesso maschile e mi pare che una donna istruita a me non fosse necessaria: non mi avrebbe insegnato nulla e mi avrebbe voluto contraddire, e quindi niente potrei temere di più.

— Non crede — domandò ancora il giornalista — che il suo matrimonio non le procurerà da parte del Vaticano il regalo di essere della scomunica?

— Questa è per me una cosa indifferente. Credo tuttavia che il Papa non mi scomunichi senza ragion veduta per il semplice fatto di aver preso moglie ed inoltre credo difficile che abbia a scomunicarmi senza considerare i seri motivi che mi hanno dolcemente costretto a formarmi una famiglia. Se mai potrei sperare che il Papa, per riguardo alla famiglia di mia moglie cattolica, potrebbe intervenire a « sanare in radicem » il mio matrimonio. L'essere stato sacerdote non sarebbe una difficoltà. Come è noto, non solo l'apostolo Paolo consente che ogni sacerdote cristiano abbia la sua moglie; non solo; nell'antica chiesa, vescovi e sacerdoti avevano moglie, col pieno consenso dei fedeli e ci sono stati dei casi in cui la Chiesa ha riconosciuto il matrimonio di preti. In sostanza fu dato dalla Chiesa il permesso di sposarsi all'ex vescovo Talleyrand, ministro degli esteri di Napoleone; ma se il caso è dubbio circa la convalidazione, vi sono altri casi di matrimoni contratti da preti con l'assenso della Chiesa.

Il padre Minocchi ha aggiunto che egli non si preoccupava dell'assenso o meno del Vaticano, giacchè attualmente la Chiesa ha da risolvere altre questioni più importanti. Così ha aggiunto: « Un libraio mi ha assicurato che quanto prima saranno poste all'indice le opere di padre Duchesne e di padre Semeria. Io, pure essendo fuori di questo campo di lotta, penso con dolore alla posizione incresciosa che, di fronte al mondo e alla storia, viene creata al cattolicismo da fatti disgustosi come questo. Pio X ha un terribile compito, ed io spero che prima di emettere decreti del genere, egli abbia a pensare al giudizio che di lui daranno i posteri ».

Uno dei Padiglioni della Kermesse orientale

Il "tot" si vende in tubi e mezzi tubi coi cui trasegni di legge e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Prossima apertura via Campana, n. 3 (via Nizza)
Inalatorio Torinese a Secco
colle
Acque Naturali di SALSOMAGGIORE
Sistema brevettato **KOESTING**
Istituto UNICO ad esclusivo per la Città di Torino già in azione con splendidi risultati nelle maggiori città d'Italia.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 13 alle 14 feriali, 10 e 11 festivi.

LUGANO
Una delle più belle località della Svizzera
Navigazione - Kursaal - Ferrovia di montagna - Funicolari - Skating-Rink - Golf - Tennis - 70 Alberghi con 4500 letti - Clima mitissimo - Temperatura media in estate 20, 5° C., ottimo luogo di soggiorno tanto d'estate che d'inverno. Richiedere la *Guida illustrata N. 18 all'Ufficio d'Informazioni a Lugano.* 26515

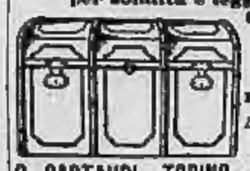
FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

SANGEMINI
ALLA ESPOSIZIONE (*Ingresso d'onore del monumento Principe Amedeo, lato destro e di fianco al Palazzo della Stampa*)
Accorrete
al Chiosco di questa preziosa e gustosissima acqua minerale naturale, per la degustazione.
(*Seggiole per sederai gratuite*). 29180 R.

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante **MULETTO**
Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors
Diners et déjeuners à prix fix et à la carte.
Telef. interc. Propr. Luigi Giuseppe e Figlio

Una Signora
indicherà gratuitamente, a tutti quelli che soffrono di Malattie della Pelle: Eczemi, Eczema, Pustole, Prurito, Acne, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata essa stessa. Questa offerta, a scopo umanitario, è in conseguenza di un voto.
Scrivere a MADDALENA DE FERRARI, presso Casella postale 381, Torino. 13084

G. Vigo & C.
— TORINO —
Via Roma, 31, Ent. v. Cavour
. . Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports.

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza

"MONDIAL,,
Lunghezza m. 1.
Prezzo L. 25.
Da non confondersi coi tipi già in commercio
G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24

Torino, — Tip. PIACENTI & C.

REATI E PENE

I difensori al processo Cuocolo riprendono la toga

Le fiere parole della Difesa, della Parte Civile, del Pubblico Ministero e del Presidente contro l'avv. Lioy — La ripresa e la fine delle contestazioni al capitano Fabroni.

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 26, notte.

I difensori hanno passato la serata di ieri a consiglio. Riunitisi verso le 22, sono rimasti a discutere fino alle 2.30 dopo mezzanotte. Sono convenuti in massa nella decisione di ritornare al posto loro, nell'interesse degli accusati, che sarebbero stati ingiustamente danneggiati da una loro assenza prolungata. Ma, a dirla, nessuna via d'uscita è stata trovata per risolvere la strana situazione in cui, in seguito agli ultimi incidenti e alle precedenti risoluzioni, si trova l'avv. Lioy di fronte agli altri difensori e seppure la formula giuridica della rientrata di stamane. Tutti i difensori perciò stamane sono tornati a riunirsi prima dell'udienza.

Nell'aula siamo da più di mezz'ora attendendo, quando si vede entrare qualcuno dei difensori, sarto che tutte le questioni, almeno temporaneamente, sono state appianate. Ne abbiamo la conferma nell'agitazione che è preludio dell'apertura dell'udienza. Gli imputati si mostrano soddisfatti.

Le porte si aprono e un pubblico numeroso si riversa nell'aula. Tutti gli spazi riservati ne sono pieni. A poco a poco entrano gli avvocati, che sono numerosissimi. Stamane si attende l'arrivo del presidente, oltre l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, accompagnato da due membri dell'Ambasciata. L'ambasciatore è ricevuto di riguardo di servizio con molto ossequio, e prende posto vicino ai banchi della stampa.

Passa più di mezz'ora prima che l'udienza sia aperta. Il ritardo deriva dal fatto che un giurato non è arrivato ancora da fuori. Finalmente alle 11.15 si è al completo. Il presidente fa il suo ingresso nell'aula. I banchi della Difesa sono al completo, tanto che l'avv. Lioy deve rimanere un po' in piedi prima di trovare posto. La Difesa di Abbatemaggio è rappresentata dall'avv. De Nicolis; la P. C. è rappresentata dall'avv. Carabellese.

Una dichiarazione dell'avv. Vecchini

Fatto l'appello e fatto entrare il capitano Fabroni, ha la parola l'avv. Arturo Vecchini, il quale dice:

— Consenta, on. Presidente, — egli dice, — consentano gli onorevoli giurati, che io faccia una dichiarazione, a nome mio ed a nome dei colleghi, che me ne hanno affidato l'incarico. I colleghi, e con essi anch'io, desiderano che si chiarisca il motivo per il quale essi abbandonarono l'aula e si ricostituirono, pur riservandosi (anzi, parecchie la riserva non essere necessaria), di tutto e tutti discutere, quando sia l'ora. Questo è diritto nostro e dovere: del fatti non me ne occuperò, che unicamente per dire il motivo dell'uscita della difesa, dell'abbandono e del ritorno. Io ero lontano a malincuore, perchè, come sempre, avrei desiderato prendere parte viva, e mi sarei ingaggiato di essi compagni, di questa schiera bella e valorosa di combattenti. Da lontano mi arrivano dei giornali, e, per aver possibilmente integra la verità, da giornali diversi, e leggendo detti giornali, ho visto come in testa. Il cantiere Fabroni, si volse verso il collega Novio, nostro adorato collega, e gli spiegò dei fatti, che in seguito il Fabroni, spiegando, disse aver imputato unicamente una ritorsione di ingiurie. La verità, mi feci persuaso, perchè riflettei che a parole rivali potevano essere ritorse altre parole vivaci, ma non fatti deformanti, che costituiscono diffamazione. Più tardi, lessi che, rivolgendosi all'avv. Battaglia, conosciuto per dignità e correttezza, il teste gli disse: « Che cosa rappresenta qui lei? », confondendo e diminuendo così il più alto ufficio. Un altro giorno, rivolgendosi all'avv. Sorrentino, lo incolpò di usurpazione di toghe, rettificando in seguito l'errore, dipeso da inesatte informazioni.

Triste il dirvi, come abbia la convinzione che il teste per il suo temperamento dovette essere spinto da un impulso tale da lasciare da parte la equità.

"La posizione dell'avv. Lioy,,

Furono queste le ragioni, l'epilogo, il rammarico. Quando ad un altro avvocato vennero rivolte parole d'ingiuria, i colleghi scattarono e dovevano sentire il disagio, perchè io disperai di un collegio che non sentisse questo impulso di dignità. Ma non diremmo tutto il vero se non accennassimo ad un'altra ragione di disagio, che è determinata dalla posizione dell'avv. Lioy. Egli, spinto da un possente amore del vero, si è posto a fare l'inquisitore, il controllore, il ricercatore e necessariamente doveva trovarsi in contrasto con quelli che ricercavano di ufficio le indagini stesse con diverso indirizzo.

Durante l'istruttoria scritta, l'orto ha dato sprazzi di elettricità, non per la maggiore parte si distribuirono ora i dire rami della Polizia giudiziaria.

Al dibattimento il conflitto fra Pubblica Sicurezza e carabinieri andò dileguando, perchè si ammonì « nel caso saltem cauta », e l'urto è rimasto o si è scambiato nell'avvocato Lioy. L'avv. Lioy si questa strana condizione di cose avrebbe dovuto lasciare che gli atti atti della vita si facessero delle indagini e dibattimento. Ma se per lui questo era un obbligo, la difesa non poteva sentire lo scabroso decoro del suo ufficio. L'avv. Lioy ha ragione di dolersene, quando, ingenuamente, i suoi atti, le parole trascorrono in lungo e in largo e delle ingiurie a lui rivolte nessuno diede di risentirsene i suoi colleghi, l'avv. Lioy non se ne offese e non è custode e difensore della propria dignità. In questa causa amiamo dichiarare che ciascuno assume la responsabilità del proprio atteggiamento, non di quello degli altri.

Perchè i difensori rimangono

Questi rancori di difesa possono permanere e permangono, ma, per permanere, i colleghi hanno pensato che sia qualche cosa che impedisca abbandonare, in seria delle famiglie degli imputati, che dopo tanti anni hanno il diritto di aver risolte le loro condizioni il pensiero di non piacere all'andamento della giustizia, e alla sorte degli imputati ci hanno determinati a rientrare nell'aula.

Ho letto che qui dentro, in quest'aula non devono entrare le ansie e gli apprezzamenti della stampa. In fondo, è una pretesa tremenda e un fondare una probabilità, che non esiste. Quando sediamo e operiamo in questa aula non possiamo isolarci dal flusso della vita del mondo esteriore. Non sono tesi nel soffiare la stampa, ma nemmeno la tengo a vile, stimando l'alto ufficio che alla adempie.

Ma non esito a dire che lasciare apprezzamenti appassionati, anticipati giudizi, quando del dibattimento solo una parte si è svolta, si risolve in un atto di pressazione e di incivilità. Non si è stati contenti di preoccuparsi l'opinione pubblica, ma si è preteso in questa causa di risolvere problemi sociali, responsabilità politiche, si pretende che in questa sede si faccia quello che è di fuori in tutto del suo ambito. Se questioni sociali, se gravi problemi d'organizzazione si presentano in questa causa, il fucilone incalzare, si prosegua alla scoprimento del vero, ma non è questa la sede, non questi i giudici. Ora, ciascuno sa ha qui da fare per la divisione del lavoro, cercare di vedere se esiste il reato, quali degli imputati e in quali misure siano da ritenersi responsabili. Chiedere quello che torna il limite della contestazione, domandare il presidente la violenza per non avere in se la legge, domandare la costituzione contro la con la libertà, è cose non serie.

Protesto contro l'errore della stampa che afferma: si tratta di camorristi, quindi colpevoli gli uccisori del conte Cuocolo e quindi contro la protesa indivisibile che vorrebbe negare a uomini presunti del diritto della difesa. Quando si dice degli anonimi scrittori, da qualche analfabeta della morale, che i presenti difensori sono i difensori della camorra, la aria di scherno si può sorridere, ma è [illegible] non ha appoggio nessuno. Ma se [illegible] che sia onesta e ragionevolmente esercitata. Antica e santissima tradizione è che gli uomini più bravi non mancano di difesa, e ma sono giornalisti puri e disinteressati, che vogliono combattere per stabilire l'esistenza ed i limiti della responsabilità.

— Conchiudo — dice concludendo l'avv. Vecchini — che la parola del presidente, in cui profondi e da cui doverna non possono esserci in alcun modo offensate, e la valutazione delle parti in causa facciano procedere il dibattimento in completa serenità. E questo indubbiamente avrà prodotto un utile effetto come dopo l'addensarsi sullo del nembo rimane la terra più fresca e feconda.

Parla il Procuratore Generale

Sorge a parlare il procuratore generale cav. Santoro e dichiara di compiacersi della deposizione presa dalla difesa e spera che nessun fatto nuove venga a turbare la serenità del dibattimento. Certo è che il capitano Fabroni nella sua lealtà di gentiluomo e di soldato, che lo distingue, di sollecito a disdegnare l'equivoco, quando si è fatto degli avvocati Novio, Sorrentino e Battaglia.

Circa, poi, all'altro imputato, il Procuratore generale crede che debba lasciare sull'origine dei fatti e crede che l'incidente dell'altro ieri può e deve essere immediatamente spiegabile.

A tutti è noto - egli dice — che per i fatti contenuti l'avv. Lioy ha scritto e pubblicato comunello e ingiurie contro il teste Fabroni. Ora, una è venuto colla veste di teste e si è trovato di fronte all'altro nella veste di difensori, ed ora inevitabile che il ricordo di quelle contumelie, di quei vituperi tornasse alla mente del Fabroni, il quale non può separare la sua personalità di soldato da quella di uomo. Questi, tradotto sotto la grave accusa di una persona provveniente di Lioy, ha reagito. La parola « camorrista » da quest'ultimo, parola diretta al Lioy, non toccava gli altri difensori, ma l'avv. Lioy si era risentito a quelle parole, tanto che mentre gli altri colleghi abbandonarono l'aula, egli rimase fermo al suo posto. Se poi, il Lioy in questo atteggiamento ci sia bene o male, è alla sua coscienza che bisogna sentire giudicare. E' però sperabile che d'ora in poi non abbiano a verificarsi altri consimili incidenti. Quanto alla stampa, io ho espresso altre volte in mio opinione, che deve essere interessata pure a contingenze dell'aule. Vecchini per merito dei giornali. Questa opinione, spero anche oggi, è che alla giustizia spetti unicamente il compito di accertare obbiettivamente i reati e attribuirne la responsabilità a mano degli imputati. La stampa si regoli a modo suo. Certo sarebbe bene che non si anticipassero giudizi e che la stampa potesse mantenersi serena di fronte obbiettivi dei resoconti del processo, ma la Corte non può farsi temperatrice della stampa. Dunque, le cause che hanno determinato gli odierni incidenti sono in parte giustificate, in parte no: eliminate queste cause, ed io auguravo che tutti abbiano ad attenersi alla calma, non tacendo oltre le persone.

La Parte Civile

Ha quindi la parola l'avvocato Carabellese della Parte Civile:

« Perchè il suo silenzio non era nell'azzurro » presente invocava ma Vecchini almeno nobile » sentì il dovere di dichiarare, ed a nostro conforto lo ha dimostrato, che anche a noi abbiamo il conforto degli avvocati di difesa. Ma vi è stampa che avvocato non è ed una volta per sempre di fronte a questo elemento perturbatore è bene che il nostro pensiero sia chiaro. Osservazioni: l'avv. Lioy ha indagato la toga dopo essersi fatto, come ha detto l'avversario Vecchini, controllore dell'opera dei carabinieri. Ora, in queste condizioni il suo, la toga non rappresenta la funzione della difesa, ma il mezzo con cui si vogliono raccogliere le informazioni e le azioni criminose dell'uomo. Egli deve subire le conseguenze di questa sua posizione. A chi era dovuto la posizione « camorrista » pronunziata a Fabroni? All'avv. Lioy. Ora, noi non possiamo consentire che l'avv. Lioy venga qui in altre vesti che quella di avvocato, e perciò si opporranno che d'ora in poi egli sia semplicemente all'opera di coscienza ed accettare tutti per chiarire la sua opera, perchè non non possiamo lasciare domande e contestazioni come possiamo con tutti gli altri testi. In ultimo, come rilevò la stampa e della residenza giustizia sociale, ed in discussione. Non certo da parte nostra, il mio rimprovero d'essere difensori della camorra. Se pregiudizi si sono stati, non sono venuti da parte nostra, ma da parte della difesa.

Avv. Bartolini: — No, noi non abbiamo mai fatto pregiudizi.

Carabellese: — Ad ogni modo, esprimo la speranza e l'augurio che ogni violenza d'ambo abbia a cessare, che ciascuno di noi faccia così opera di difesa rapida ed ubero nell'interesse di tutti e specialmente degli imputati, e si finisca quelle piccole miserie, quell'impressionismo vago, perchè nella serenità della coscienza ognuno concorra nei limiti del suo dovere all'opera di giustizia.

L'auto-difesa dell'avv. Lioy

E' la volta dell'avv. Lioy. Il cantiere è che egli incominciò riconoscendo che l'avv. Vecchini ha per così dire fotografato la situazione; però, non per trarne le conseguenze più logiche, almeno per quello che si attiene a lui personalmente. Aggiunge subito che la sola sua che spiace discordante, e che si riferisce alla sua presenza al dibattimento, e invece propria la sua risultante di tutto il processo, audacia e parte. Poi, proseguì ricalcando e ci strando le voci:

— Quando Napoli era sotto la legge marziale...

— Scusi, avvocato, in quale epoca avveniva questo? — interrompe severamente il presidente.

L'avv. Lioy fa quindi un accenno al processo Dreyfus e all'opera esercitata dal difensore Labori e da Zola, e torna a ripetere che a Napoli si consumarono le stesse illegalità. Egli dice che prima come giornalista, poi come difensore si occupò del processo attuale.

Presidente (interrompendo): — Ma lei ha assistito in questa causa quattro volti e la sua è sembrata a tutti una posizione libera e di questa sua straordinaria posizione lei non si occupa.

Avv. Lioy: — Io non ho fatto mai opera di tendenza.

Presidente: — Insomma, lei crede di trovarsi bene al suo posto?

Avv. Lioy: — Benissimo. Io non ho mai fatto che il difensore.

Presidente: — No, prego, lei è stato testimone, denunziatore, accusato e difensore.

— No, fui sempre — dice l'avv. Lioy — lottatore per la verità, e chi lotta per la verità è sacro. Poteva sorgere una incompatibilità morale se io fossi stato condannato, ma tengo a dichiarare che nessun compenso volli dagli accusati, resto qui difensore libero e dopiero che il P. G. non abbia notata la mia condotta nell'incidente.

Un'ultima parola della difesa

Chiede quindi la parola l'avvocato Alto Vecchini:

— Io ho voluto essere sobrio, mettendo la questione puramente formale dell'incidente sollevato che il P. G. e la Parte Civile avrebbero seguito l'esempio, ma purtroppo si è voluto inopportunamente accennare al merito questione, allacciando alla provocazione [illegible] che determinato la reazione da parte [illegible] per essersi, quando ve ne sarà il momento di discutere, quando ve ne sarà il momento, per essersi, siamo d'ordine, nel rispetto di ascoltare di tutto e di tutti con piena libertà di parola e di giudizio. Ritornando nel campo puramente formale, ricordo che il teste [illegible] non ha saputo negare che [illegible] è una ritorsione, ma qualche cosa altro, che nessuno intende. A quello che si è deplorato dalla Parte Civile, che con atteggiamento pedagogico ha voluto ammonire di non fare del pettegolezzi, rispondo che i pettegolezzi non sono l'incrociarsi di parole nel calore del dibattimento nelle sale di giudizio o nelle pubbliche assemblee. Se la frase oltrepassò col suo crescendo la invettiva, il pensiero mio su questo pettegolezzo sarebbe di rivolgere alla stessa Parte Civile quella raccomandazione da parte della difesa.

La chiusura dell'incidente

Presidente: — Sono lieto che l'incidente sorto nella udienza di venerdì, abbia avuto termine, e che i difensori siano tornati al loro ufficio, compenetrati delle condizioni gravissime, che sarebbero potute derivare agli imputati, allungando di alcuno un atto di cercare preventivo ai giudicabili, e sono lieto che la parola pacificatrice sia stata portata in questa aula da uno dei più illustri penalisti del Foro romano. Spero che durante il corso della trattazione della causa, si mantenga l'avvocato Lioy egli stesso della speciale posizione in cui si trova nel dibattito, perchè, eventualmente, a tutti è noto che nessuno meglio del Codice di Procedura Penale consegna al Presidente una risoluzione legale. Dubbiamo accennarci ambiamo, e sono d'accordo con l'on. Vecchini, della responsabilità, e sono sicuro che proseguiranno senza incidenti.

Alle ore 12,30 l'udienza è sospesa.

Riprende a parlare il cap. Fabroni

L'udienza si apre alle ore 16,30, e si prosegue le contestazioni al capitano Fabroni, il quale, su domanda del Pubblico Ministero, dichiarò, che tenne sulla versione Ascoltore, che nell'altra Abbatemaggio, conferì con il questore.

— Quando mi recai da lui, — prosegue, — per la versione Abbatemaggio, proposi di mettermi a capo delle indagini. Il Pallanti si rifiutò di prendere la direzione del servizio, accadendo che degli Abbatemaggi, cioè, delle persone, le quali spillavano danaro, va no erano molte a Napoli. Fu allora che poi ne venne alla versione Ascoltore; il Pallanti mi consigliò di mettere il Capezzuti in relazione con la Autorità, cosa che avevo fatta precedentemente. Quando, poi, vidi che si arrestavano Angelon e De Angelis, e si faceva un gran can can sopra questi arresti, io, allora, agii per mio conto. Il Pallanti, però, fu del mio avviso, e ritenevo che fosse vera la versione Abbatemaggio.

P. M.: — E nel che fatti avvenuti alla caserma, o di cui ha parlato Di Domizio?

Di Domizio: — Uno in caserma, l'altro in casa del capitano Fabroni.

— E' pratico l'andico, — osserva il capitano Fabroni, — del furto in casa mia; di ciò ne parleremo alla fine del processo.

Il furto alla Caserma dei carabinieri

Procuratore generale: — Del furto in caserma che può dirci?

Il capitano Fabroni narra che il maresciallo Parris aveva tratto in arresto due individui, certi Avitabile e Alfiuoro, sequestrò degli oggetti e dei vestiti, che furono conservati nella caserma di San Giuseppe dal maresciallo Sessa.

— I due arrestati — prosegue il capitano Fabroni — erano in relazione con molti degli imputati accusati. Il Parris volle conservare molte delle cambiali sequestrate all'Avitabile e all'Alfiuoro. Frequentava allora la caserma certo De Conciliis, brutto tipo di delinquente. Questi seguiva il controllo delle cambiali fatte dal Parris e, vedendo il De Conciliis dare e ritenevano, riuscì a rimanere solo e si appropriò di tutti i titoli. Il furto venne messo a nudo.

Parris, scoprendo le sue indagini, seppe che il De Conciliis era fuggito all'estero. Venne spiccato contro di lui mandato di cattura e venne estradato a Marsiglia. Il De Conciliis disse esser fuggito perchè in ed il Parris lo costringeva indurre a deporre contro gli attuali accusati. Per il furto alla caserma e per un altro furto il De Conciliis fu difeso dall'avvocato Lioy. Fu condannato a tre anni e 7 mesi di reclusione. Certo è che sulla *Tribuna Giudiziaria* si parlò del fatto prima che fosse trasmesso all'Autorità giudiziaria.

Avv. Salemamoni: — Come ora la denunzia di Ascoltore corredata dal delegato Ippolito rimase molto tempo in cassetta?

Fabroni: — Sentendo dal Parris di spiegazioni di ciò, certo è che il giudice in vide sin fatto e forse sarà stato trattenuto dal Parris per controllarlo.

Avv. Salemamoni: — E il documento fu pubblicato dei giornali prima di essere presentato al giudice istruttore?

Teste: — Certo alla stampa non detti le documenti. I reporters seguivano sempre i carabinieri nelle loro peregrinazioni e può essere che in questo modo si siano procurate le copie dei documenti.

Il presidente legge infatti che il giudice Romano firma ai carabinieri i documenti, dicendo di averne appreso la esistenza dal *Mattino*.

Il "caso La Rocca,,

Pres. gen.: — Indugio lei per conoscere chi era quel tale La Rocca, proprietario della *Taverna della Brecciola*, dove secondo Abbatemaggio si sarebbe divisa il denaro?

Fabroni: — La Rocca è un pregiudicato e camorrista. Però risulta che il La Rocca nulla seppe della provenienza del danaro spartito. Certo fu accusato anche certo Scala denunziato come complice nell'omicidio Cuocolo. Seppi però che tra lo Scala ed il Rocca vi era, per ragioni di denaro, della ruggine. In seguito sentii che si faceva una persecuzione nella *Taverna della Brecciola*, un mercato i carabinieri circondavano la casa, il cane detto Tallone e il La Rocca poi fuggire. Nella perquisizione si trovarono una lettera in cui si confessava una estorsione in danno di un camorrista. Il La Rocca fu arrestato e giudicato per violenza e resistenza ed il processo, dopo parecchi rinvii ed istanze, venne trattato nel novembre 1904.

E' strano che si dibattimento i carabinieri fossero citati a comparire « volendo » o che a norma dell'art. 331 del regolamento generale non si avvertisse neppure l'Arma. Così nessuno verbalizzante si presentò al giudizio e il La Rocca venne assolto per non provata reità e dopo il processo si pubblicò che il Capezzuti si era interessato presso il Parris e altri carabinieri perchè non si presentassero all'udienza, e così favorire la posizione di La Rocca. Io, venuto a conoscenza di tale proposta, inviai le indagini e mi risultò che il Capezzuti si era recandolo maestamente, e che non aveva fatto alcuna pressione in alcun senso al Parris. Se mi fosse risultato qualche cosa, assicuro che il Capezzuti avrebbe avuto quello che si meritava.

L'avv. Lioy di nuovo in bella

Si leggono i rapporti del capitano Fabroni, relativi al supplemento di istruttoria nel processo La Mura. Da essi si rileva come certa Anastasi, che aveva fatto rivelazioni a carico di De Angelis e Amodeo, fosse stata preparata in luoghi e ripetuti colloqui, dall'avvocato Lioy, e si indussero a parlare, senza nulla sapere, con la promessa di migliaia di lire, e che nell'udienza era intervenuto il vice commissario Vigilante, figlio dell'avv. Vigilante, amicissimo e socio del Lioy.

Sorge così la necessità di far citare il Procuratore del Re, De Tilla, il maresciallo Lipello e il Vigilante.

Il capitano Fabroni dice che l'Anastasi era scesa dalla vettura, e poco dopo avere cominciato a parlare l'avv. Lioy, condusse in una villa più ugiena.

Le confessioni di alcuni imputati

Alle 18.15 si ha un breve riposo.

Presidente: — La Parte Civile e la Difesa hanno contestazioni da fare?

Avv. Carabellese: — La Parte Civile non ne ha alcuna.

De Domizio: — Desidererei sapere, perchè il teste non ha parlato del processo a carico del marchese La Rosa.

Fabroni: — E' un fatto, del quale si è occupato il maresciallo Parris.

De Domizio: — Il capitano Fabroni ha detto che anche io avrei fatto parlare per donne; vorrebbe spiegare questa frase?

Fabroni: — Il De Domizio fuggì con la moglie di un camorrista, certo Erasmo Erairo. Questo si fece ragione da sè, ne seguì un dichiaramento. La parte del De Domizio fu sostenuta dall'Esposito. Vi fu poi un processo.

Esposito: — Fui assolto, senza che vi fosse il giudizio.

De Domizio: — Lo so che non sono un camorrista, e mai sono stato uno strutturatore di donne.

Fabroni: — Fu processato per sette estorsioni.

De Domizio: — Sono tutti processi, che avete fatto voi.

Fabroni: — Fu anche il De Domizio implicato nel processo di estorsione in danno del generale Mallenga.

De Domizio: — Fui assolto in Corte d'Appello, come sono stato assolto in tutti gli altri processi.

A domanda del Presidente, De Lucia ammette che, entrando nel carcere di Santa Maria Apparente, si dichiarò camorrista, per poter mangiare il pranzo, che riceveano dal di fuori gli affigliati alla malavita.

Avv. Lioy: — Essendo vietato ai camorristi di qualificarsi come tali, perchè allora camorrista si sarebbe qualificato il De Lucia?

De Marinis: — Desidero sapere se al capitano Fabroni risulti che la moglie di Abbatemaggio stava in casa mia, e se Abbatemaggio era nella mia scuderia ed era inadatto. Perchè invece di chiedere notizie su questo allo Zanelli, non si rivolse ad altre persone, le quali avevano contatto con me?

Fabroni: — A me fu detto dallo Zanelli che non esistevano ragioni di rancore fra De Marinis e Abbatemaggio.

Presidente: — Che tipo è il cognato di Abbatemaggio?

Fabroni: — Una mezza canaglia, divise dalla moglie, che voleva sfruttare lo so che interrogai la moglie di Abbatemaggio, e mi escluse che suo marito avesse questionato con De Marinis.

Quindi, in alcune dichiarazioni Abbatemaggio, per escludere di avere accusato De Marinis per rancori, e aggiunge che lo Zanelli a [illegible] fatto passare per una persona [illegible].

Alle ore 19,50 l'udienza è tolta. Domani, i difensori rivolgeranno alcune domande al capitano Fabroni.

L'azione del guardasigilli

Roma, 26, sera.

E' stato detto che l'on. Finocchiaro-Aprile, ministro di Grazia e Giustizia, si sarebbe direttamente preoccupato dell'abbandono della difesa nel processo Cuocolo; preoccupato specialmente per le conseguenze economiche del rinvio, e che avrebbe a sua volta invitato i difensori per indurli a pacifici propositi. Di vero vi è questo: il Ministro si è interessato molto per quanto è avvenuto, ma ha limitato il proprio interessamento, pluttosto che a conferenze con gli avvocati della difesa, ma che sarebbe stato eccessivo, ad uno scambio di telegrammi prima, e ad un colloquio col cav. Bianchi poi, onde il presidente della Corte di Assise di Viterbo riesca col suo tatto a stabilire un armistizio, se non la pace, fra i difensori ed i carabinieri.

Un'eco alla Camera del processo Cuocolo

Roma, 26, notte.

Il processo dell'alta camorra — non quello che ha i suoi rappresentanti nel gabbione degli Assise di Viterbo — varrà fatto in Parlamento. Giustamente l'on Vecchini osservava nell'udienza di oggi del processo Cuocolo che il processo in corso a Viterbo non può trasformarsi in un campo di inchiesta politica e deve limitarsi ad accertare le responsabilità degli imputati in ordine ai reati ad essi ingiunti ed è appunto uniformandosi a questo ordine di idee che un deputato meridionale ha deliberato di portare in questione in un altro campo, cioè la camera. L'on. Gerardo Capece Minutolo di Bugnano ha presentato alla Camera questa interpellanza: « Interpello il ministro degli interni e quello di grazia e giustizia circa le condizioni morali amministrative e giudiziarie di Terra di Lavoro sui motivi per i quali non viene pubblicata l'inchiesta relativa alla camorra di cui ha parlato il cavaliere Fabroni nel processo di Viterbo. La sorprese data all'incidente Fabroni ha prodotto in Roma buona impressione, sebbene si speri che persone quello stato anormale di cose, cioè la permanenza dell'avv. Lioy nella quadruplice veste di avvocato, testimone, denunziatore e pubblicista che è la causa dell'incidente da cui derivò l'abbandono della difesa, accettiate l'avv. Lioy, si riveda con soddisfazione che il collegio di difesa non ha chiesto, come non poteva chiedere, ramingo che al capitano Fabroni perchè l'avv. Lioy, il solo colpito dalle parole del testimone Fabroni, non se ne mostrò in modo speciale risentito e fu unzi il solo avvocato difensore che rimase al suo posto, posto che non abbandonò neppure dopo le gravi parole di oggi a suo riguardo dell'avv. Vecchini e del presidente. Si rileva poi sopra tutto una soddisfazione come il collegio di difesa abbia rinunziato a dare seguito all'assonda pretesa di sostituire la pubblica accusa ai carabinieri nella polizia dell'aula.

Omicidio colposo finito con un'assolutoria

(Tribunale Penale di Novara)

Novara, 26, sera.

E' finita oggi al nostro Tribunale, dopo due giorni di udienza, la causa intentata dal P. M. a degli eredi Gallina contro il ragioniere Pietro Stellatino, per omicidio colposo.

Lo Stellatino, che regge a Novara molte cariche di milizia ed è persona notissima, che ha largo giro di relazioni e di simpatie, nell'agosto 1905 uccise un mattino all'alba con un unico, per fortuna a caccia, guidando egli stesso una vettura a due posti, quando all'uscire dal sobborgo investiva un certo giudice da certo Gallina Luigi, il quale dopo qualche secondo cadeva dal carro stesso e quasi passandogli sul corpo gli fratturava il lacino in tre punti. Il Gallina moriva poche ore dopo. I figli della vittima si costituivano subito parte civile col patrocinio dell'avvocato Rosino di Vercelli ed incaricavano una laboriosa istruttoria, dalla quale i due imputati rago. Stellatino e Galdi, col patrocinio dell'avvocato Graj, uscivano assolti assolti.

Ma gli eredi Gallina facevano opposizione avanti la Sezione d'accusa e questa mantenendo ferma l'assolutoria per il Galdi, rinviava a giudizio il rag. Stellatino.

Malgrado i 32 gradi di calore che rendevano l'aula del nostro Tribunale un vero forno, essa era gremita di pubblico, che attendeva di vedere come sarebbero state contestate le affermazioni rese dai numerosi testi di accusa. E le contestazioni furono così annose che dovettero luogo a non liev pedendi, specialmente durante la deposizione di tale Tresoni, barbiere, il quale finì per dare al fatto così diverse versioni, da dare alla difesa gli elementi più solidi per la sua tesi. Un incidente sollevato dall'imputato per ottenere un sopraluogo, venne respinto, e colla temperatura di ieri in istanza assumeva davvero un carattere orrido. Il P. M. convenne della convenienza dell'imputato chiese che il Tribunale lo condannasse alla pena della reclusione per mesi due, alla multa di lire 350 ed al risarcimento dei danni che la Parte Civile chiederà doversi liquidare in separata sede, accordandole intanto una provvisionale di lire 500.

Dopo l'arringa dell'avv. Gorino di Parte Civile, l'avv. Graj pronunziava la difesa, sviscerando ampiamente tutta la causa. Stamane il Tribunale ha pronunciata una sentenza di assolutoria, che fece in città ottima impressione.

Le beghe e le bizze tra l'on. Giacomo Ferri e il prof. Lodi

Illustrate dai testimoni

(Dal nostro redattore giudiziario inviato espressamente).

Bologna, 26, sera.

Disgrazia, o fiasco di onore per tutti, perchè è cosa consueta in Italia, che nei grossi processi si faccia molto chiasso, bisogna — dicevo — riconoscere che questo dibattimento è stato condotto finora con una correttezza inappuntabile. E ciò mercè all'energia del Presidente che a quella dei difensori delle Parti, che hanno raffrenati gli impreveduti scatti dei due avversari, sono così fallite completamente le previsioni di clamorosi e rumorosi incidenti. E speriamo, a conforto di tutti, che così si vada innanzi anche per l'avvenire.

"Domande di danaro, non intimidazioni,,

La escussione testimoniale si riprende stamane, di buon'ora e con buona vena. L'avvocato Ugo Lenzi, altro esimio re del famoso lodo, rammenta ai giudici come la sentenza fu definita. Sì, in verità, afferma cosa nuova, dopo quello che ieri si disse al Guastalla. Il Lodi, interrogato dai commissari, prova ampiamente il desiderio di essere rimborsato per sacrifici fatti nella lotta elettorale. Nelle lettere, che presenta, chiama domande di denaro, ma non intimidazioni.

Il Ferri si dimostrò propenso ad abbandonare finanziariamente il Lodi. Questi minacciava, se non gli fosse stata data ragione, di fare uno scandalo sui giornali. Il lodo fu, nella forma temperata, e favorevole al prof. Lodi, per non precludere una via alla conciliazione.

Prof. Lodi (interrompendo): — Io non volevo che il Giuri decidesse se io avevo o no diritto a sussidi, per l'opera prestata in favore del Ferri. Ma volevo solo che indagasse se era vero o no che io aveva avuto compensi, come correvano le voci.

Teste: — Il Giuri ha dovuto occuparsi di tutta la vertenza. D'altronde, risulto che se una ebbe il Lodi sussidi, ebbe però dei fondi per la lotta elettorale.

Altro membro del Giuri è stato il professore Antonio Zanoni. Per la terza volta, così colla sua escussione, sembrava rinviare le fasi ed il risultato del lodo, che fu provocato dalle organizzazioni, dopo che correvano voci che il Lodi fosse agli stipendi del Ferri, mentre i Lodi invece, lagnavasi dell'avarizia, della ingratitudine sua e del mancato rimborso delle spese elettorali e processuali.

Presidente: — Si doleva che non l'avesse fatto partecipe delle fortune economiche raggiunte dal Ferri, con i suoi affari?

— Signore: egli doleva: quello è diventato ricco, ed io sono rimasto povero.

Avv. Labriola: — Risulto che proprio il Lodi incontrò spese elettorali e processuali?

— Sì, signore: le elettorali gli furono in parte rimborsate, ma non quelle processuali. Egli è ancora in credito delle organizzazioni per migliaia di lire. Erano le organizzazioni che dovevano rimborsarle, non il Ferri.

Il prof. Zanoni dice che egli avrebbe voluto dare una forma più vibrata al lodo contro il prof. Lodi (antipatico giuridico inevitabile) perchè riteneva che il Lodi non doveva pretendere di aver lavorato per il Ferri, ma per il partito socialista.

L'avv. Lenzi, richiamato, va più in là ed afferma che le Zanoni, senza usare proprio le parole ricatto, voleva però che si desse questo significato all'opera del Lodi, ma gli altri membri del giurì vollero attenuare questo concetto.

Prof. Zanoni: — Non rammento ciò, ma rammento invece che in Lenzi lui detto: « Se quello che Lodi ha fatto è un ricatto, allora tutti siamo dei ricattatori! ».

On. Ferri: — Non ha il teste che io offrii pacchie volte delle serie occupazioni al Lodi, il quale si mostrava ingrato, quasi temeva di essere umiliato dal lavoro?

— Sissignore, verissimo. Ma il Lodi diceva che non si sentiva adatto a quegli impieghi che l'on. Ferri gli offriva confidando a fare una posizione dignitosa, perchè non si può vivere a fare l'uomo politico!

— Già — esclama Mastellari — voleva fare il Grande di Spagna!

Organizzatori o grandi elettori di Ferri

Stanno ai testimoni di parte Civile: non legione che fermamente il caldo ha declinato, perchè molti dei citati non hanno risposto all'appello.

Nullo Baldini racconta che per due volte il Ferri gli raccomandò il Lodi per una posizione stabile, una volta per la Commissione del Consorzio delle bonifiche in Calabria, l'altra volta per un ufficio di cassiere consorziale, che il Lodi non aveva i requisiti necessari per le due cariche. Quando il Ferri si lagnò che il Lodi gli si era fatto nemico, ricordò il teste al Ferri che mai l'on. Chiesi gli aveva detto: « Il Lodi ha tradito me e tradirà anche Ferri ».

Cereste Bastia, organizzatore di Crevalcore, depone che il Ferri nel 1906 disse di aver pagato le spese delle elezioni al Lodi.

Giulio Benfenati, organizzatore di Calderara, afferma che il Lodi non sborsò mai un soldo per le elezioni in quel Comune!

Luigi Benvenuti, grande elettore del Comune di Sant'Agata, nega che il Lodi abbia sborsato somme per le elezioni in questo Collegio.

Giovanni Brandi, delegato di P. S., è molto conciso.

— Che sosa sa delle vertenze Lodi-Ferri?

— Nulla, proprio nulla.

— Se che autore degli articoli sul giornale *Il Lavoro* era l'on. Ferri?

— Sì.

Avv. Labriola — Eccoci di nuovo nel processo di diffamazione.

Il teste sa che il Lodi approfittando del nome della Cooperativa, si fece dare 250 lire dall'on. Buzzoli, ed invece se le ritenne, [illegible] sospettarono i dirigenti della cooperativa.

— Erano rimborsi di spese elettorali?

— Non lo so e però ho fatto una denunzia al procuratore del Re.

Avv. Barbanti — Sfido, è una truffa!

L'avv. Venturini della difesa, scatta contro il testimone, dicendo che egli viene qui a portare del pettegolezzi e che è asservito al Ferri.

Il teste protesta. Nasce un piccolo incidente, subito composto.

Feliciano Bussolari sentì dire che il Lodi voleva restituire nella sua restituzione il Ferri.

L'avv. Chiesi narra della generosità del Ferri. Il quale in un sol mese fece cento cause civili gratuite per i poveri contadini.

Petronio Paoloni afferma che le spese elettorali furono sempre pagate dai compagni e dal Ferri.

Aurelio Ferrari racconta che una volta parlò col Lodi, il quale si lagnava che il Ferri gli avesse rifiutato del denaro.

— Quando avvenne questo discorso?

— Quando litigai col Matteotti.

P. M. — Ma quando litigate? Questo fatto non è ancora registrato nella storia d'Italia!...

Il teste racconta che il discorso col Lodi avvenne nel giugno; egli cercò di persuadere costui che il Ferri non era in obbligo di pagargli i debiti « Starebbe fresco, — egli aggiunse, — se dovesse pagare tutti i debiti dei socialisti ».

Il Lodi cominciava di rivolare loschi affari del Ferri e di rovinarlo entro un mese.

Enea Ferri afferma che le spese elettorali di Castelfranco furono pagate dalle organizzazioni.

Angelo Bassi, delegato di P. S., depone che in nessun comizio il Lodi pronunziò frasi ingiuriose contro l'on. Ferri. Certo però egli cercò contro di questi una corrente sfavorevole, tanto che in San Giovanni in Persiceto vi furono manifestazioni così violente da occorrere l'intervento della truppa.

On. Ferri, con aria desolata — Ecco a che punto siamo gi

La condanna d'un bruto

Vercelli, 26, notte.

Nello scorso anno, quattro distinte istruttorie aperte presso i tribunali di Brèno, Sondrio, Domodossola e Pallanza, accertavano a carico di certo Flecter Francesco di anni 35, una serie numerosa di reati commessi in diversi territori appartenenti alle giurisdizioni dei detti tribunali. Si trattava essenzialmente di delitti contro il buon costume, commessi su persone di ogni età, giovinette e vecchie di 80 anni. Alcune di queste infelici vittime, erano deformi od altre idiote. Basta l'enunciazione dei fatti per dimostrare la perversità ed esecrità del Flecter. Dal 20 al 24 maggio dell'anno scorso egli costrinse con violenza una vecchia di 62 anni, cagionandole varie lesioni personali e tentò di violentare una ragazza diciassettenne. Verso la fine di luglio in territorio di Sondrio ripeteva il tentativo su una donna di 50 anni. Dal 28 agosto al 1.o settembre, nel territorio di Domodossola violentò brutalmente una vecchia settantenne. Commise atti innominabili su una creaturina di 7 anni, su una vecchia di 68 e su altre di 75 anni; usò violenza su una povera idiota di 50 anni e così su due infelici vecchiette di 58 e 68 anni ed una giovinetta di 23, abbandonandosi poscia ad atti osceni in presenza di parecchi ragazzi. Ancora il 2 settembre tentò di far violenza su una vecchia di 66 anni, depredandola di un portamonete con 8 lire, così come nel maggio precedente aveva sorpreso con raggiri la buona fede di certa Domenica, riuscendo a carpirle 10 lire, oltre ad alcuni indumenti.

La serie di questi delitti avrebbe continuato, se finalmente le guardie di finanza di Cannobbio non fossero riusciti ad assicurare alla giustizia. La suprema Corte di Roma delibererà l'unione dei quattro processi, e così la sezione d'accusa presso la Corte d'Appello ordinò il rinvio del Flecter dinanzi alle nostre Assise.

Il processo si svolse a porte chiuse. Il Flecter è confesso, come già aveva fatto nel periodo d'istruttoria. La lunga sfilata delle parti lese dimostrò la brutalità dell'accusato, il perito psichiatra dott. Qualino non sostenne la infermità di mente, e concluse per la piena responsabilità. Il Pubblico Ministero, avv. Savinelli, sostenne la tesi quale era prospettata dai capi di imputazione. Il difensore avv. Stroppa si sforzò per ottenere dai giurati la concessione delle attenuanti generiche. Questa furono concesse per quanto riguarda la rapina e alcune delle violenze, per tutti gli altri reati venne confermata la piena responsabilità; in base al quale verdetto e su conforme conclusione del Pubblico Ministero, il presidente condannò il Flecter alla pena della reclusione per anni 19, mesi 11, giorni 24 ed alla multa di lire 173 ed agli accessori di legge.

Il processo
per l'uccisione d'un marinaio norvegese

Venezia, 26, notte.

E' terminato, stasera, il processo iniziatosi ieri, alla nostra Corte di Assise, per l'assassinio del marinaio Knudson Karsten, di anni 20, a bordo della nave *Cassiopea*, di bandiera norvegese, avvenuto la notte di Natale del 1910. Erano accusati il marinaio Santi Emanuele, di anni 34, norvegese, il macchinista Hansen Harold, di anni 26, norvegese, ed il marinaio Tagnose Oscar, di anni 21, danese. Quasi tre, in compagnia dell'Hanksen, si erano radunati in una cabina, per festeggiare il Natale. Ad un tratto, fra il Santi e l'Hanksen si ecclse ad diverbio, che ben presto degenerò in una vera rissa, alla quale partecipano gli altri due. L'Hanksen non risparmiava i colpi, ma fu brutalmente colpito dagli altri tre, finchè cadde svenuto e colle vesti a brandelli, pesto e sanguinolento, fu adagiato sul letto, dove la mattina dopo fu trovato cadavere. Una perizia sanitaria accertò che il disgraziato era morto per le lesioni riportate, ed i tre marinai furono arrestati. Nel loro interrogatori gli arrestati confessarono il loro delitto, dichiarando, che avevano agito in preda all'ubbriachezza, ma che non avevano intenzione di uccidere il loro compagno. Il Pubblico Ministero, avvocato Castella, con una lucida, efficace requisitoria, sostenne per tutti gli accusati l'omicidio preterintenzionale, colla scusante della ubbriachezza. L'avvocato Renzo Franco, per il Santi, e per l'Hansen, e l'avvocato Jachia per il Tagnose Oscar, rinunciarono ai testi sostenuti dal Pubblico Ministero, sostenendo la provocazione e la legittima difesa. I giurati, col loro verdetto, mandarono l'omicidio preterintenzionale, con la scusante della semi-ubbriachezza, ed accordarono le circostanze attenuanti. In base a tale verdetto, il Santi e l'Hansen furono condannati ciascuno a cinque anni di reclusione; ed il Tagnose a quattro anni e due mesi della stessa pena.

La severa condanna
del satiro di Ponte Stura

Casale Monferrato, 26, notte

Stamane si riprese l'importante processo contro il Boglio Enrico, accusato di aver violentato e strangolato la povera ragazzina Belmide Lavazza d'anni 7, il 5 maggio 1911. Dopo le arringhe degli avvocati di parte civile, avvocati Attilio Caligaris di Genova e Barberis di Alessandria, parlò il P. M. avv. Pesperi, sostenendo l'intera responsabilità del reato.

Il difensore del Broglio, avv. Giovanni Lavarra, con una analisi sulla anomalia cerebrale dell'imputato, domandò e ottenne la completa infermità di mente dell'accusato.

I giurati emisero un verdetto col quale ritennero il Boglio colpevole del reato ascrittogli, e quindi il P. M. domandò che lo si condannasse a 22 anni e mesi sei, incorporando nella pena anche i tre anni contumaciali del tribunale di Asti.

La Corte alle 18 pronunciava la sentenza con cui si condannava il Boglio Enrico ad anni 22, tre mesi e giorni 22, l'interdizione dai pubblici uffici in perpetuo e tre anni di segregazione cellulare.

La tragedia di Bassano

Vicenza, 26, sera.

Oggi, seconda giornata del processo contro Giuseppe Molini, accusato dell'ammazzamento della moglie e dell'avv. Cavalli, vennero escussi altri testimoni. Tutti i testi escussi descrissero l'ambiente osceno in cui è avvenuta la tragedia. Alcuni di essi poi manifestarono l'impressione della città secondo la quale la reazione del marito offeso sarebbe stata sproporzionata, perchè era convinzione generale che già da tempo il Molini conoscesse e tollerasse la tresca. Probabilmente domani si avrà il verdetto.

Le onoranze al sen. Ribori

Ci scrivono da Limone Piemonte, in data 26:

Come si stampa aveva preannunziato, il pubblicista Carlo Vittorio Toselli, legato da vivo affetto ed ammirazione al nostro illustre concittadino, avv. Sperito Ribori, senatore del Regno, e da amore a questa bella e forte Limone, terra degli avi suoi, lanciava l'idea d'una indagine d'oro da offrirsi al venerando ottuagenario che da oltre cinquanta anni, senza interruzione, è membro del Consiglio provinciale, come da oltre cinquanta anni, senza soluzione di pari, è membro della Deputazione.

Col sentimento gentile inspirato pure da gratitudine, in rappresentanza di Limone, Vernante, Tenda e Briga Mare a loro volta seguendo la proposta geniale dell'concittadino di offrire la medaglia d'oro che venne eseguita dal Jonson di Milano, ed una pergamena miniata dal professore Villani di Cuneo, recante una dedica dettata dal nostro sindaco cavaliere avv. Bassignano.

Si costituirono in Comitato i sindaci cavaliere Bassignano, di Limone, Cordero di Vernante, Beltramo di Tenda, ed Alberti di Briga, col signor Antonino Viale, segretario amministrativo, e venne designata la funzione per il giorno 13 agosto prossimo.

Il paese verrà tutto addobbato a festa. La consegna si svolgerà al Municipio nel mattino, alle 12,30, seguì banchetto allestito dal Vanotti dell'*Hôtel d'Europa*.

Vennero estese inviti a tutti i consiglieri provinciali, alle primarie autorità della provincia, ai deputati, senatori, sindaci, sodalizi ed circondario. La riunione si prevede imponente e poi molto probabile l'intervento di S. E. Pon. Giolitti, presidente del Consiglio e del ministro Calissano, i quali in quell'epoca si troveranno a Cuneo per la seduta del Consiglio provinciale, fissata per il 14, del quale Consiglio l'on. Giolitti ne è, come è noto, presidente.

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

I visitatori dell'Esposizione furono ieri 16015.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23. Prezzo d'ingresso dalle ore 9 alle 19 lire una; dalle ore 19 alle 23 lire 0,50.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Funzionano fino alle 23 il Tapis Roulant, sotto il ponte Monumentale (centesimi 10 per ogni corsa) e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I (centesimi 50 per ogni corsa, andata e ritorno L. 0,50, ridotta la sera a Lire 0,40). Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Piloneito. Il prezzo della corsa semplice è di L. 0,50, di andata e ritorno Lire 0,80.

L'illuminazione di stasera

Stasera, alle ore 21,30, vi sarà un'illuminazione a bengala della valletta e dei boschetti contornanti il Villaggio Alpino.

Crediamo che l'effetto sarà assai simpatico, in quella parte così poetica della nostra grande Esposizione.

Le esercitazioni dei pompieri inglesi

Come abbiamo già annunziato, oggi, giovedì, dalle 18 alle 19, sul piazzale della Sezione Britannica, il Corpo dei pompieri inglesi farà una esercitazione dei sistemi di salvataggio, di prevenzione e di estinzione d'incendi.

L'apertura della Mostra di Apicoltura

Sabato si aprirà la Mostra permanente di apicoltura. Essa è collocata al Pilonetto, verso la riva del Po, presso la lavanderia e la Mostra della Cooperativa francese.

I concerti

Oggi, giovedì, tempo permettendolo, presteranno servizio nell'interno dell'Esposizione i Corpi seguenti:

Il Corpo di musica già Associazione Generale degli Operai, sulla via del Valentino, alle ore 21, con la direzione del maestro Rossaro, eseguendo: 1. Accorsi: *Saggio 1907*, marcia — 2. Verdi: *Nabucodonosor*, sinfonia — 3. Rossaro: *Esterina*, mazurka — 4. Boito: *Mefistofele*, gran fantasia — 5. Lingria: *Petit Mamy*, valzer — 6. Roseano: *Fior di serra*, marcia di nozze — 7. Cobino: *Ribrezzo*, polka.

Il Corpo di musica « La Torino », fra il *Ristorante Chalet* e il Palazzo della Moda, alle ore 21, con la direzione del maestro Trisciani, eseguendo: 1. Ascolese: Marcia militare — 2. Serato: *Memorie d'autunno*, valzer — 3. Meda: Sinfonia originale — 4. Fabbiani: *Semplicella*, mazurka — 5. Ascolese: Pezzo sinfonico (riduzione) — 6. Giovannini: *Bellezza*, polka.

Il Corpo di musica « La Margherita », sarà una delle terrazze del Palazzo Inglese, alle ore 21, con la direzione del maestro Marucci, eseguendo: 1. Valinetti: *Sempre avanti!*, marcia — 2. Strauss: *Cuor d'artista*, mazurka — 3. Donizelli: *Reminiscenze*, sinfonia — 4. Jansen: *Souvenir*, valzer — 5. Bimboni: Fantasia caratteristica — 6. Mignon: Marcia sinfonica.

Il Corpo di musica « Umberto I », al Pilonetto, alle ore 21, con la direzione del maestro Biletta, eseguendo: 1. Orlando: *Originale*, marcia — 2. Cassano: *Nice*, mazurka — 3. Verdi: *Aida*, duetto — 4. Franceschini: Notturno — 5. Pedrotti: *Tutti in maschera*, sinfonia — 6. Vanduzzi: *Clarle*, polka.

L'arrivo di universitari tedeschi

Sabato, 29, alle ore 12.40, arriverà nella nostra città una comitiva di professori e studenti delle Università ed Istituti superiori Germanici.

Il Municipio, l'Università e l'Associazione Universitaria hanno costituito un Comitato per preparare ai graditi ospiti tedeschi un cordiale solenne ricevimento.

La commemorazione dei Reali
a Superga

Per cura dell'Unione liberale monarchica Umberto I domenica, 30, sarà tenuta in Superga la consueta commemorazione dei magnanimi sovrani Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

La Presidenza dell'Unione rivolge preghiera ai soci di volere partecipare al patriottico pellegrinaggio, avvertendo che la partenza da piazza Castello per Superga è fissata per le ore 9.38 e colà giunti si accederà al tempio, in cui a cura del Comizio primario dei veterani sarà celebrata una Messa solenne.

Dopo la funzione religiosa, nel pronao del tempio il comm. avv. Venanzio Sabbione commemorerà i defunti sovrani.

I soci che intendessero prendere parte alla refezione che avrà luogo alle ore 12 di detto giorno a Superga nel *Ristorante della Fede*, sono pregati di fare pervenire entro il 28 la loro adesione e la quota di lire tre alla Segreteria dell'Unione (via Genova, 11).

I rappresentanti degli impiegati comunali nel Consiglio di disciplina

In una sala della Prefettura di Torino, e per cura di una Commissione, composta dei signori: cav. avv. Andrea Foco, consigliere anziano della Prefettura, per il prefetto impedito; cav. avv. Eugenio Calcagno, consigliere capo della Direzione dei Comuni nella Prefettura stessa; cav. uff. avv. Camillo Colombo, vice-segretario generale del Municipio di Torino, all'uopo designato dal sindaco, e con l'assistenza del segretario di Prefettura avvocato Nino Doro; si è proceduto alle operazioni di verifica e di scrutinio delle schede di votazione, inviate dagli impiegati dei Comuni della provincia esclusa il capoluogo, per la nomina di due loro rappresentanti nel Consiglio di disciplina provinciale per gli impiegati dei Comuni stessi, istituito dall'art. 101 del nuovo regolamento 12 febbraio 1911 per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

Giusta i risultati dello scrutinio, vennero proclamati eletti, a membri effettivi del Consiglio, i signori: cav. Ferdinando Scamuzzi, segretario del Comune di Santena; cav. uff. ragioniere Augusto Zuliani, id. di Carmagnola; ed a membri supplenti i signori: cav. geometra Epaminonda Ayassot, segretario di Lusserna S. Giovanni, e Antonio Malvasio id. di Pavone Canavese; i quali ebbero a riportare rispettivamente 213, 160, 124 e 123 voti.

Nell'interesse dei veterani

Il soprintendente del Regio archivio di Stato comunica:

« Nell'interesse dei veterani delle patrie battaglie concorrenti all'assegno vitalizio e per un più sollecito disbrigo delle loro istanze per ottenere lo stesso di servizio in sostituzione dello smarrito foglio di congedo, si fa noto quanto segue:

« Tutti i militari di 1.a e 2.a categoria delle classi anteriori al 1840 e che vennero quindi definitivamente congedati a tutto il 31 dicembre 1870, per ottenere il duplicato del suddetto foglio o stato di servizio devono ricorrere alla Soprintendenza del R. Archivio di Stato in Torino.

« Al Ministero della guerra, Direzione generale Leve e truppa, devono rivolgersi invece quelli che trovavansi ancora vincolati dal servizio dopo la suddetta data, e cioè gli appartenenti alla classe 1840 (inclusa) e successive, pei quali la serie dei servizi è solamente completa sui ruoli depositati presso il Ministero stesso ».

Era un lunedì...

Romanoff, il calcolatore fenomenale, scrive al nostro redattore, che ieri lo ha intervistato, pregandolo di pubblicare che il giorno 17 febbraio 1830 era un lunedì, e non un martedì, come fu scritto nell'intervista. Poichè Romanoff è geloso dell'esattezza dei suoi calcoli, siamo lieti di accontentarlo, tanto più che il nostro redattore dichiara di non aver mantenuto speciale predilezione per il martedì.

Le rappresentanze dei ferrovieri

Il merito alle rappresentanze consultive previste dalla legge Sacchi, il Sindacato operai ferrovieri, di concerto colla Federazione, proclamava per il Compartimento di Torino i seguenti candidati:

Per la categoria operai delle officine: Vela Amedeo e Valerio Mario — Per la categoria operai dei depositi e dello squadre rialzo: Drocco Pietro e Giretti Giovanni — Per la categoria verificatori e uniori: Schenardi Matteo e Manzoni Ernesto — Per la categoria guardadepositi, manovali, accudienti, accenditori: Gonella Giuseppe e Margaroli Giovanni — Per la categoria operai degli uffici centrali e affini: Bonco Giovanni — Per la categoria manovali e manovratori d'officina: Capriolo Luigi e Carlando Vittorio.

Le elezioni
per le rappresentanze dei ferrovieri

Ci si comunica:

« La maggioranza dei ferrovieri appartenenti alla categoria II.a (contabili, applicati, aiuti applicati e sorveglianti del servizio approvvigionamenti e magazzini del compartimento di Torino) ha concordemente designato a candidato nelle prossime elezioni che avranno luogo nei giorni 20, 30, 31 e 1.o agosto: il signor Carlo Ferrero, applicato nel magazzino Economato di Torino, come il più indicato e genuino rappresentante dei maggiori desiderata della classe ».

Biblioteca civica

Le sale di lettura della Biblioteca civica resteranno chiuse al pubblico come in passato, dal 1.o al 31 agosto prossimo, per la ricognizione annuale dell'inventario, per lo spolveramento generale e per gli altri lavori interni contemplati dal regolamento in vigore.

La protesta di un esule egiziano

Il signor A. A. Courgi, suddito egiziano, venuto in questi giorni nella nostra città per visitare l'Esposizione, ci invia una lettera in cui eleva una protesta contro gli esercenti i caffè-concerto della Kermesse all'Esposizione, nei quali si eseguisce la cosidetta danza del ventre spacciandola come una particolarità egiziana. Infatti all'ingresso è la scritta: « Cairo Egitto ». Il signor Courgi ci prega di rilevare che il Governo del suo paese ha da tempo proibito, e che perciò è ingiusto che l'Egitto debba dare il « passaporto » ad una curiosità che non fa onore ad una popolazione.

Contro i sequestri della bicicletta

Riceviamo:

I ciclisti a cui fu sequestrata la bicicletta per avere i fanali di cattivo stato, sono pregati a trovarsi la sera di venerdì, 28, alla sede della Società Routier (Caffè Sacchi), piazza Carlina, onde protestare contro delle contravvenzioni.

Il ministro Facta
è giunto da Pinerolo ed è ripartito per Roma.

Partenze

E' partito per Roma il senatore Frassati.

Un abbraccio contro l'altro

In via San Paolo n. 34 abitavano insieme due buoni amici, che non avevano mai questionato tra loro dal giorno in cui si erano conosciuti. Domenico Audisio, d'anni 30, e Giuseppe Del Bosco. Ieri sera, non contenti di abitare insieme, vollero anche abbracciarsi insieme... Finchè si trattò di bere, andarono d'accordo, ma quando ricominciarono l'accordo disparve all'improvviso e minacciarono una discussione che si mutò ben presto in rissa violenta. Il Del Bosco a un certo punto estrasse il coltello; l'altro nel parare con le mani si ferì.

Recatosi al San Giovanni fu medicato dal dott. Quarella e giudicato guaribile in dodici giorni.

La frustata del cugino

Il vetturino Mario Maffei, di anni 21, abitante in via Baretti n. 35, questionò per affari d'interesse, in Piazza Vittorio angolo via Po, col suo cugino Enrico Maffei, il quale lo colpì con una frustata sulla testa producendogli una ferita lacero-contusa. Egli dovette recarsi a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Scomparso nel Po

Nel pomeriggio di ieri il meccanico quindicenne Achille Rucci, abitante in via Calvo, N. 1, si recò a prendere un bagno nel Po. Poco dopo, la corrente impetuosa lo travolse trasportandolo lontano. Gli amici, che lo attendevano sulla sponda, lo ricercarono inutilmente. Egli era scomparso.

Fu dato allora avviso alle guardie municipali, che anch'esse fecero indagini riuscite purtroppo vane.

Il corpo dell'annegato non si rinvenne più.

Un bagno pericoloso

Poco dopo le ore 20 di ieri sera, il ragazzo quindicenne Mario Goria, abitante in via Nizza, N. 274, in regione Millefonti, volle prendere un bagno nel Po, e si calò nell'acqua in quel punto profonda tre metri. Disgrazia volle che egli fosse travolto dalla corrente.

L'infelice, trascinato lungi, disparve tosto tra i gorghi e stava per annegare, quando fu scorto da tal Pietro Poggio, che lo afferrò a nuoto, e lo trasse in salvo, trasportandolo sulla riva.

Il ragazzo non riportò alcuna lesione.

Una scorata contro l'editorino dell'Associazione della Stampa

Il fattorino della nostra *Associazione della stampa subalpina*, Antonio Merlo, di anni 56, passava ieri, passeggiando, in piazza Solferino allorquando il vio Cermak, quando fu colpito da un sasso lanciatogli contro da un ignoto birbaccia per spirito di brutale malvagità.

Egli sentì, benchè ferito, d'inseguire il teppista, ma questi fuggì. Allora si dirigeva fatalmente non appena che recarsi all'Ospedale di San Giovanni, dove venne medicato della frattura dell'osso iugale e giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Una pseudo-lucca artificiale

Carlo Salano, un ragazzo di dodici anni, apprendista decoratore, abitante in corso Orbassano, N. 810, raccolse nei pressi della *Stadium* in piazza d'Armi, alcuni residui dei fuochi artificiali, facendone delle castagnole, che portò a casa.

Qui si divertiva ad accenderle, quando un maschio di queste scoppiò, producendogli scottature alla faccia, alle braccia, alle gambe.

Medicato al San Giovanni, il Salano fu giudicato guaribile in un mese.

Il padrone e il lavorante

Si fece medicare ieri all'Ospedale di San Giovanni il lavorante-sarto Enrico Tagliaferri, di anni 45, abitante in via Ponte Mosca, N. 30, il quale raccontò che nella sartoria del signor Dillo, in corso Vercelli, 42, fu dal suo padrone stesso colpito a pugni per futili motivi di lavoro, così da riportare contusioni alla spalla sinistra. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

L'investimento d'una lavandaia

Emilia Centomerlo, d'anni 19, abitante in via Pio V, N. 6, lavandaia, fu investita da una bicicletta all'angolo di piazza San Carlo e via Cappellale. L'infelice cadde al suolo riportando abrasioni alla faccia ed al gomito destro. Il ciclista, di cui essa ignora il nome, venne arrestato e condotto nella vicina Questura. La sventurata fu medicata all'Ospedale San Giovanni e giudicata guaribile in 10 giorni.

Spiegazioni intorno al sequestro della macchina automatica

Intorno al sequestro della roulette automatica avvenuto nel *Caffè dello Scalo*, veniamo informati che la proprietaria dell'esercizio aveva avuto in passato una licenza regolare, che scadeva nel settembre. Informata poi delle nuove disposizioni, essa chiese istruzioni alla Questura, e la persona interessata, forse per errore o ignoranza delle precise nuove disposizioni, le assicurò che, se la licenza era valida fino a settembre, poteva usufruirne fino a tale epoca. In perfetta buona fede quindi la proprietaria dello *Scalo* avrebbe continuato a tenere nell'esercizio la macchina sequestrata.

Due ombrelaghi

Una barca su cui stavano il bracciante Milanesi Pietro, d'anni 24, ed il vernicialore Rocco Umberto, d'anni 23, entrambi inesperti a remare, si capovolse nel fiume Po a monte del Ponte Umberto I. I due naufraghi poterono però aggrapparsi alla barca mantenendosi a galla in attesa di soccorso. Tosto vennero raggiunti e tratti in salvo dal barcaiuolo Ferrero Antonio e dal vetraio Perlasco Oscar.

La vittima della disgrazia automobilistica migliorava
Il racconto del signor Eguiasaroff

Le notizie che ci sono giunte oggi da Chivasso sulle sorti dei due stranieri feriti, sono fortunatamente migliori. Le loro condizioni appaiono meno gravi, che non lo sembrassero ieri. L'avvocato Eguiasaroff ha riportato la lussazione della spalla ed un'ampia ferita alla regione frontale, che all'apparenza era spaventosa, essendo l'osso rimasto scoperto, ma che in realtà non era troppo grave. La signora riportò contusioni varie in tutte le parti del corpo. Però nessuno dei due è in pericolo. Stasera stessa, volendo, o meglio molte precauzioni, essi potrebbero ripartire per Moutreux.

Intanto dalla bocca stessa del ferito, che è steso in un letto dell'Ospedale di Chivasso, abbiamo potuto raccogliere questi particolari sull'incidente.

L'automobile, nel pomeriggio di ieri, correva velocissimo sullo stradale polveroso. Sull'automobile si trovavano il conte e le sue due cognate signorine Bolsakoff, residenti a Parigi, poco più che ventenni, e, come lui, native di Mosca. Quasi improvvisamente il russo, che guidava l'automobile, scorse un carro che era a pochi passi e che prima a causa della polvere non aveva veduto. Egli sterzò violentemente ma non con troppa sicurezza, e l'automobile spinta a forte velocità andò a sbattere contro un paracarro. Si udì un sinistro scricchiolio. L'automobile si rovesciò. Il sig. Eguiasaroff e una delle signorine erano feriti, come già narrammo. La terza era rimasta illesa e si era allontanata lungo lo stradale polveroso, arso dal sole, in cerca di soccorso. Mentre ciò avveniva, sopraggiunse l'automobile della Regina Madre. Il resto è noto.

Come abbiamo accennato, i feriti, appena portati all'Ospedale di Chivasso, furono subito visitati dal dottor Vinciguerra, aiuto della sezione chirurgica. Stamane poi i feriti furono visitati anche dal medico primario della stessa sezione chirurgica, dottor Teresio Sarfirana, della nostra città, il quale ebbe a confermare pienamente la diagnosi del collega, ed approvò le medicazioni fatte da quest'ultimo.

Ladri sorpresi in una villa in via Moncalvo
ed arrestati

In via Moncalvo, N. 44, vi è una villa i cui proprietari si trovano in questi giorni in una stazione climatica.

L'altra notte due agenti della Sezione di Borgo Po, la guardia scelta Rizzo e la guardia Carlo Voglino, mentre pattugliavano nelle vicinanze udirono un fischio di natura sospetta, proveniente da via Moncalvo. Portatisi subito sul luogo, nulla videro che potesse fermare la loro attenzione. Tuttavia, poichè il fischio indicava che qualche avvenimento si stava svolgendo, si misero in appostamento.

Dopo una non breve attesa, videro scendere dal cancello della palazzina un individuo, il quale si fermò a ricevere successivamente due involti che un altro individuo gli porse dall'interno. Ciò fatto, andò il secondo individuo discese nella strada e, preso ciascuno una valigia, si allontanarono.

I due agenti, naturalmente, uscirono a questo punto dall'ombra in cui si erano appostati ed inseguirono i due ladri, che raggiunsero dopo breve corsa, gli involti contenevano parecchi oggetti rubati nella villa.

Da una successiva visita fatta nella villa risultò che i ladri erano penetrati nell'interno mediante la rottura di una delle sbarre di una finestra delle cantine. Con tutta comodità avevano messo a soqquadro tutti i mobili e messo poscia a parte quanto trovarono di loro gusto, riunendoli in vari involti. Era quindi evidente l'intenzione dei ladri di ritornare nella palazzina per prendere gli altri involti già preparati per il trasporto. Sfortunatamente per essi, le guardie non permisero il compimento del loro programma.

I due ladruncoli furono identificati per Scamuzzi Emilio di Giuseppe, d'anni 17, — già noto per altre imprese ladresche, — ed un fratello suo a nome Quintino, d'anni 14! Si ha però ragione di ritenere che i due giovanetti non fossero soli sul luogo.

La prodezza degli scanzonati

La scorsa notte verso le 2,30, certo Merlo Antonio, d'anni 56, abitante in via Monte di Pietà, N. 6, si fece medicare dal medico di guardia la Municipio, dottor Finardi, di alcune ferite lacero-contuse al sopracciglio destro ed al naso con probabile frattura dell'osso nasale. Egli raccontò di essere stato percosso da due sconosciuti incontrati in piazza Solferino, i quali lo percossero senza alcun motivo. Fu giudicato guaribile in giorni 15.

Arresto all'Esposizione

Certo Ferrero Emilio di Francesco fu sorpreso nell'atto in cui rubava un *album* esposto su un tavolo nel Padiglione delle Feste, e fu arrestato.

Borseggio

Il signor Bergonzo Giuseppe, abitante in via Esposizione, N. 22, denunziò di essere stato borseggiato dei portafogli contenente L. 80, mentre si trovava su una vettura tranviaria della linea Valentino.

La quotidiana bicicletta

Il signor Galuppi Fortunato venne derubato di una bicicletta, che aveva momentaneamente abbandonato in via Pietro Micca, N. 15.

Truffa

Il sedicente Devecchi Pio, nel desiderio di avere un promessorio immero, consegnò ad una sconosciuta L. 38. Ma l'impiego non l'ebbe ed egli denunziò il truffatore all'Autorità.

ECHI DI CRONACA

Ricompensa geniale

— Come posso ricompensarti del tuo disturbo?...

— Con un'ora della tua cara compagnia. Vieni, andiamo a colazione al *Gambrinus*, ove con Lire 2,50 avremo minestra, due piatti di cucina e *dessert*.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Il ritrovo prediletto

Una grande folla compatta si accalcava l'altra sera all'Esposizione presso l'ingresso al Ponte Monumentale. Nessuno avrebbe saputo comprendere per quale motivo tanta gente si affollava colà, sopportando il caldo e gli spintoni.... nessun avvenimento speciale era successo, nessun nuovo padiglione erasi inaugurato.... Nè però abbiamo voluto sapere e ci siamo spinti innanzi. Alla nostra vista, si è presentata una magica visione. Dalle varcate aperte di un'elegante palazzina si potevano ammirare vaste sale sfolgoranti, colme di tavole imbandite alle quali erano assise liete brigate e comitive eleganti, le quali erano accorse colà (Ristorante Francese) allettate dall'ottima cucina e dall'elegante servizio dei grandi Hasi a L. 6 e di quelli non meno squisiti con servizio alla carta.

Stato Civile di Torino
26 luglio 1911.

NASCITE 23: di cui maschi 12, femmine 11.

MATRIMONIO: Rodina avv. Edgardo con Maggia professoressa Corinna.

MORTI: Elia Guglielmo, d'anni 62, di Polirino, capo-mastro, corso Oporto, 5.

Negro Giovanni, id. 45, di Fossano, negoziante, corso Principe Oddone, 38.

Chiribiri Alessandro, id. 74, di Venezia, pensionato, via Lamarmora, 28.

Saletta Francesco, id. 71, di Trino, fuochista, via Nagione, 15.

Magnotto cav. Maurizio, id. 82, di S. Giorgio Canavese, capitano a rip., via Garibaldi, 28.

Baroli Carlo, id. 88, di Bellinzona, agiato, corso Regio Parco, 57.

Bosso Antonia, id. 51, di Crescentino, valligiana, ospedale Regina Margherita, 66.

Cabodi Domenico, id. 77, di Monastero, falegname, via Sacchi, 18.

Gatti Gioachino, id. 65, di Pianezza, meccanico, via San Francesco da Paola, 10 bis.

Giannetto Rosa n. Ferraris, id. 25, di Montanaro, casalinga, via Beaumont, 35.

Grua Luigi, id. 19, di San Germano Vercellese, scolaro, corso Vercelli, 57.

Pejretti Lorenzo, id. 27, di Torino, cementista.

Mercalli Giorgio, id. 69, di Vigevano, parr.

De Monso Feliciano, id. 37, di S. Benigno, gir.

Valesio Casimiro, id. 51, di Torino, bracciante.

Pasiengo Maria (v.) n. Marchetti, id. 77, di Faveria, casalinga.

Bellrone Lucia (v.) n. Giraudi, id. 78, di Villafalletto, erbivendola.

Poi Luigi, id. 12, di Torino, scolaro.

Gatto Angela n. Garrone, id. 45, di Govone, cas.

Gagnio Virginia n. Castelli, id. 42, di Vicoforte, massaia.

Ferraris Maddalena n. Ferretti, id. 35, di Castagnole Lanze, massaia.

Galantino Giovanni, id. 53, di Torino, commerc.

Gino Carlo, id. 20, di Moncalieri, impresario.

Ripamonti Felicita, id. 73, di Torino, modista.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

NB. Nella nota del 25 corrente, invece di Mussatto Caterina nata Mussatto, di anni 45, ecc., leggasi: Mussato Caterina n. Suino, di anni 45, ecc.

SPORT

PODISMO.

Il podista Pansolli a Torino

Ieri giunse a Torino il podista Clemente Pansolli, il quale sta compiendo il raid podistico Roma-Londra.

Venne ricevuto alla sede del Comitato direttivo dello Sindic, dall'avv. Capponi-Tenca.

Nella serata, il Pansolli riprese la marcia alla volta di Modane, dove giungerà questa sera.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Una Mostra geniale ed attraente

Visitando la Galleria dello Sport all'Esposizione, abbiamo ammirato con particolare compiacenza la Mostra *G. Vigo e C.*, una casa che è vanto del commercio italiano in articoli di sport. E se in stand dell'Esposizione non è che un modesto e pur singolarmente attraente campionario di quanto contengono i grandiosi magazzini che la Casa *Vigo e C.* ha in via Cavour, pur in esso si trova tutto quanto può occorrere ad uno *sportsman*, dall'abbigliamento ad ogni genere di attrezzo od accessorio per qualsiasi sport. E' la una parola una mostra degna di ogni ammirazione e che tutti dovrebbero visitare.

Ufficiale giudiziario
che annega nel Lago Maggiore

Intra, 26, notte.

Ieri sera l'ufficiale giudiziale addetto alla Pretura, Converso Giuseppe, a mitigare l'eccessiva arsura di questi giorni, pensò di andare a fare un bagno nel lago nella località denominata « Bizzoletto », presso la sbocco del canale industriale. Il Converso aveva con sè un amico ed entrambi entrarono nell'acqua; e si avventurano fino a che il livello giunse circa al mento. Ma ad un certo punto, per un rapido sconcendimento del fondo il Converso non trovò più appoggio e si sommerse. Il compagno non potè accorrere in suo aiuto, non sapendo nuotare; accorsero però altri bagnanti, che si trovavano non troppo lontani con una barca, ma era troppo tardi! Il poveretto fu tratto alla riva che non dava più segni di vita. Oltre a molti cittadini a alla moglie del povero Converso, accorsero pure un posto anche i medici dottor Lazzini e Gerosa, i quali tentarono la respirazione artificiale, a nulla valsero le premurose cure di due medici. Il disgraziato era già cadavere. Il cadavere dopo gli incombenti di legge, per espressa volontà della vedova, venne portato alla sua abitazione.

Artigliere ucciso dal suo cavallo

Pisa, 26, sera.

L'appuntato del 7.o artiglieria, Vizio Paolo, di 22 anni, nativo di Benevagienna, Distretto di Mondovì, mentre portava la biada al suo cavallo, riceveva un violento calcio, riportando la rottura dell'intestino. Condotto all'Ospedale, poco dopo cessava di vivere.

Tre greci assassinati a Kossovo

Costantinopoli, 26, sera.

Secondo informazioni ricevute dal patriarcato ecumenico, tre greci sono stati assassinati nel villaggio turco di Kossovo, nel vilajet di Menat e in quello di Monastir. I cadaveri erano stati orribilmente mutilati. Il patriarcato ha fatto passi presso la Porta, a causa dei numerosi assassinii commessi in Macedonia.

Il trattamento col "radium"
delle lesioni tubercolotiche

Parigi, 26, sera.

Il prof. Cheron, e suo nome ed a nome del prof. Domenici, ha fatto all'Accademia di medicina una comunicazione importantissima sul trattamento mediante il *radium* delle lesioni tubercolotiche profonde extra-polmonari. Gli autori fanno da 2 anni le loro ricerche: i risultati sono stati talvolta nulli, ma il più delle volte si sono ottenuti nelle lesioni, secondo più ammalati, dei miglioramenti passeggeri, dei miglioramenti durevoli e delle guarigioni complete.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 27 luglio — Per gli abbonamenti sopra le 10 lire da farsi con certificati — L. 100 45 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 40.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	25		26	
Consol inglesi	78	3/8	78	1/4
Rendita italiana	101	—	101	—
Argento fino	—	—	24	1/16
Spagnuole	91	1/4	91	1/4
Turco nuove	91	1/2	91	1/2
Egiziano 1903	101	1/4	101	1/4
Giappone	89	7/8	89	3/4
Russe	81	—	81	—
Uruguay	75

ULTIME NOTIZIE

Febbrile operosità diplomatica a Londra per la questione marocchina

Il rinvio di un viaggio del Re e di una crociera della squadra
La grande attesa per le dichiarazioni odierne di Asquith ai Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

La situazione al Marocco desta attenzione e preoccupazioni tra i funzionari del dipartimento del *Foreign Office*. Oggi hanno avuto luogo parecchi importanti colloqui. E' stato chiamato alla Consulta dal *Foreign Office* l'ambasciatore inglese a Parigi, che si trova ora a Londra, sir Bertie, ed anche il presidente del Consiglio si è recato al Ministero degli esteri, dove si è fermato per più di un'ora. Al Ministero degli esteri si sono recati più tardi anche l'ammiraglio Mark Kenna, lord Kitchener, l'ambasciatore austro-ungarico. In seguito alla conferenza fra Mac Kenna ed Asquith, si conferma che la progettata visita della squadra inglese in Svezia e Norvegia è rimandata. Certo, questa proroga non è una nuova conseguenza della questione marocchina, ma appare significativo il fatto che la determinazione venga presa proprio in questi giorni.

Sono continuati per tutta la giornata viavai di messaggi fra il *Foreign Office* e Buckingham Palace, e viceversa. Un fatto importante e significativo è che il re, che aveva divisato di visitare Goodwood, ha prorogato questo viaggio a tempo indefinito.

Il primo ministro farà domani delle dichiarazioni alla Camera dei Comuni sulla situazione al Marocco. Il segretario agli esteri, alla sua volta, sarà interrogato sul fatto che una nave tedesca si trova nel porto di Agadir dal 15 luglio. Sarà pure domandato se il Governo britannico ha preso le opportune disposizioni per la protezione degli interessi inglesi e se i marinai tedeschi hanno effettuato sbarchi.

(*Daily Chronicle*).

O il ritiro di tutte le truppe o un compenso

Parigi, 26, notte.

Siamo in piena crisi. La nota della «Gazzetta di Colonia», pubblicata ieri, provoca vivo interesse e commenti dei giornali francesi. Secondo la traduzione di una agenzia, la nota diceva come la Germania pretendesse il ritiro di tutte le truppe al Marocco, comprese le forze di polizia. Oramai, alcuni giornali controllando il testo tedesco hanno notato che una delle parole «in sul» possano voler dire tanto «consenso» quanto «accettato». Alcuni giornali preferiscono accettare la seconda delle due ipotesi, come il «Temps», che si spiega perchè in un caso delicato come quello la «Gazzetta di Colonia» ami conservare l'equivoco persino nelle parole, come se perasse di avviare la discussione su una alsa strada per inasprire il dibattito e per arlo deviare. Se fu fatto con premeditaione sarebbe ingiustificabile; se si tratta di ggerezza essa ha portato tuttavia dei anni. In altra parte, poi, il «Temps» così assume la situazione attuale: «In Germania la stampa riprende oggi il tono aggressivo: tutti i giornali seguono disciplinatamente il mutamento di cui la «Gazzetta di Colonia» ha dato l'esempio. Ieri sera, alcuni giornali annunziavano ancora un tono aspro che la Germania non sarebbe battuta in ritirata innanzi alla collera inglese. Questi tentativi di intimidazione, senza chiari fini, non sono destinati, certo, a facilitare tanto in Francia quanto in Germania la soluzione in modo favorevole del conflitto attuale».

Il «Journal des Débats» non esclude che si possa trattare di compensi anche nelle condizioni attuali. Nelle condizioni attuali — dice il giornale — l'equilibrio europeo è rotto. Noi comprendiamo che si possa dare un compenso, ma non si deve parlare del Congo francese, perchè sarebbe troppo sproporzionato, e la sproporzione salta subito agli occhi».

Vari altri giornali notano così la piega grave che pare voglia prendere la questione marocchina. Gli strilloni hanno oggi disturbato i sonni dei parigini annunziando che era stato sospeso il viaggio della flotta britannica in Norvegia.

Il «Journal» interpreta la nota della «Gazzetta di Colonia» nel senso che la Germania pretenda l'evacuazione completa del Marocco ed il ritiro delle truppe comprese le forze di polizia, o voglia altrimenti dei grossi compensi.

Il «Journal» dice che nessuna delle due proposte è accettabile e spiega le ragioni di questa sua opinione.

Il «Journal» segnala inoltre l'importanza delle conversazioni fra ministri e diplomatici avvenute oggi a Londra e fa notare che l'attività di queste interviste basterebbe a caratterizzare l'importanza dell'attuale momento, sia anche perchè a Parigi si sono iniziate delle conferenze che riuniscono il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri ed il ministro della guerra. Quest'ultimo intervento è quello che sembra più sintomatico.

L'impressione a Vienna
per la fiera politica estera inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

A Vienna si è impressionati per la energia con cui l'Inghilterra sembra spingere il problema marocchino per una soluzione definitiva.

La *Neue Freie Presse*, commentando la notizia, secondo la quale la flotta inglese dovrà essere concentrata domenica a Portsmouth per recarsi poi a Spithead ad attendervi ulteriori ordini, dice che, supposto che questa notizia sia esatta, non si può dare al concentramento della flotta inglese altra interpretazione che quella di una dimostrazione diretta contro la Germania. Questa misura fa seguito degnamente a tutte le recentissime manifestazioni antigermaniche della politica inglese. La tattica dell'Inghilterra, per quanto non abbia un carattere dimostrativo è nondimeno pericolosa. In Germania si dura fatica a serbare il sangue freddo e a non rispondere con lo stesso tono adottato dall'Inghilterra. E' ritornata l'antica tensione fra Germania e Inghilterra.

La *Zeit* dice che la Francia e la Germania avrebbero certamente finito con l'intendersi, ma gli inglesi si sono intromessi per impedire che la Francia si accordi con la Germania, facendo a questa delle concessioni che non vanno a genio al Gabinetto di Londra.

L'*Extrablatt* dice che la diplomazia inglese, intrigante e maliziosa, fa un giuoco pericoloso per la pace europea. Gli allarmi della Germania sono segnali della nervosità che regna a Londra.

Le violenze ostruzionistiche dei conservatori giovano alla causa del "Parliament-Bill,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Invece di fare le sue scuse ad Asquith, per i disordini da lui provocati alla Camera dei Comuni, Lord Hugues Cecil, che è quasi il principale autore delle scenate, se ne vanta ed in una lettera diretta oggi al *Times* dichiara di avere voluto fare un atto di protesta che sembrava a lui un dovere politico. D'altro canto, moltissimi unionisti disapprovano la condotta turbolenta tenuta da alcuni deputati. Uno di essi ha dichiarato: — Lascierò il mio posto se scene simili accadranno altra volta!

Fatto si è che, organizzando la nota ostruzione alla Camera dei Comuni, impedendo ad Asquith di farsi sentire, i deputati ostruzionistici hanno tenuto un contegno scandaloso ed anticostituzionale. Per di più, questo colpo era stato premeditato. Questi ultimi tumulti infatti erano stati preparati prima della seduta da una trentina di deputati irreconciliabili. Gli altri invece si sono rifiutati di associarsi a questo tumulto.

Il dissidio regna dunque nel campo conservatore. Pare, però, ragionevole il contegno dei conservatori meno decisi, perchè ormai l'approvazione del *Parliament-bill* è assicurata in ogni caso perchè il Governo, come Asquith ha dichiarato, ha ottenuto la autorizzazione di procedere, se è necessario, alla nomina di nuovi Pari.

Il lord più deciso, sotto la direzione di lord Halsbury, che nonostante i suoi 86 anni, ha l'energia di un giovane, annunziano di persistere nel loro contegno di irreducibile opposizione. Si dice che questo gruppo comprenderebbe 150 membri, numero superiore a quello dei Pari liberali, di modo che nonostante l'astensione di Lord Lansdowne il *Parliament-bill* sarebbe respinto e sarebbe necessaria una nuova infornata.

Dei pari irreducibile è il contegno del gruppo conservatore della Camera dei Comuni che ha scatenato i noti scandali.

Già da un pezzo, questi deputati conservatori dissidenti, soprattutto reclutati tra ostinati unionisti, si manifestavano contrari alla politica di Balfour. I dissidi attuali indebolirono l'opposizione nel momento in cui la battaglia doveva essere decisiva. Lo scandalo avvenuto non fa altro che indebolire e diminuire il partito conservatore. Se Balfour e Lor Lansdowne addottassero il contegno di intransigenza non si mancherebbe di dire che essi si sono lasciati intimidire e rimorchiare dai violenti. Ciò, tuttavia, sarebbe inutile perchè non si potrebbe infatti impedire il corso degli avvenimenti. Se poi Balfour e lord Lansdowne manifestano tendenze conciliatori, come sembra hanno fatto, essi sono denunziati come traditori dagli uomini più ostinati del loro partito. Del resto, le violenze avvenute hanno dato ragione di stringere le file intorno al gabinetto onde presentare di fronte alla minoranza divisa lo spettacolo di una maggioranza compatta, unanime e risoluta.

Il partito dell'ultra-opposizione ha dato stasera all'hôtel Cecil un banchetto al loro capo, lord Hasbury. In un discorso egli ha fatto l'elogio di Lansdowne e Balfour, i due capi unionisti. Disse, però, che essi avrebbero dovuto essere più forti nella crisi odierna. Egli, parlando in nome della frazione dell'ultra-opposizione, ha dichiarato che era doveroso mantenere gli emendamenti fatti al progetto di legge.

(Daily Chronicle).

Dagli incendi alla contro-rivoluzione?

La malattia del Sultano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

L'ambasciata turca ha ricevuto da Costantinopoli un telegramma in cui si dice che l'incendio di Stambul continua favorito dal vento e che migliaia di case sono distrutte. La Neue Freie Presse ha dal suo corrispondente di Costantinopoli le seguenti informazioni:

«L'opinione pubblica propende ora a ritenere che la spaventosa serie di incendi scoppiata in così breve spazio di tempo l'uno dall'altro, in diversi quartieri, sia dovuta ad una fatale concatenazione di cause e di circostanze accidentali: si tratterebbe dunque di una sciagurata coincidenza, di parecchi casi quasi simultanei di imprudenza! L'imprevidenza delle autorità ed il vento furioso concorsero, certo, a dare agli incendi dimensioni colossali per le quali essi rimarranno fra le catastrofi più memorabili della Turchia. Va notato che i pompieri, quando accorsero a Stambul, erano già stanchi per aver partecipato alla rivista per la festa della libertà».

Altri giornali viennesi hanno da Costantinopoli delle notizie impressionanti e che vi segnalo per scrupolo di cronista. Per esempio, secondo la Xtag Zeitung, un vecchio uomo di Stato, sotto l'impressione del panico prodotto a Costantinopoli dagli incendi e dagli arresti che la polizia va operando, e che sommerchero già a 450, avrebbe detto: «E' mio convincimento che ci troviamo alla vigilia della controrivoluzione e che andiamo incontro ad avvenimenti gravissimi. Il governo ostenta un ottimismo pericoloso. Egli dovrebbe affrettarsi a provvedere».

L'Extrablatt riceve da Costantinopoli che il Governo avrebbe addirittura ordinato la mobilitazione di tutte le riserve.

«Attirano poi attenzione le notizie secondo le quali il Sultano sarebbe seriamente malato. Da qualche tempo si va parlando di una indisposizione che adesso si sarebbe aggravata, dopo il viaggio in Albania, e che lo costrinse ad astenersi dalle feste per l'anniversario del suo avvento al trono. Si dice che egli sia affetto da nefrite e da arteriosclerosi. Alle sofferenze fisiche si sono aggiunti in questi ultimi tempi gli effetti di ordine morale dovuti al pericolo pericoloso attraversato dalla Turchia.

Due marinai italiani feriti

Altre notizie da Costantinopoli parlano dell'opera di salvataggio prestata dai marinai degli stazionari esteri, che si trovano a Stambul. Due marinai italiani riportarono lesioni alle gambe. Gli sforzi fatti con coraggio temerario dai marinai europei contribuirono a domare l'incendio. La sottoscrizione a beneficio dei danneggiati ha fruttato soltanto duecento lire turche. Si dovrà promuovere un'azione di soccorso in più vasta scala.

La XIII tappa del Giro di Francia

Cherbourg, 26, notte

Stanotte i concorrenti del Giro di Francia sono partiti per la IIIª tappa. Tratta concorrenti ancora qualificati si sono presentati per la partenza di questa tappa che ha una lunghezza di 405 km. I concorrenti si allontanarono uno troppo veloci a causa del pessimo stato delle strade.

Il vincitore della tappa precedente, Godivier, fora una gomma quasi subito ed è distanziato, ma si ricongiunge poco dopo al plotone. Gli incidenti sono numerosi. Garrigou e Duboch tentano sin dall'inizio della corsa, di fuggire, i chiodi sono ancora una volta seminati lungo la strada. Prima vittima è stato Duboch, poi Demuns e Paulmier che forano a più riprese e perdono dieci minuti dal primo plotone che ha un po' aumentato la velocità per merito di Garrigou, il quale essendosi sbarazzato del suo temibile avversario Duboch, conduce il plotone fortemente. Il plotone di testa è formato di 11 concorrenti. Quando il plotone passa al controllo di Morlau, Paulmier, Duboch e Demuns sono a 13 minuti di distanza e fanno del loro meglio per ricongiungersi ai primi. Cruppelandis è pure distanziato: Georget ha forato le gomme ed è caduto numerose volte.

Intanto del gruppo di testa Chevalet ha preso il comando e guida a forte andatura.

Il gruppo di testa composto di sette corridori passa a Brieux alle 5.46. Sono stati percorsi 147 km. La corsa intanto continua monotona: solo di tanto in tanto si ha qualche tentativo di fuga. Cruchon rientra nel plotone di testa e batte un passo indiavolato. Sembra abbia ritrovato la sua forma brillante. Charpiot è poco resistente; in buona forma è invece Duboch.

Alle ore 8 il gruppo di testa passa a Dinan (206 km. dalla partenza). I primi passano alle 7.30.

Passano quindi distaccati alle 7.59 Charpiot e Duboch; alle ore 8 passa Georget.

La corsa continua intanto veloce.

Ernest Paul perde contatto.

La splendida corsa di Cornet e la vittoria di Garrigou

Chi continua in modo meraviglioso è Cornet. Egli tenta di prendere delle fughe, ma Paulmier e Garrigou sono troppo veloci per lui.

Al controllo di Pontorson (252 km.) in testa al plotone sono Cornet, Dupont, Garrigou, Menager, Paulmier, Cruppelandis e passano alle 0.12; segue a tre minuti Ernest Paulmier che passa alle 9,47; Duboch alle 9,50; Georget alle 9.57.

Gli altri sono distanziati. Faure perde terreno. Ormai la testa sono cinque concorrenti e sono ancora insieme al controllo di Grand Ville (a 300 km. dalla partenza). Essi passano alle 10.53.

Ernest Paul e Cruchon arrivano alle 11,7. Rimangono ancora 200 km. da percorrere. I concorrenti sono tre quarti d'ora in anticipo. La corsa continua però senza troppe variazioni.

All'ultimo controllo di Coutances sono in tesa Cornet, Dupont, Menager, Garrigou, che passano a mezzogiorno con 55 minuti di anticipo sull'orario. Cruchon ed Ernest Paul sono a sei dieci minuti. Gli ultimi chilometri sono condotti a velocità meravigliosa. Il plotone è quasi sempre guidato da Cornet che pare debba vincere la corsa.

A Cherbourg i concorrenti sono attesi da una folla numerosa. Alle 2,43 arrivano al fondo del viale quattro corridori che attaccano una volata con una velocità meravigliosa.

Cornet è in testa ma Garrigou li raggiunge e lo batte di mezza lunghezza.

Dupont è 3° e Menager è 4°. Dieci minuti dopo arrivano Cruchon ed Ernest Paul.

Ecco la classifica della tappa: 1. Garrigou che ha compiuto gli 405 km. in 12 ore e 47; — 2. Cornet di mezza lunghezza; — 3. Dupont ad una lunghezza; — 4. Menager ed una lunghezza; poi 5. Cruchon, 6. Paul e 7. Duboch.

Ecco la classifica generale: 1. Garrigou, 40 punti; 2. Duboch, 23; — 3. Georget, 15; — 4. Cruppelandts, 118.

Primo degli isolati è Demuns.

Beaumont ha vinto le duecentocinquantamila lire del Circuito inglese

Il disperato inseguimento e l'amarezza di Védrines

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, mattino.

Un altro grande cimento aviatorio è compiuto.

Beaumont, vincitore del volo Parigi-Roma e del circuito europeo, ha trionfato in Inghilterra, vincendo il grande premio del Daily Mail, di 250,000 lire per il giro d'Inghilterra in aeroplano. Dopo avere percorso 1000 chilometri in aeroplano — partendo da Bristol, ove era giunto martedì — egli è arrivato alle 2,8 pom. a Brokland, principio e fine del circuito, da dove era partito sabato, insieme agli aviatori di sette nazionalità differenti.

Un'ora dopo, alle 3,8, arrivava il suo grande competitore Vedrines. I 1000 chilometri furono compiuti da Beaumont in ore 21,18, e da Vedrines in ore 22,50. Osservando queste circostanze, appare naturale come questa ultima parte della corsa sia avvenuta fra un accanito inseguimento da parte dei due francesi.

Tutti gli altri competitori sono ancora disseminati nelle varie località della seconda tappa: due soli inglesi, Valentine ed Amet, sono a metà percorso, e l'Amet è deciso a continuare la gara. Beaumont e Vedrines rimasero ieri sera a Bristol alla fine della terza tappa, ove passarono la notte. Beaumont aveva sul suo rivale un vantaggio di 75 minuti.

Vedrines piange.

Beaumont, alle 4,50, ripartiva e passava al controllo di Elster; alle 7 giungeva alla fine della quarta tappa, cioè a Brinyton alle 10,10. Vedrines lasciava Bristol alle 4,52; passava ad Elster alle 9,30, e giungeva a Brinyton alle 9.57. Erano già dei minuti guadagnati, ma Beaumont aveva ancora un vantaggio. Era in questa ultima tappa che la lotta doveva decidersi.

Vedrines era ancora a Shoreham, dove era disceso per un guasto al motore, quando si annunziava che Beaumont era arrivato a Londra. Vedrines ebbe un colpo formidabile al cuore. Ormai era finita. Sorrise, poi, quando gli si annunziò la vittoria del suo avversario, esclamò: «Beaumont è stato fortunato! Io sono un disgraziato!».

Ma la sua voce tremava, e i presenti lo hanno visto piangere.

La folla delirante a Brooklands

L'accoglienza fatta ai due aviatori è stata enorme, spettacolosa, entusiastica. Le autorità dell'aerodromo di Brooklands avevano

corsa e gli aviatori erano attesi di minuto in minuto. Quando apparve un punto nello spazio, che ben presto divenne un uccellaccio, poi una macchina visibile, l'entusiasmo diventò indescrittibile.

Beaumont procedeva a velocità fantastica e discese con molta facilità. La folla ha spezzato i fili di ferro e si è precipitata incontro all'aviatore. Molte signore tentarono di baciarlo e chissà quante labbra si sarebbero imprese sul suo collo se i poliziotti non lo avessero impedito! Beaumont dovette fare, in inglese, un breve discorso.

— Io sono molto contento di giungere qui dopo avere attraversato tutta l'Inghilterra. Io ho raccolto dappertutto le più grandi simpatie, sopratutto perchè sono francese. Sono contento di questa nuova prova di amicizia fra l'Inghilterra e la Francia ed io vi ringrazio della simpatica accoglienza.

Beaumont aveva appena terminato il suo discorso, che Védrines arrivava. Védrines ricevette pure molti applausi. Ma l'amarezza si leggeva chiaramente nel suo viso. Egli scosse selvaggiamente le mani che gli si tendevano, senza parola. Gli si dovette portare una sedia perchè, l'amarezza più che la tensione, lo soffocava. Alla folla che lo applaudiva egli mormorò: «Io non sono Beaumont, quindi è inutile che mi applaudiate!». Furono le sue sole parole.

Egli ricevette poi con un sorriso il premio di consolazione che gli era offerto. Ma in verità cinque mila lire non sono 250 mila!

Mortale rissa tra due operai

Pontedecimo, 26, notte.

All'uscita degli operai dalla Ferriera Sampierdarenesi, il garzone G. P. Ferrando, di anni 16 gettò un po' d'acqua contro l'operaio Luigi Caggero di anni 35, che lo colpì con un pugno. Il Ferrando poco dopo provocò il Caggero schiaffeggiandolo a coprirlo un'altra volta, e avventandosi un altro pugno gli inferse con un pugnale alla gola, che gli cagionò la morte, avvenuta dopo pochi istanti. Il feritore è latitante. Il morto lascia la moglie e figli.

Un urto tra due treni merci
Cinque feriti

Alessandria, 26, notte.

Giunge notizia da S. Stefano Belbo che questo pomeriggio verso le ore 17,15 i due treni merci n. 5186 e 5189, non si sa ancora per quale causa, ma pare si tratti di falso scambio, si urtarono l'un l'altro e rimasero feriti il capo conduttore Calvi Clemente che venne trasportato al nostro ospedale, ove il stato non fu giudicato grave, e più leggermente quattro frenatori. Poco rilevanti i danni materiali. Dalla nostra città partì subito il carro-soccorso con una squadra inviata

Una nota ufficiosa del Governo inglese sulla questione marocchina

Londra, 26, notte.

L'Agenzia Reuter *diramò la seguente nota:* «*Secondo informazioni raccolte nei circoli diplomatici non sorse alcun fattore nuovo di natura tale da turbare i negoziati franco-tedeschi relativi al Marocco. La base delle conversazioni non subì nessun mutamento, e dalle consultazioni tra i ministri al Foreign Office non si deve dedurre che il Governo inglese pensi in modo qualsiasi d'intervenire per partecipare direttamente e attivamente alle trattative attuali colla Germania. Si osserva essere peraltro evidente che dopo le dichiarazioni fatte dai ministri e la risposta data alle interrogazioni svolte alla Camera dei Comuni, il Governo segue nuovi da vicino tutta la questione.*

«*La conferenza di ieri al Foreign Office, a cui assisteva sir Francy Bertie, era dovuta al desiderio dei principali membri del Governo di essere informati delle varie fasi della questione e del progresso dei negoziati. Occorre notare che le dichiarazioni fatte da Asquith ai Comuni sull'opinione dell'Inghilterra nella questione di Agadir si riferiscono alla nuova situazione in creatasi ed alla intenzione del Governo inglese di tutelare gli interessi inglesi nel Marocco, che potessero essere minacciati.*

Indubbiamente la soluzione può essere trovata al difuori del Marocco soddisfacente per la Francia e non pregiudizievole agli interessi inglesi. E' assolutamente inesatto supporre che il governo inglese abbia cercato di porre in qualsiasi modo un limite ai negoziati al difuori delle considerazioni contenute nella dichiarazione di Asquith alla Camera dei Comuni.

L'accanito terzo duello di Bernstein

Pujol ferito. Gli avversari non si sono riconciliati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

E' avvenuto stasera un duello fra Maurizio Pujol, capo del «camelots» ed Ernest Bernstein.

Come è noto, Pujol aveva sostituito, come primo padrino del suo rappresentato, Lacourt, che non aveva ottenuto il permesso di uscire dalle carceri per battersi coll'autore dell'*Après moi*. I padrini del B. dello avevano subito accettato, — secondo il desiderio del Bernstein, — la sostituzione di persona.

E' questo il terzo duello che Bernstein sostiene in non settimana. Lo scontro era stato fissato per ieri. Padrini del Pujol erano Luciano Moreau e Gustavo Dubios, di Enrico Bernstein Leone Baibu ed il visconte Leblanc.

Le condizioni della scontro erano: guanti da passeggiata, camicia molle, assalto di due minuti. Il combattimento doveva finire quando i medici avessero constatato l'inferiorità di una dei combattenti. Lo scontro avame preciamente alle 6,30 al Parc des Princes.

Si era tenuto segreto il luogo e l'ora del duello, inoltre si attese che sul Parc des Princes fossero già allestamenti ai alcuni corridoi isolati e che la pista rimanesse completamente sgombra. Malgrado ciò, l'avvenimento era tanto atteso e con così vivo interesse che un certo numero di giornalisti e fotografi stazionavano fin da stamane nei dintorni del Parc des Princes ed erano ancor lì quando i due avversari vi sono arrivati, accompagnati dai padrini e da due medici.

Dopo essersi fatta la scelta del terreno ed estratta a sorte la posizione dei combattenti, gli avversari sono stati messi di fronte. Di comune accordo il conte Lablanc, vice-presidente del Circolo dell'Hauche, era stato scelto come direttore del combattimento.

Appena pronunciata la tradizionale formula: «Allez, messieurs!», Bernstein ha incrociato vivacemente il ferro con quello di Pujol. Al secondo assalto, Maurizio Pujol è stato ferito all'avambraccio. Dopo cinque minuti di osservazione, Maurizio Pujol ha chiesto di continuare. I medici ne hanno permesso, e gli avversari si sono ritrovati di fronte. Al terzo assalto, Bernstein ha ricevuto una leggera scalfittura all'avambraccio. Il quarto assalto non ha avuto risultati. Il quinto ed il sesto sono stati movimentatissimi ed addirittura violenti, ma pur essi sono rimasti senza risultato. All'assalto settimo Pujol ebbe nuovamente una ferita all'avambraccio ed è stato nuovamente messo in osservazione. Dopo alcuni minuti i medici hanno giudicato che la ferita, penetrante in cavità, di Pujol lo metteva in istato di evidente inferiorità. Il combattimento perciò è stato interrotto. I due avversari non si sono voluti riconciliare.

Lo scontro, che è stato vivacissimo da una parte e dall'altra, è riuscito molto commovente. I due avversari dettero prova di eguale temerarietà.

Una fabbrica di Milano in fiamme.

Milano, 26, notte.

Stasera, verso le 18, la cittadinanza venne messa in allarme dal rapido passaggio di un intero treno di pompe. Un gravissimo incendio era scoppiato in via Tazzoli. La posizione era tale da richiedere il maggior sforzo dei pompieri, per evitare il gravissimo pericolo di propagazione dell'incendio. Nella località suddetta, ove l'incendio era scoppiato, sorge un immenso quartiere industriale, di proprietà del signor Castiglioni: vi hanno sede stabilimenti per la fabbricazione di lampade, posterie, oggetti di metallo, oltrechè meccaniche, ecc.

L'incendio scoppiò nella fabbrica di bottoni, di stoffe e di metallo e fantasie diverse per signora, della Ditta Izar.

Nella fabbrica sono occupati circa settanta persone, fra operai ed impiegati. Oggi, verso le 17,30, gli operai addetti al magazzino, in legno, ove erano posti dei filamenti d'oro e degli oggetti di metallo e circa 100 chilogrammi di celluloide in fogli, videro un sottile filo di fumo.

Gli operai credettero che si trattasse del principio di incendio, ed uno di essi, senz'altro, aprì l'armadio, ma fu investito da una fiammata e da un fumo nauseabondo, tanto che dovette arretrare.

Gli uffici ed i locali adibiti alla lavorazione vennero salvati.

Sul posto si recarono i vigili urbani ed i militi dell'Assistenza Pubblica.

Sulle cause dell'incendio, il signor Francesco Grassi, che abbiamo interrogato, lo attribuisce ad auto-combustione della celluloide, determinatasi dall'alta temperatura di questi giorni. I danni ascendono a centomila lire, ma la Ditta è assicurata.

Grave denuncia d'una cantoniera ferroviaria contro un sindaco

Pisa, 26, notte.

Il signor Alberto Baracchini Caputi, sindaco di Rosignano Marittimo, è stato denunziato alla Procura regia di Pisa da una cantoniera ferroviaria, addetta al passaggio a livello di San Giusto. La cantoniera sostiene che il Baracchini, transitando varie volte sul treno Pisa-Cecina, giungendo dinanzi al casello al quale essa era addetta, compiva atti contro il pudore. Uno di questi giorni, ripetendo il fatto per ben due volte in una sola mattina, — così racconta la cantoniera — essa, mentre il Baracchini ritornava in paese, datto al treno il segnale di fermata. Il capo-stazione intimò al Caputi il reato che gli era addebitato. Il Caputi negò, sostenendo che da oltre due mesi non transitava su di quella linea; ma, insistendo la cantoniera nella sua affermazione, il Caputi, come ho detto, è stato deferito all'Autorità giudiziaria.

La carestia della carne
Discussa dalla Camera austriaca.

Poderoso discorso del dep. Pitacco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Alla Camera si è incominciata a discutere una grave questione: quella che riflette la carestia della carne, che affligge la popolazione dell'Austria. I deputati liberali socialisti hanno presentato parecchie proposte tendenti a costringere il Governo a ribellarsi alla dittatura degli agrari. Gli agrari non vogliono permettere che si importi bestiame dall'estero o anche della carne macellata. L'on. Pitacco, deputato di Trieste, pronunziò oggi un discorso in cui muoveva al Governo una severa requisitoria, mostrando le conseguenze funeste di una politica affamatrice e chiedendo che si permetta senza restrizione l'importazione di carni argentine. Pitacco biasimò i sotterfugi coi quali il Governo, per non disgustare con gli agrari, ha osato eludere una precisa disposizione di legge, che permetteva l'importazione delle carni argentine, per una eccessiva scrupolosità nel preservare il bestiame indigeno dal pericolo di affezioni epizootiche, accennando al pericolo che nelle provincie adriatiche si diffondano in questa stagione delle epidemie. Sostenne la necessità di dare alle classi operaie la possibilità di un nutrimento sostanzioso a base di carne. Disse che il Governo dovrebbe mostrare per la salute della popolazione la stessa sollecitudine che mostra per il bestiame senza affettare eccessive misure sanitarie, le quali, in ultima analisi, servono soltanto a preservare gli agrari austriaci dalla concorrenza del bestiame estero. Pitacco, concludendo, dice: «L'ex-ministro ha dichiarato che in Austria il Governo non si lascia indurre a prendere certi provvedimenti di utilità pubblica se non quando vi è l'intrigo della piazza. Badi, però, il Governo, che il grido della piazza si già fatto udire!».

La *Neue Freie Presse* rivolge un ammonimento al Governo, dicendo che se questo non provvede affinchè cessi la terribile carestia della carne, potrebbe avvenire una esplosione di furore popolare così violenta, a mandare in fumo tutte le stolide leggi, tutte le sciocche ordinanze, gli inutili tratti, che tolgono al popolo il nutrimento più indispensabile.

Un tifone al Giappone
che inonda 100 miglia - Parecchie navi perdute

Tokio, 26, notte.

Si è scatenato su Tokio verso le 2 del mattino un tifone. La parte bassa della città è stata inondata. I danni sono gravi. Vi sono stati morti. Quarantia cadaveri sono stati ritrovati. Si teme la perdita di gran numero

Il matrimonio religioso di Marta Stenbell
La lotta coi fotografi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

La cerimonia religiosa del matrimonio di Marta Stenbell e di Raffaele Del Perugia è stata celebrata stamane nella chiesa di San Giovanni Battista De La Salle. Questa cerimonia, contrariamente a quello che era accaduto per il matrimonio civile ieri, non è stata priva di incidenti. Alle 10,30 i testimoni arrivavano ed avevano la prima scaramuccia contro i fotografi. La presenza di un operatore cinematografico mise al colmo il loro malcontento. Infine alle 11,15 la signorina Marta Stenbell, sottilissima nel suo abito bianco, accompagnata da suo zio e dalle sue damigelle d'onore, è discesa dall'automobile sotto un velo spesso; sembrava piuttosto una ragazza che andasse a fare la prima comunione che a fare un matrimonio. Dopo le vicissitudini traverso le quali è passata, la ragazza non chiede che calma ed oblio, e perciò ha avuto un movimento vivissimo di contrarietà davanti alla folla ed agli apparecchi fotografici che l'aspettavano. I suoi testimoni ed i suoi amici si precipitano vivamente contro i fotografi, mentre le signore spalancano l'parapioggia e gli ombrellini per nascondere alla meglio la signorina allo sguardo indiscreto degli obbiettivi. Ne avvenne una vera gazzarra, mentre un po' imbarazzata dalla sua lunga veste, la signorina si affrettava a salire i gradini della chiesa per prender posto sulla poltrona rossa davanti alla cappella del Sacro Cuore.

La cerimonia è stata brevissima; cominciò appena arrivato, senza che nessuno se ne accorgesse, il Del Perugia, che vestiva lo smoking. Anche a lui i fotografi hanno dato una caccia accanita, e così pure in chiesa ai due sposi. I preti hanno fatto di tutto per non farli avvicinare e per riparare i contorni, anzi, sono stati espulsi dalla chiesa tutti coloro indosso ai quali si poteva sospettare la presenza di un apparecchio fotografico. Gli sposi hanno ascoltato con raccoglimento una Messa bassa ed a mezzogiorno la cerimonia era terminata. La giovane coppia è passata fra una siepe di curiosi, sempre coperta alla meglio, ed ha raggiunto la sacrestia, da dove la signorina Stenbell è passata in una carrozza chiusa con le tendine abbassate, non senza altri incidenti con i fotografi ed i cinematografisti.

Poco dopo i due sposi offrivano un *lunch* ai loro testimoni ed a pochi parenti in quello stesso villino dell'*Impasse Roncin*, dove alle ore tragiche succedono finalmente le ore liete. Il *lunch* è stato dato nello studio del pittore Steinbell, che sarà d'ora in poi lo studio del pittore Del Perugia.

Audace furto in un negozio

Alessandria, 26, notte.

Oggi, verso le ore 12 in piena città, sulla piazzetta della Lega, i soliti ignoti, approfittando della momentanea assenza dei proprietari del negozio della ditta Vietti fratelli, successore Vitale, tagliarono un vetro della bussola e sgraffignarono un vassoio dal quale la chiesa per prender posto sulla poltrona rossa davanti alla cappella del Sacro Cuore.

I Sovrani d'Olanda ospiti dei Sovrani del Belgio
I brindisi

Bruxelles, 26, sera.

Il treno reale recante la Regina e il Principe consorte di Olanda, è giunto alle 12,30, alla stazione del nord, ove si trovavano ad attenderli i Sovrani del Belgio, i membri della Delegazione d'Olanda, e tutte le altre autorità. La città è festante e pavesata colle bandiere dei due paesi. Al giungere del treno reale, la musica ha suonato l'inno olandese, e le truppe han reso gli onori militari. I Sovrani d'Olanda furono accolti cordialmente dai Sovrani del Belgio. Quindi si formò il corteo, che fu salutato all'uscire dalla stazione dalle salve di cinquantuno colpi di cannone, e si recò al Palazzo Reale. Il corteo attraverso il *Grand Boulevard*, in mezzo a due file di soldati rendenti gli onori militari e a due fitte ali di popolo, che hanno acclamato calorosamente la Regina e il Principe consorte d'Olanda. Subito dopo l'arrivo al Palazzo Reale, il Re ha presentato la regina Guglielmina ai ministri, ai presidenti del Senato e della Camera, ai dignitari di Corte.

Un pranzo di gala di duecento coperti è stato offerto ai Sovrani belgi in onore dei reali olandesi. Il re Alberto ha pronunciato un brindisi, nel quale ha detto: «La presenza desideratissima di V. M. a Bruxelles sarà un nuovo e prezioso pegno dei sentimenti di amicizia e di fiducia reciproci che caratterizzano i nostri rapporti con la popolazione dei Paesi Bassi. Io auguro che i due popoli così attivi e così laboriosi siano sempre più fiduciosi nelle loro aspirazioni comuni e nella solidarietà che, per gli interessi comuni, li avvicina naturalmente l'uno all'altro».

Egli ha terminato formulando voti calorosi per la Famiglia Reale olandese e per la grandezza dei Paesi Bassi.

La regina Guglielmina ha ringraziato il Re e il popolo belga per l'accoglienza e ha aggiunto: «Gli eccellenti rapporti felicemente esistenti tra i nostri due paesi, i sentimenti di fiducia e di reciproca amicizia, mi stanno troppo a cuore, perchè tutti i mezzi che tendono a fortificarli non abbiano la mia calorosa approvazione. Le alte qualità della nazione belga, il suo ardore al lavoro, la sua intelligenza, la sua coltura, eccitano in me e nei miei compatrioti la più viva ammirazione, e noi amiamo salutar la voi i nostri amici e i nostri vicini del sud».

La Regina ha terminato bevendo alla Famiglia Reale belga e alla prosperità del Belgio.

Operaio morto per insolazione

Milano, 26, notte.

L'enorme caldo di questi giorni ha voluto oggi la sua vittima. Il manovale Enrico Corsi, mentre lavorava al cantiere di via Torregiani, cadeva improvvisamente a terra in preda a violenta emorragia. Si trattava di un colpo di sole. Le conseguenze furono più tragiche perchè il disgraziato, prima che

Una fabbrica di Milano in fiamme.

Milano, 26, notte.

Stasera, verso le 18, la cittadinanza venne messa in allarme dal rapido passaggio di un intero treno di pompe. Un gravissimo incendio era scoppiato in via Tazzoli. La posizione era tale da richiedere il maggior sforzo dei pompieri, per evitare il gravissimo pericolo di propagazione dell'incendio. Nella località suddetta, ove l'incendio era scoppiato, sorge un immenso quartiere industriale, di proprietà del signor Castiglioni: vi hanno sede stabilimenti per la fabbricazione di lampade, posterie, oggetti di metallo, oltrechè meccaniche, ecc.

L'incendio scoppiò nella fabbrica di bottoni, di stoffe e di metallo e fantasie diverse per signora, della Ditta Izar.

Nella fabbrica sono occupati circa settanta persone, fra operai ed impiegati. Oggi, verso le 17,30, g

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Luglio

Godimento del 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.
— Id. per fine corrente 102 80.
— Id. per fine prossimo 102 80 1/2, 103, 102 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 90.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 90.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 102 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 75.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 425, lettera 100 525.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 125, lettera 100 325.
Germania 4: denaro 123 775, lettera 124 75.
Londra 3: denaro 25 37, lettera 25 50.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1450, 1449 50, 1450 50, 1449 50, 1449.
» Banco Commerciale 849 50, 849, 848 50, 850, 849 50.
» Ferrovie Meridionali 625, 625 50.
» Ferrovie Mediterranee 407 25, 405, 409, 408.
» Fiat 139 25, 139 50.

In generale movimento migliori. Solo la Rendita alquanto offerta.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

28 luglio, ore 12,30.

Rendita 3 75 (fine corrente) f. p. 102 80, 103 02 1/2, 103, 102 97 1/2.
Rendita 3 75 contanti (corso medio) 102 80.
Rendita 3 50 contanti (corso medio) 102 70.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1450, 1449 50, 1449.
» Commerciale f. p. 849 50, 849 50, 849 75.
» Meridionali f. p. 625, 625 50.
» Mediterranee f. p. 407 25, 408, 409, 408.
» Fiat 139 50.

Prezzi compenso fine Luglio

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 ... | Rend. 3 50 oro netto 102 75
oro netto ... 102 85 | Rendita 3 oro lorda 71 25

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

300 Ferroviaria 3 oro emesse per lo Stato dalla Soc. merid. (ex reti Medit., Adriat. e Sicula (serie 1887-88-89) legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3.
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 oro
500 Strade ferrate Tirrene 3 oro
500 Ferrovie Marmirana 3 oro
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 oro
320 Strade ferrate Novara 3 oro
500 Strade ferrate Cuneo 3 oro
500 Id. id. id. 3 oro
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 oro
400 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 oro
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1868)
400 Id. id. id. 3 oro (Emissione 1869)
400 Id. id. id. 3 oro (Emissione 1870)
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 oro
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 oro
500 Id. id. id. serie B 3 oro
500 Id. id. id. serie C 3 oro
500 Id. id. id. 1.a serie D 3 oro
500 Id. id. id. 2.a serie D 3 oro
500 S. ferr. Centr. tosc. ancisano-Grosseto 3 oro
500 Id. id. id. id. a. B
500 Id. id. id. id. a. C
500 Obbligazioni dei canali Cavour 4 oro
500 Id. per i lavori del Terore 4 oro
500 Id. per i lavori ed altri Roma 3 oro
1000 Obbl. per i lavori di risanam. città di Napoli 3 oro

Azioni.

800 Privilegiate della Soc. per la Ferr. del Monferrato emesse pei tronchi Cavallerm.-Ivrea 3 oro
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Ivrea, Castagnole, Montara
250 Obbligaz. 3 50 oro, cat. 1.a (legge 24 dic. 1908).
250 Obbligaz. 3 0/0 serie 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1870) (D. decreto 6 agosto 1870) 3 oro
500 Id. id. serie C (1.a emissione 1885)
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1885)

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 oro

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 oro.
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 oro.

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Vercese
Ferrovie Meridionali
Id. Secondarie Sardegna
Id. Sarde, serie A
Id. id. id. B
Strade ferr. della Sicilia 3 oro ex Em. 1885
Id. id. id. 1891-92
Soc. Torinese Tramways e Ferr. Extraurbane
Officine di Savigliano
Società Siderurgica di Savona
Id. Napoletana di Imprese Elettriche
Società Carburo di calcio (Roma)
Id. Miniere di Montepromina
Id. Manifattura Lane Borgosesia
Id. Miniere e Elba
Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
Id. alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
Unione Esercizi Elettrici
Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ora
Officine Elettriche Genovesi
Prestito Provincia Alessandria
Id. Provincia di Lucca

Cartelle.

Credito Fond. (4) | Id. id. Cred. Fond.
San Paolo 3 75 oro | 4 1/2 oro
Id. id. 3 1/2 oro | Id. id. 4 oro
Fond. Banca d'Italia 3 1/2 oro | Id. id. 4 1/2 oro
Fond. C.R. Ver. 3 75 oro | Id. Fond. Monte Pasch. di Siena 3 1/2 oro

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

Banca d'Italia
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Società Bancaria Italiana
Banco di Roma
Banco della Liguria
— Banca di Torino (stampigliata)
Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

Società Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sardegna
Id. id. Sicule
Id. id. Mantova-Modena
Id. id. Pontebbane
Id. id. Pisa
Id. id. Piacenza (1.a emissione)
Id. id. id. id.
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche
Società Anonima Tramways Veronesi
Id. Ferroviaria Veneta
Id. Romana Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)
Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Id. Consumatori Gas-Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. di applicazioni elettriche
Unione Elettrocemica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche generali
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Forze Idrauliche del Moncenisio

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Fabbrica Italiana (Roma)
Id. Ansaldo Officine già Hatto
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Pelagna)
Id. Fabbrica Piemontesi già Vandel & C.
Id. Fonderia di cartatori (Meinolo e C.)
Id. Siderurgica di Savona
Id. Fabbriche Italiane di Lima
Id. Acciaierie di Terni
Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
Id. R. Zust. costruz. autom. (Intra) (a.)
Id. Automobili Rapid
Id. Garage Carrozzeria Automob. Alemio
Id. Officine Ercle S. Giovanni (Cascina)
Id. Officine Türkheimer per autom. e ved.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
Id. Fidas Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino)
Id. Italiana dei Forni (Genova)
Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Aliberth Gregorini
Id. Milanese Industrie meccan. (Milano)
Id. Industrie Metallurgiche « Torino »
Id. Cairano Automobili « Scat »
Id. Carrozzeria Automobili Taurus
Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.
Id. Piemontese Automobili S. P. A.
Id. Officina Napolet. permat. ind.
Id. Ditt. G. Ferraris e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
Id. Ital. Soc. Trezza Albani (Bologna)
Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici
Id. Fabbrica Vernici A. Paramatti
Id. Amiderie italiana (Milano)
Id. Concerie italiane Riunite

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Ass. immobiliare Agricola (Roma)
Id. Admin. Agricola Ind. e Lit. Codignoro
Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)
Id. Italiana del Gheriglio artificiale
« Keidania » di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbriche Zuccheri
Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi
Id. Fabbrica ciocc. e conf. Venchi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)
Id. Ital. Ind. zucchero indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifattura Lana Sorgozosia
Id. Calci Casale
Id. Anonima Pellami e Calzat.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. Tessuti stampati (Milano)
Id. Istituto Romano di beni stabili
Società Miniere di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Al telefonano da Milano, 26, ore 13,50:
Rendita Italiana contanti 102 75 — Id. fine mese 102 77.

Mediterranee 407 — Credito Italiano 857 50 — Banca Commerciale 850 — Banco di Roma 133 25 — Società Bancaria 100 25 — Lanificio Rossi 1375 — Cotoni Cantoni 358 — Rubattino 300 — Raffineria L. L. 330 — Casa Sovvenzioni 51 — Veneta 181 — Terni 1405 — Elba 636 — Obblig. Meridionali 358 75 — Obblig. Ferr. Italiane 302 90 — Fond. B. Nazionale 502 50 — Cassa di Risp. 5 0/0 514 50 — Id. 4 0/0 506 50 — Coton. Veneziano 87 — Meridionali 623 — Banca d'Italia 1451 — Obblig. Mediterranee 300 25 — Metalli 101 — Beni stabili 316 — Savona 292 — Elba 231 — Distillerie 90 25 — Carburo 585 — Fondi Rustici 165 — Molini A. I. 223 — Barza 178 50 — Ferriere 156 — Vizzola 1075 — Ansaldo 230 — Conciani chimici 106.

Cambi. — Parigi 100 26 1/4 — Londra 25 38 1/2 — Berlino 124 — Svizzera 100 47 1/2 — Vienna 105 70.

Tendenza migliore.

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18 (Chiusura):

Rendita 102 92 fine agosto — Terni 1405, 1392 — Banca Italia 1451 50, 1448 — Commerciale 850, 849 — Credito 857 50, 857 — Elba 233, 231 — Savona 293, 290 50 — Eridania 683, 680 — Tessuti stampati 180 — Molini Alta Italia 221 50 — Conti 228 — Edison 638 50, 635 50.

Cambi poco mutati da ieri.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18:

Oscillanti. Un limitato intervento è più di tutto le forti ricompre; servirono a far argine alla corrente delle vendite, e momentaneamente arrestare la reazione. Sostenuti stamane, in chiusura nuovamente deboli. Banca di Italia da 1451 a 1447 50; Commerciali da 851 a 849; Meridionali da 625 a 624; Mitiei più sostenute da 407 a 408; Rubattino a 360; Eridania da 684, 682 a 680; Raffinerie da 331 a 329 50; Industrie da 272 a 271. Sempre movimentati i Siderurgici; Terni da 1408 chiudono a 1392; Savona da 292 a 289 50; Ferriere deboli a 156. Rendita esordita a 103, chiude a 102 90. Tutto per fine prossimo.

Rendita Italiana 3 75 103, 102 95, 102 90.

Banca 1451, 1450, 1448 50, 1447 50 — Comit 851, 850, 849 — Credito 557 — Meridionali 623, 624 — Mitiei 408, 407 50 — Rubattino 359, 360 — Raffinerie 330 50, 329 50 — Industrie 272, 271 50 — Eridania 683, 682, 680 — Terni 1400, 1404, 1396, 1392 — Armstrong 228, 227 — Elba 231, 230 — Savona 291, 290 50 — Molini 222, 221 — Setificie 296 — Ferriere 152 — Italo 70 — Banco Liguria 130.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26 sera:
Rendita 3 3/4 cont. 103; prezzo al compenso 102 50 — Antimonio *compenso* 25 — Acqua Marcia id. 1900 — Azoto 115, *compenso* 118 — Ansaldo 228 50, id. 232 — Banca d'Italia 1450, id. 1450 — Banca Commerciale 849 50, id. 850 — Banco Roma 134, id. 204 — Beni Stabili 316, id. 316 — Carburo 587, id. 586 — Cotonini 124 75, id. 115 — Credito Italiano 559, id. 559 — Condotte d'acqua 325, id. 325 — Elba 233, id. 230 — Ferriere Italiane 157, id. 156 — Forni elettrici *compenso* 85 — Gas 1217, *compenso* 1220 — Immobiliari 273 50, id. 274 — Imprese Fondiarie 108 75, id. 109 — Linoleum *compenso* 28 — Metallurgica Italiana 102, *compenso* 101 — Meridionali 625, id. 625 — Mediterraneo 408, id. 410 — Montecatini *compenso* 106 — Molini Pantanella id. 194 — Navigazione Generale *compenso* 304 — Omnibus 212, id. 216 — Piombino 150, id. 150 — Petrolio *compenso* 130 — Rhiannomonio id. 74 — Soda 70, *compenso* 71 — Zuccheri Romani 73, id. 71 — Fondi Rustici *compenso* 198 — Kerka 165, *compenso* 295.

Cambio della Borsa di Genova

Genova, 26 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 43 3/4; Londra 25 37 3/4; Germania 124 — —; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 02 1/2; Austria 105 72 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	3%	3%		4%	4%
Ammortizz.	—	—	Argento fisso	—	—
Rend. 3 perp.	—	91 55	Cred. Fondiar.	—	506 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5360	5360
Id. Ital. 3 75	102 10	102 25	Lotti Turchi	219 50	211 75
Cambi sedras	25 25	25 50	Ferr. Meridion.	632	631 —
Comp. Lagi. 3 75	77 05	76 [illegible]	Rendita Italiana	87 [illegible]	86 [illegible]
Obbl. Lomb.	268 50	268 75	Ferr. Lomb.	323	322 50
Cambio Italia	10 1/2	10 1/2	Rio Tinto	1755	1760
Turco nuovo	91 37	91 37	Ferr. Portogh. 3	46 50	46 75
Banca Parigi	1085 —	1086 —	Banca Francia	—	—
Tunisine	450 —	450 —	Comb. Madrid	—	—
Egiziano 4 oro	101 35	101 —	Ferr. Comm. Ital.	344 —	345 —
Id. Unif. 4	93 05	93 —	Rendita Serba	88 [illegible]	88 [illegible]
Rio Spagn. est.	93 30	93 47	Bulgara 1896	458 50	460 —
Banca Ottom.	609 —	612 —			
Rend. Arg. 1886	—	—	Sconto Soc.	1470 —	1465 —
Id. Id. 1900	—	—	Metropol.	629 —	625 —
Rame Londra	98 1/16	98 1/16	Thomson	748 —	742 —
Brasile 5 oro	—	—	Rand Mines	199 50	191 —
Id. id. rescisa	—	—	De Beers	484 50	487 50
Brasile 4 oro	69 15	69 30	Charlottenb.	30 50	40 25
Credit Lyon.	1475 —	1478 —	Ferrovia	156 —	158 —
Andaluse	249 —	249 —	Raffinerie	55 —	55 75
Nord Espagne	304 —	306 —	Rodospori	—	—
Saragosse	297 —	300 —	Goldz Field	112 50	121 —
Rio Tinto	1690 —	1715 —	Geduld	38 75	37 25

Tendenza irregolare.

Borsa di Berlino.

	26	25		26	25
Cambi Londra	—	20 33	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	194 —	193 62
Cambio Italia	—	80 85	Ferr. Medit.	—	—
Credit Austr.	205 50	205 87	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Trasp. comm.	218 60	218 50
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	262 75	261 —
Cons. Prus. 4	83 50	83 50	Diskonto	177 75	178 25
Rend Turca 1	93 —	92 25	Nachumer	137 —	136 —
Obbl. Ferr. It. 3	—	—	Dels. Kirchen	203 62	201 50
Obbl. Merid.	—	—			

Borsa di Vienna.

	26	25		26	25
Cred. Austr.	653 25	653 50	Lire it. (carta)	94 87	94 87
Lombarde	121 —	120 75	Rend. Austr.	92 15	92 10
Ung. Austr.	324 —	324 —	Id. in carta	92 15	92 20
Austriache	744 50	745 25	Union Bank	626 —	625 —
Ex Austr.-Ung.	1654	1655	Ex Austr. oro	110 20	110 20
Rend. d'oro	91 05	91 07	Ungher. 4 0/0	91 —	91 10
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	80 15	80 15
Cambio Parigi	95 62	95 65	Id. Paesi Uniti	134 25	134 75
Id. Londra	240 07	240 07			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 3 —.
Buenos Ayres, 25. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 26. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 55 75.
Londra, 26. — Argento pronto 24 1/4 all'oncia. Standard di grammi. Usato 925 millesimi.
Nuova York, 26. — L'argento si quota a cents simi di dollaro 52 1/8 per once troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per lo sfog. ed assaggio delle rete già Bertoldo e C.
Operazioni dal 25 luglio

	Colli	Kg.
Organzino	»	433,13
Trama	»	—,—
Greggia	53	687,32
Lana	6	914,07
Articoli diversi	»	—,—
Totale C. 21		Kg. 2034,72
Sete pesate	»	—,—
Lane pesate	»	—,—
Totale C. 21		Kg. 2034,72

Colli entrati nel mese e resto oggi.

Stagionati	N. 425	Kg. 49640,25
Pesati	» 20	» 1379,38

Non vi lasciate confondere con la merce di bluff

sarlo che viene messo sul mercato, ricordatevi che chi più spende meno spende. — Per avere una buona macchina occorre *rivolgersi direttamente* ad *in fabbrica* ove si trovano in vendita i nuovi Melofoni d'insuperabile chiarezza di voce mantenuti degli ultimi perfezionamenti che permettono la riproduzione della voce umana con tale verità che non ha confronti.

FABBRICA ITALIANA di Macchine Parlanti

Via XX Settembre, 16 (vicino Porta Nuova). Telefono 46-93. Vendita a rate mensili da L. 3 in più. Spedizione accurata per qualsiasi destinazione, franco bollo gratis. (Esportazione mondiale). 2507 C

DA VENDERE
terreni e fabbricati
utilizzabili per abitazioni e per uso industriale. Superficie complessiva metri 5315 netti dalle strade (divisibile in due lotti), prospicienti la via Nizza, Canova, Madama Cristina e Tiziano, vicinissimo ai nuovi magazzini del Dock. Ottimo impiego di capitale. — Per schiarimenti rivolgersi alla SOCIETA' MEDICAZIONE «MARCA ROGNONE» in liquidazione, via Nizza, N. 141. 29044 **I LIQUIDATORI.**

Tronzano Vercellese
Vice segretario patentato comunale del Municipio di Tronzano Vercellese, con sede visibili le condizioni di servizio e stipendio.
Il Sindaco: Cav. ROSSO.

Borsa di Londra

Tutti i portatori di valori esteri, come pure tutti coloro che s'interessano ai valori quotati sui mercati di Londra e di New-York, hanno interesse a leggere la CIRCOLARE FINANZIARIA SETTIMANALE pubblicata da: « THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT LTD. » Banchieri (Casa fondata nel 1906 col capitale di Lire 10.000.000)
Questa CIRCOLARE contiene schiarimenti precisi e dello scioglier fonte riguardanti i valori negoziati a Londra ed a New-York, e pubblica notizie circostanziate sulle emissioni presentate su questa piazza. 18787
La Circolare Finanziaria Settimanale è inviata gratuitamente durante tre mesi, dietro richiesta fatta per lettera od a mezzo del bollettino qui sotto.

Accettansi rappresentanti con referenze di 1.o ordine.

THE FINANCIAL CORPORATION OF EGYPT, LTD.,
101, Salisbury House, London, E. C.

Vogliate indirizzare gratuitamente durante tre mesi la vostra: « Corrispondenza Finanziaria Internazionale »
al Sig. .....
.....
S. H.

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA guarisce rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

ALL'ÀNCORA
Via Barbaroux ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE
13650

Liquidazione
forte stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 42, Torino. 28015

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE privato affittasi per gite, viaggi. Servizio speciale per famiglie. — Giuseppe Chiarle, corso Umberto, 40. c 28004

BUONA cucina vendo 1500 litri, bottiglie, mezzi litri Barbera d'Asti. — Turco, via Roma, 41. c 28369

CESSIONI stipendio impiegati pubbliche Amministrazioni, operai Stato, ottime condizioni. — Pironi, Ormea, 4, Torino.

DENTIERE usate e rotte acquistansi convenienze prezzo. — Portinaio Corso Alberto, 28. c 27536

IMPIEGO vacante sua casa, in ogni paese italiano, adatto per signorina o signore attivo. Massima serietà. Stipendio 180 lire mensili. Inviare domanda Direzione Stabilimenti Industriali, Oporto (Portogallo). 28240 M

LIQUIDAZIONE guarnitura, ferramenta per mobili e serramenti, mobili diversi, camere letto nuove Quartiere; prezzi occasione eccezionale. — Liquidazione Austriaco, 24, via Giulio. c 28079

POSTALI. Aumenti enormi fruttano semplice vantaggione. — Società Credito, Secondo, 11. c 28572

SERVIZIO automobilistico Lanzo-Ala-Balme. Biglietti a prezzo ridotto vendonsi antecedentemente Albergo Firenze, corso Ponte Mosca, 3. c 28181

STORES, pizzi, tulli, stoffe per tende, grande liquidazione prezzi di fabbrica. — Corso Bernardi, 34. c 29126

VOLETE persone servizio campagnuole altre commissioni gratuite. — Franco Bocelli, 3, Agenzia. c 28366

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LE 75 la lezione (prezzo unico) inglese, francese, tedesco. Corsi diurni, serali. Conversazione, corrispondenza, traduzioni. — Via Bogino, 4. c 28491

STENOGRAFIA, dattilografia Remington ecclesiastica, perfezionata, 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 62. c 28305

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LAGNA Scala, 1000 m. Hôtel Gruber. Pensione da L. 6. — Farinelli, proprietario. c 28364

BAGNI Spotorno. Comodità moderne. Affittasi ampio ambiente. Vista mare. — Dirigersi Torino, Vinzaglio, 13, portinaio. c 28291

BAGNI Navi Hôtel Schweizerhof. Pensione da Lit. 5 in più, bagni compresi. Splendida posizione, grande giardino, parco ombroso direttamente al mare. Prospetti illustrati a richiesta. 26521

SAMPEYRE (Valle Varaita) a mille metri. Grande Albergo dell'Angelo, confortо moderno, trattamento famigliare, prezzi modicissimi; per famiglie e convivenze. Splendide passeggiate alpine. Latte pinete a nocchi pesti. — Proprietario Bressa Luigi. c 27152

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APERSONA pratica, civilmente, affida avviatissimo negozio vini, Rosticceria. Per probabile partenza. Cedo anche dopo prova. — Madama Cristina, 58. c 29176

ABILISSIMO stenodattilografo corrispondente italiano possibilmente francese è ricercato da importante stabilimento industriale di Torino. Indirizzare offerte alla cassetta 1169 P. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28284

CERCASI cuoca, giovane ragazza facenda domestiche. — Corso Regina Margherita, 6. c 28281

CERCASI giovane pratico drogheria, sia buono tostare caffè, con vitto, alloggio, stipendio 25-30 mensili. Primissime referenze. — Brunero, posta, Torino. c 28366

CONTABILE (estrali) cerca attivo corrispondente. — Alfano, Salita Oliveto, 20, Napoli. 567 N

FOTOGRAFIA Colombo, via Roma, 9, cerca abile operatore un stampatore, buono stipendio. c 29300

IMPIEGANSI giovani attivi. — Presentarsi ore 15, Ossola, via Duchessa, 3. c 29376

OPERAIO decoratore mascheratore letti ferro lamiere. — Presentarsi via Bezzuria, 9, Vinzaglio. c 28507

OROLOGIAIO provetto, cercasi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1168 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28287

OROLOGIAIO provetto, cercasi. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1168 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28287

PRIMARIA Ditta grossista vini cerca contabile e signorina dattilografa. — Scrivere cassetta 1173 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28313

PRIMARIO Stabilimento italiano per fabbricazione di macchine di cardatura ed affini e di costruzioni meccaniche in genere, cerca direttore tecnico. Referenze primarie. — Offerte dettagliate a cassetta 1057 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28784

SARTA sinistre abbisogna e signora pochi giorni' assenza. — Olivario, 34, Gisiorio. c 28313

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AIUTANTE ufficio, fattorino-magazziniere massa quarantenne, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1178 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28367

CHAUFFEUR abilissimo meccanico, mastro di casa, con moglie cameriera fida, tutti due con referenze primordine incensabili, soli e separati, cercano impiego, anche fuori Torino. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 28372

CHAFFEUR meccanico cerca posto presso distinta famiglia, parla spagnuolo, inglese, francese. — Scrivere Greco Salvatore, posta, Torino. c 28314

CORRISPONDENTE-traduttore, buon parlatore italiano, tedesco, francese, inglese, cerca impiego anche presso stand Esposizione. — Scrivere cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28353

DICIANNOVENNE munita licenza tecnica, prima contabilità, cerca migliorare. Disposta prestare cauzione. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1169 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28303

DICIOTTENNE fattorino magazziniere pratico bicicletta, occuperebbesi. — Bensi, via Martinetto, 12. c 28354

DISEGNATORE elettromeccanico progettista lungo pratico e già direttore officina, cerca posto qualunque. — Allemani, via Giuseppe Grassi, 15. c 28252

EX-ufficiale, diploma licenza normale, quarantenne, cerca impiego banca, ufficio. Offrirebbe cauzione. — Scrivere cassetta 1168 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28275

GIOVANE proveto contabile, partita doppia, a macchina, corrispondente, calligrafo, referenze inoppugnabili, occuperebbesi. — Donadio Paolo, via Saccini, 44. c 28246

GIOVANE serio, intelligente, cerca subito occupazione decorosa anche per breve tempo. Miti pretese. — Renato, posta, Torino. c 28345

GIOVANOTTO diciottenne, bella presenza, conoscenza lingua francese, licenza tecnica, cerca posto come volontario d'ufficio o alato viaggiatore presso Casa grossista. Primarie referenze. — Scrivere cassetta 1075 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28355

INGEGNERE pratico, con serie garanzie, cerca amministrazione casa. — Scrivere cassetta 1065 P. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28184

INSEGNANTE francese scuole medie (r. scuola normale e r. istituto) comperebbesi agosto e settembre. — Scrivere cassetta 1174 P. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28358

LAUREANDO legge, ottime referenze, cerca posto pratikanta presso avvocato. — Selassa, Circonvallazione, 12.

MAESTRO elementare capace insegnare lingue moderne, cerca posto in tali capacità. — Rivolgersi Perrero, Saluzzo. 28242

MEDICO disposto supplenza. — Scrivere cassetta 1145 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 28164

PERSONA buona età, pratica commercio, cerca posto presso seria Ditta alato contabile, magazziniere o commesso. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1179 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28350

VEDOVA sana cerca servire piccolissima famiglia. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 28315

VENTUNENNE bella presenza, francese e tedesco, cerca posto istitutrice, commesso od altro. Offerte cassetta 1172 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28359

VENTITREENNE licenza ginnasiale, bella calligrafia, occuperebbesi. — Scrivere S. P., piazza Gran Madre, 6, Torino. c 28306

VENTITREENNE serio, attivo, buon contabile e corrispondente con cognizioni pratiche di meccanica, esperto trattare affari, offresi. Ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1176 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28358

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMMO cedo negozio, retro, per mercerie, cartoleria, modiste. — Pensionia via San Secondo, 24. c 28311

ANNI 30 esercitasi stessi proprietari grande Trattoria angolo corso, 10 locali, fino 1500. Pensione lavidabile. Incasso giornaliero 110. Cede a lire 18.000. — Ajmo, via Berthollet, 4. 28098

AVVIATA industria, città di provincia, ringiovanisce causa decesso. Macchinario pratico, clientela affezionata, macchinario moderno. — Scrivere cassetta 1098 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28330

AVVIATISSIMA industria rivenal, mille considerevole, cedesi motivi salute. Non necessitano cognizioni speciali. Splendida occasione per chi avesse piccolo capitale ad impiegare. — Rivolgersi Bondumier, corso Casale, 12, Torino. c 28266

CAUSA salute cedesi avviatissima industria. — Rasca, via Milano, 3. 28066

CAUSA partenza rimette avviatissimo negozio alimentario. Affitto mite, posizione centrale. — Rivolgersi portinaio via Francesco Paolo, 44. c 28256

CEDESI posizione splendida avviatissimo Negozio tessuti. Assumerebbe 20.000. — Scrivere Tessuti 6096, posta. c 28191

CEDESI avviata sartoria scelta clientela, posizione centrale, pochi rilievi. — Scrivere Massimiliano, posta, Torino. c 28312

DA rimettere per cessazione di commercio la Calzoleria dello Stivale Verde e Vedova T. Vallana e via Corte d'Appello, 7. — Per schiarimenti rivolgersi dalla proprietaria.

FARMACIA unica, buona, circondario Canove, vendesi, affittasi subito. Favorevole. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. 28042

MODISTE 1 Rimette subito Negozio con l'occorrente per Primavera. Reddito sicuro. Buonissime condizioni. — Via Goito, 17.

MUTUO di lire ottantamila cercasi al 4 50 netto prima ipoteca stabili valore triplo. — Offerte notaio Oberto, Ciriè. 28537

RIMETTO avviatissimo Negozio commestibili frutta grandiosa Fabbrica, motivi di famiglia non posso attenderlo. — Via Monginevro, N. 75, Barriera San Paolo. c 28201

STORES. Manifattura avviata, impianto moderno, cedesi per condizioni favorevolissime. — Tesoro 13034, posta. c 28137

5500 blocco rimettesi drogheria, causa salute parente. — Liquoristia piazza Quattro Marzo, 7, Torino. c 28356

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AJmo lire 6 mq. vendo terreno angolo, 1400 metri, prosimo prolungamento via Oberto. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 28097

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nel magazzino della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 23-48 Via Carlo Alberto, 23-25 Stabilimento meccanico via Balbano, 11. Telefono 44-95 NGI

1000
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci elastici*; e in ferro, lana e crine per case reali. Cat. e richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 888

BAGNI
Docce — Semicupi
Sorbettiere Americane
Chiacciole
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 33, Torino. c 24960

Diffida
La sottoscritta avverte che

Appendice della *Stampa* (38

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Un momento, conte, non vi impazientate. E' vero che la vendetta giunge come un regalo, ma le occasioni per godersi a tranquilli di parlare francamente, conte, sono rare. Perchè non volete che ne approfitti? I vostri sforzi, dunque, per soffocare sulle mie labbra e su quelle del mio fedele scudiero, Bigorne, il segreto che racchiude il sandalo la vostra gioventù, l'onore mondo. Invano voi vi affrettereste il cervello, invano le migliori trappole di Parigi frugano la città e i sobborghi nel suo fango per recondili, invano io fui per quindici anni l'oracolo di Parigi, una potenza misteriosa mi proteggeva e sconfiggeva i miei nemici con colpi che la fortuna avversa mi fece cadere nelle mani della vostra complice: Margherita di Borgogna...

— Abbiate almeno rispetto per una donna e per una regina — pronunziò altezzosamente Valois.

Quando una donna ed una regina hanno nel loro passato sulla il fango e tutto il sangue di cui ne sono lorde le mani e le vesti di Margherita, il rispetto per essa sarebbe una viltà. Voi, dunque, conte, eravate furibondo della mia impunità, della tranquillità con cui giuocavo alla vostra vendetta ed allora cercaste di colturmi nell'affetto più caro, nella cosa più dolce della mia vita: Myrtille. Voi siete abile, conte, e prevedeste che tutto mi sarebbe stato preferibile alla perdita di colei che adoravo, e contro lei esercitaste la vostra malvagità, perchè attraverso lei io le fossi colpito. Ma, vivaddio, Valois, io ho una spada e un coraggio che le vostre armi e la vostra potenza non sanno abbattere, ed ho accettato la lotta che voi mi offrivate. Io vinto, conte, e voi siete in mio potere; posso quindi dettarvi condizioni. Messer de Valois, acconsentite a lasciare andar libera Myrtille la mia fidanzata? Prima di parlare però pensate che la vostra risposta pesarà sulla bilancia ove sono collocate la vostra vita e la vostra morte. Ed ora, accettate?

— No!

— Conte, guardate bene e profondamente la via percorsa e quella da percorrere. Voi segnate il trionfo, la gloria... il trono. Ricordatelo. Accettate?

— No! Myrtille sarà mia o di nessuno. Basta. Colpisci, assassino. Ecco il mio petto!

Buridano fece un salto indietro, di fianco a Valois che s'era alzato e con le due mani aveva spinto il giustacuore che gli copriva il petto. Poi, furente, congestionato, si precipitò innanzi, afferrò brutalmente per un lembo del vestito il conte di Valois e lo squassò violentemente.

— Che!... cane rinnegato!... Tu vuoi appannare col tuo fiato il terso e puro cristallo di quell'anima!... Ah! ciò non sarà, finchè io vivrò e avrò forza di reggere fra le mani una spada o un pugnale!....

E pazzo, cieco d'ira, egli si slanciò innanzi col pugnale nudo, contro Valois. In un attimo gli fu sopra, lo sbattè, levò il pugnale!....

Una mano gli tenne il braccio. E mentre egli stava per voltarsi come una vipera cui sia stata pesta la coda, contro chi gli impediva di dar libero corso alla sua collera, una voce grave e sonora pronunziò alle sue spalle:

— Disgraziato, fermati!... E' tuo padre!

Nella piccola sala, bassa e piena di fumo della taverna, fra quegli uomini che passioni così diverse mettevano di fronte ed a cui il caso rivelava d'improvviso un legame strettissimo di sangue, un silenzio di tomba incombeva.

Vi sono dei momenti nella vita, in cui la parola, questo formidabile dono fatto da Dio all'umanità, diventa assolutamente inutile; o la crisi che l'anima umana attraversa si esplica nel silenzio e nella meditazione.

Così era di Buridano e di Valois. Buridano, l'aliero giovanotto dal buon sangue vivido, dalla parola mordace e violenta era accasciato in un angolo. Gli pareva che tutto il mondo stesse per crollare e che egli solo si dovesse affannare a reggere negli omeri la immensa mole. Un senso di vuoto indefinibile gli riempiva l'anima di una disperazione senza lacrime. Suo padre! Suo padre! Suo padre costui che non è molto lo minacciava di morte! Suo padre costui che aveva voluto farlo assassinare bambino, per sbarazzarsi di un figlio che dava ombra ad una donna! Suo padre, costui che aveva coperto d'infamia, che aveva popolato le carceri di vittime dei suoi progetti ed i patiboli di innocenti colpevoli solo di aver amato una donna o d'esserne stati amati! Suo padre costui, infine, ch'egli odiava a morte, costui contro il quale egli aveva sguainato il pugnale! Eppure egli aveva il dovere ora di obbedire e di rispettare quell'uomo. La morte si perdeva in congetture.

Valois, come se la rivelazione non lo avesse affatto meravigliato, taceva. Buridano, ad un tratto, si alzò e disse:

— Perdono!

Buridano sperava forse... Sperava che costui non avrebbe saputo dirlo. Forse una parola, forse un gesto, forse un semplice riflesso dell'anima negli occhi, un atto qualsiasi insomma che gli rivelasse che quell'uomo vedeva in lui un figlio. Valois si alzò, appoggiò le due mani sull'impugnatura fatta a forma di croce della sua pesante spada, eresse la persona corazzata di pelle di bufalo ed il suo volto inquadrato nel cappuccio violetto, l'estremità del quale ricadeva sulla sua spalla, apparve più livido, più duro, più sapro che mai. Egli parlò. Ed al suono della sua voce, Buridano fu scosso dal capo alle piante. Lentamente, scendendo le scale, il conte di Valois disse:

— Giovanotto! voi siete questa notte venuto a conoscenza d'un terribile segreto. La vostra sventura ha voluto che voi incontraste sulla vostra strada un servo fedele, il quale vi discusse delle cose che voi dovevate ignorare per sempre. Guardatevi bene dal giudicare la mia condotta passata, per quanto riguarda vostra madre, per quanto riguarda voi stesso. Quest'uomo vi ha detto la verità. Come voi vi trovate qui, poco Imporia. Solamente, guardatevi dallo scrutare i miei atti, o meglio i miei delitti, se così volete. Il mio passato non vi appartiene come non vi appartiene il mio presente. E soprattutto io vi dico: nulla è cambiato tra noi. Sappiatelo, io resto per voi il conte di Valois: voi siete e rimarrete per me Giovanni Buridano, iscritto sui registri della Sorbona come figlio d'ignoti. Un'altra cosa a me piace dirvi: sappiate che se per caso io riescissi a riconquistare la mia libertà, voi non sarete per me che Giovanni Buridano traditore e ribelle all'autorità del re, cane di traditori, capo di ribelli. Io vi perseguiterò e vi ucciderò se la sorte me ne darà il destro. Ricordatelo Buridano: io ho sete del vostro sangue e più non ricordo chi voi siate! A voi non resta quindi che un solo mezzo di sfuggire al castigo che vi attende: quello di uccidere colei che una fatalità ch'io maledico v'ha rivelato come vostra madre! Colpite Buridano!

Nello stesso tempo, il conte aprì il suo mantello e fece tre passi avanti, col petto sporgente e offerto al colpo mortale.

Durante quello spaventevole discorso, Buridano non aveva dato cenno, non aveva tentato, non aveva avuto un tremito. Solamente, a misura che le parole cadevano, gravi come un tocco di campana, a martellargli aspramente il cuore, era diventato sempre più livido. E i suoi occhi spalancati restavano invincibilmente fissi sul viso dell'uomo che gli parlava in tal modo, come se si fossero affondati in un formidabile abisso, uno di quegli abissi che attirano e fanno cerare ma da cui è impossibile distaccare lo sguardo. Valois aggiunse:

— Se io vivo, Buridano, ti ucciderò. Se vuoi vivere, uccidimi!

Buridano andò lentamente verso la porta, la spalancò ed il suo braccio lentamente si tese, s'allungò, mostrando a Valois la strada. Era rigido e pallido come un cadavere. Il suo braccio destro, come pietrificato, restava disteso e con la mano sinistra nervosamente aggranchita egli si sosteneva all'arco della porta, perchè si sentiva venir meno, ed in quel supremo istante egli non volle cadere.

— Voi siete libero!

Il conte di Valois passò.

Passò lentamente, con lo sguardo pieno di una suprema sfida confitto negli occhi di suo figlio. Durante un attimo di secondo egli si fermò vicino a lui, vicinissimo a lui, pentito forse, amoroso forse.

Buridano rimase rigido... Gli pareva che la vita fuisse via a flotti dal suo corpo, come il sangue dalle vene aperte...

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE — (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chimica pura-Coca-Sticnina — DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilagni, Gliceroterpina, Ipnotina", si spedisce gratis dietro carta da visita: chiedere all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Ferro - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio, NAPOLI

L'AVARIA E VINTA col BI-BIOSOL

Tutti i polemisti, in seguito alla scoperta di EHRLICH, sono stati unanimi nel riconoscere che realmente il BI-BIOSOLO guarisce radicalmente, rapidamente e definitivamente la sifilide. Questa constatazione ufficiale, basata da una parte sulla prodigiosa rapidità d'azione del BI-BIOSOLO, il quale fa sparire istantaneamente gli accidenti primitivi, si appoggia inoltre sulla mitezza d'azione del gli latte e che provano che questo farmaco agisce chimico-organico, per eccellenza la distruzione l'ipotizia, senza calore, senza il minimo dolore, assorbe e distrugge il Treponema, e ridà al malato tutta la vigoria d'una perfetta salute.

È necessario leggere l'importante opera sul BI-BIOSOLO, che viene spedita gratuitamente e franco dietro semplice richiesta per lettera all'INSTITUT DE SEROTHERAPIE, 5, rue d'Alexandrie, PARIS, che indica chiaramente il nuovo trionfalismo per guarire da sè medesimi il BI-BIOSOLO.

LA BULBOIDE Liquore di perla per la cura dei capelli — VIOLETTA di PARMA — PARFUMERIE — PARMA

IMPOTENZA

Virilità esausta, Nevrastenia, Esaurimento, Impressionabilità psichica, Debolezza generale, Perdita di memoria, Spermatorrea e polluzioni.

Nessa cura scientifica, rapidissima, sicura ed infallibile per la guarigione completa e duratura con il KRAFT LOBEL. È più che logico ripristinare delle forze virili. Ha non confondersi coi soliti rimedi infallibili contenenti da stricnina con veleni eccitanti e pericolosi, a solo scopo di speculazione. Il KRAFT cura con criteri razionali e scientifici, senza nuocere, tanto ai giovani come ai vecchi. Esso, non contenendo sostanze irritanti, viene assimilato rapidissimamente da qualunque stomaco e più delicato. Consulti gratis per lettera; massima segretezza.

Cura completa L. 10 - Per posta L. 10.30 — Deposito - Stabilimento Farmaceutico, Via della Pasta, n. 102 — ROMA.

PALCHETTI speciali novità impermeabili ai PAVIMENTI granuli, freddi, ecc. — Lavori garantiti. BERTA e TINIVELLA Via Bava (presso via Lagrange), 29 — TORINO — Telefono 15-29 —

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, corso via S. Franc. da Paola (Piaz. Amedeo)

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della Blenorragia cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-15

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 17-18.

Guarigione radicale in 15 giorni della blenorragia acuta o cronica. Spesa minima. Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 14.30-16.30 e 19-20.

FORNELLI A PETROLIO "Flamme Bleue" garantiti assolutamente SENZA FUMO NÈ ODORE

La diffusione dei NUOVI FORNELLI cresce continuamente e perchè?

Chiedete listini, referenze, opuscolo degli attestati, e se non basta anche apparecchi in prova all'ingegnere VITTORIO CROZZAT, via Gioberti, 11-13, Torino (casa propria), e ne sarete subito convinti.

Per la campagna ed in provincia dove non esiste il gas sono una vera risorsa.

Con questo sistema di fornello (modelli da L. 12.25 e L. 50) si bolle economicamente tutte le comodità della cucina a gas: arrosto, al forno, ai ferri, ecc. INCONTESTABILMENTE è il più ingegnoso, il più pratico ed il più economico di tutti i sistemi finora in commercio.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 16,50 la brenta - Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 19.50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO, prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 16 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi delicatissimi. — Per ordinazioni: PIETRO PESCARMONA DOCK, TORINO - Tel. 17-05.

SARTORIA di Rocco Bajetto Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 48-38 GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

AOSTA - HOTEL ROYAL VICTORIA Comfort Moderno — RISTORANTE

MALATTIE VENEREE pelle e vie orinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° Ore 11-12, 3-5 7-8

INGROSSO DETTAGLIO **Ditta Eredi A. MASENZA** **ARGENTERIE** Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità Servizi da tavola completi — PREZZI DI FABBRICA — TORINO - Via Mercanti, 18, piano 1° - TORINO

Fornelli a gas di spirito detti "Norma" Si distinguono dai fornelli consimili per la loro linea, per il modo sicuro di regolarli, per la loro bella fiamma azzurra e per la facilità colla quale si accendono e si spengono. Prezzi da L. 2,50 in avanti Figli di CARLO SIGISMONDO TORINO Via Venti Settembre, 44.

CRISSOLO Alta Valle Po Hôtel Corona Gran salone, pianoforte, luce elettrica, terrazze a garage Pensione da L. 6-8, Prop. CHIAFF. BESSONE

SVIZZERA La più bella residenza estiva Grand Hôtel Falsenegg sul Zugerberg (954 m. s. m.) Fra Lucerna e Zurigo. Splendido forniti. Rafforme italiana. Idroterapia. Pensione da L. 7 in più per giorno. Prospetto. BOSSARD-RYF, prop. H 30862 M

Allo scopo di far conoscere la bontà delle nostre marche REGALIAMO 12 Pezzi di Canto e Musica del valore di L. 27 a chi acquisterà il **Grammofono Extra** di solo L. 36

Domandare il Listino contrassegnato N. 200 nel quale sono descritti altri tipi di **Macchine con Regalo** di 12, 24, 36 pezzi

Società Fonografica Italiana Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

Valle del Chisone **PRAGELATO** (Alt. 1525) **HOTEL VICTORIA** Restaurant alla carta e pensioni L. 6-7 (GARAGE) Propr. Mistratotti

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 45, 1° p. nobile. Orario dalle 8 alle 20.

Levatrice BRIGANTI diplomata con distinzione. Ex assist. Cl. R. M. Pensione, ogni cura; segretezza. Via Castelnuovo, 7, Barr. Canale.

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 33, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Cura segrete. Prezzi e consulti.

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria).

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere Affitto e vendo Gilotti, C.so Duca Genova, 9

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. — Quadro Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino

PASTA per disinfettare topi, blatte delle e belle, produttore e; Polvere scacci cola. **Drogheria Gozzellino**, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Regio.

DESTINO Consulti colle carte sulla fortuna e L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 57, p. 2°, Torino.

LEVATRICE Maggie M. Cicillini Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cure speciali Via Po, 4, p. 2°.

Comune di Montiglio Per le volontarie dimissioni del titolare è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale. Stipendio L. 1200, con obbligo, oltre da R. M., delle operazioni di estimo e consimili. Tempo utile per le domande il 5 agosto p. v.

I medici tutti dichiarano l'efficacia e la bontà delle ACQUE ARTIFICIALI

VICHY-GIOMMI

digestiva, indispensabile contro le affezioni gastriche

S. PELLEGRINO-GIOMMI

diuretica, antiurica per eccellenza

"STERILIZZATE" a vapore a 120 gradi e filtrate con candele PASTEUR.

ROMA. — S. E. il Ministro Prof. Comm. GUIDO BACCELLI, Direttore della Clinica Medica di Roma, sperimentate le acque artificiali GIOMMI nella sua Clinica, le dichiarò vantaggiose. — S. E. il Prof. Comm. FRANCESCO DURANTE, Direttore della Clinica chirurgica di Roma, preserive spessissimo l'acqua sterilizzata VICHY-GIOMMI travandola efficacissima.

Il sottoscritto dichiara di aver adoperato largamente, sia nell'Ospedale Mauriziano, sia nella Clientela privata, le acque minerali artificiali VICHY-GIOMMI, ed aver potuto constatare la loro benefica azione come acque digestive e come rimedio per molti disturbi dell'apparecchio digerente. Per queste ragioni il sottoscritto crede che esse possano sostituire benissimo le acque di Vichy naturali, alle quali anzi le preferisce perchè STERILIZZATE. *Torino, 11 febbraio 1897.* Dott. B. GRAZIADEI, Medico-capo dell'Ospedale Mauriziano Umberto I.

Onorificenze di 1° grado alle principali Esposizioni d'Igiene TORINO - MILANO - GENOVA - BOLOGNA - PESARO

PER CAMPAGNA Spedizione di 24 bottiglie Vichy-Giommi per stazione o conducente L. 10.25 · · 24 · San Pellegrino-Giommi · · · L. 10.35

La Donna Rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

XXIII

L'angosciosa sorpresa

[illegible] un [illegible] universale, nel [illegible], [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]